

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	27/09/2019	11	Ecco i segreti del ghiacciaio <i>Paolo Ferrario</i>	5
AVVENIRE	27/09/2019	23	La terra trema per due volte a Istanbul: paura e otto feriti <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	27/09/2019	23	Allarme chimico dopo l'incendio nella fabbrica di additivi a Rouen <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	27/09/2019	23	Sisma ad Ambon Venti le vittime <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	27/09/2019	8	Il ghiacciaio scivola Cederà di sicuro, non si sa quando <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	27/09/2019	9	Vivo come in trincea Ho i macigni in giardino <i>Sandro Orlando</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	27/09/2019	11	Ghiacciai in bilico: tre sono sul massiccio del Monte Bianco <i>Ferruccio Sansa</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	27/09/2019	17	Rouen, incendio domato <i>Redazione</i>	13
ITALIA OGGI	27/09/2019	29	Bonus Sud, Sisma e Zone speciali: nuovi moduli per avere gli aiuti = Nuovi moduli per avere gli aiuti <i>Fabio Ciani Antonio Lanotte</i>	14
MANIFESTO	27/09/2019	4	Incendio a impianto chimico: rischia la Senna = Rouen, in fiamme l'impianto chimico Non uscite da casa <i>Francesco Ditaranto</i>	16
NOTIZIA GIORNALE	27/09/2019	2	Intervista a Antonio Federico - Norme green in Costituzione La vera rivoluzione parte da qui <i>Redazione</i>	18
NOTIZIA GIORNALE	27/09/2019	15	Intervista a Mario Morcellini - Una cultura che cade a pezzi a cominciare dalle scuole = Cultura, lo sfascio parte a scuola <i>Fabrizio Colarieti</i>	19
OSSERVATORE ROMANO	27/09/2019	3	Francia: incendio in impianto chimico ad alto rischio a Rouen <i>Redazione</i>	20
REPUBBLICA	27/09/2019	32	Incendio nell'azienda chimica "Ora la Senna a rischio" <i>Anais Ginori</i>	21
SECOLO XIX	27/09/2019	49	San Paolo e i roghi in Amazzonia lo specchio oscuro di Bolsonaro = San Paolo, la megalopoli delle contraddizioni sotto una pioggia di acqua, cenere e bugie <i>Enrico Testa</i>	22
SOLE 24 ORE	27/09/2019	27	In Normandia Vasto incendio a Rouen in stabilimento chimico <i>Redazione</i>	24
STAMPA	27/09/2019	18	Enorme incendio in impianto chimico Il prefetto: "Rischio di inquinamento" <i>Redazione</i>	25
TEMPO	27/09/2019	13	Nube di fumo per un incendio in fabbrica <i>Redazione</i>	26
TEMPO	27/09/2019	14	Dal 2010 in Italia 203 morti per le alluvioni <i>Fr Ma</i>	27
tgcom24.mediaset.it	26/09/2019	1	Turchia, terremoto 5.8 avvertito a Istanbul: panico ed evacuazioni <i>Redazione</i>	28
tgcom24.mediaset.it	26/09/2019	1	Terremoti, Indonesia: scossa magnitudo 6.5 alle isole Molucche <i>Nn</i>	29
tgcom24.mediaset.it	26/09/2019	1	Turchia, terremoto 5.8 avvertito a Istanbul: panico ed evacuazioni <i>Redazione Tgcom24</i>	30
VENERDÌ DI REPUBBLICA	27/09/2019	54	Che amarezza il mercato del miele non vola più <i>Valentina Farinaccio</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/09/2019	1	Muore cercatore di funghi in zona Pian dello Stellaio (Bologna) <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/09/2019	1	Reggio Emilia, morto Giorgio Ballarini, ex presidente del Coordinamento ProCiv <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/09/2019	1	Passo Incisa, uomo disperso dal pomeriggio di mercoledì?: ricerche in corso <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/09/2019	1	Francia, Rouen: vasto incendio in impianto chimico. Incidente ad alto rischio <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/09/2019	1	Sicurezza nelle scuole. Cittadinanzattiva: "Un crollo ogni tre giorni" <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/09/2019	1	Venerdì 27 settembre torna la Notte Europea dei Ricercatori <i>Redazione</i>	38
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Maltempo, Veneto Strade: "Al via 169 interventi `post Vaia`" <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2019

meteoweb.eu	26/09/2019	1	Ritrovato vivo escursionista disperso da 10 giorni <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Forte scossa di terremoto in Indonesia, panico a Kairatu e Ambon [FOTO e AGGIORNAMENTI] <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Messina, dissesto idrogeologico: entro Ottobre al via i lavori sul torrente Mela <i>Redazione</i>	42
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Foreste della Bolivia in fiamme: morti 2,3 milioni di animali selvatici <i>Redazione</i>	43
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Maltempo Napoli: allagamenti, sospeso traffico ferroviario sulla Linea 2 <i>Redazione</i>	44
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Nuova scossa di terremoto in Pakistan, magnitudo 4.4 <i>Redazione</i>	45
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Indonesia, terremoto nelle isole Molucche: il bilancio sale a 20 morti, 2mila evacuati <i>Redazione</i>	46
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Cambiamenti climatici, oceano e ghiacci: dall'impatto del riscaldamento globale alle soluzioni possibili <i>Redazione</i>	47
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Violento terremoto a Istanbul: scossa di magnitudo 5.9, epicentro nel mare di Marmara [AGGIORNAMENTI LIVE] <i>Redazione</i>	49
meteoweb.eu	26/09/2019	1	Maltempo Napoli: allagamenti nella zona orientale, traffico in tilt <i>Redazione</i>	50
ansa.it	26/09/2019	1	Nuova scossa a Istanbul, cade minareto - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	26/09/2019	1	Terremoto in Indonesia, almeno un morto - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	52
askanews.it	26/09/2019	1	Indonesia: forte scossa di magnitudo 6,5 nella regione di Seram <i>Redazione</i>	53
blitzquotidiano.it	26/09/2019	1	Terremoto Indonesia, scossa 6.5 alle Isole Molucche: un morto e ingenti danni <i>Redazione</i>	54
blitzquotidiano.it	26/09/2019	1	Terremoto Turchia, scossa del 5.8 avvertita fino a Istanbul <i>Redazione</i>	55
ilmattino.it	26/09/2019	1	Pozzuoli, per il maltempo collassail cantiere del collettore fognario <i>Redazione</i>	56
ilmattino.it	26/09/2019	1	India, le inondazioni fanno almeno 100 morti. Il tifone Leika semina panico anche in Cina con oltre un milione di sfollati <i>Redazione</i>	57
ilmattino.it	26/09/2019	1	Ritrovato escursionistascomparso a Voltri <i>Redazione</i>	58
ilmattino.it	26/09/2019	1	Scosse e mortiale isole Molucche <i>Redazione</i>	59
ilmattino.it	26/09/2019	1	Bomba d'acqua su Napoli,stop ai treni della metropolitana <i>Redazione</i>	60
ilmattino.it	26/09/2019	1	Clima, giovani in piazzain 160 città italiane <i>Redazione</i>	61
ilmattino.it	26/09/2019	1	La Procura chiude la scuolaelementare per vulnerabilità sismica <i>Redazione</i>	62
ilmattino.it	26/09/2019	1	Scossa a Istanbul:gente in strada <i>Redazione</i>	63
ilmattino.it	26/09/2019	1	Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione <i>Redazione</i>	64
liberoquotidiano.it	26/09/2019	1	Clima: Costa, `ghiacciaio Monte Bianco è simbolo dell'emergenza` <i>Redazione</i>	65
quotidiano.net	26/09/2019	1	Turchia, terremoto a Istanbul: magnitudo 5.7 - Esteri <i>Quotidianonet</i>	66
repubblica.it	26/09/2019	1	Terremoto a Istanbul: nessun ferito, domani scuole chiuse <i>Redazione</i>	67
corriere.it	26/09/2019	1	Terremoto di magnitudo 6.5 in Indonesia, un morto e molti danni <i>Redazione Roma</i>	68
corriere.it	26/09/2019	1	Clima, il 30% del Mondo non ha l'acqua potabile e noi ci laviamo le strade Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	69
corriere.it	26/09/2019	1	Il ghiacciaio sul Monte Bianco sorvegliato speciale: via al monitoraggio con i radar <i>Sandro Orlando</i>	71

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2019

huffingtonpost.it	26/09/2019	1	"Nubifragio. Sali ai piani alti", da luglio 2020 l'allerta meteo arriverà via sms <i>Redazione</i>	72
ilfiglio.it	26/09/2019	1	Messina: dissesto idrogeologico, entro ottobre al via lavori su torrente Mela (2) <i>Redazione</i>	73
ilgiornale.it	26/09/2019	1	Turchia, scossa di terremoto di 5.8 a Istanbul <i>Redazione</i>	74
ilgiornale.it	26/09/2019	1	Convegno annullato: vince la censura sul global warming <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	26/09/2019	1	Terremoto in Indonesia di 6.5, almeno un morto e danni ingenti alle isole Molucche <i>Redazione</i>	76
ilmessaggero.it	26/09/2019	1	Terremoto in Indonesia di magnitudo 6.5 alle Molucche <i>Redazione</i>	77
ilmessaggero.it	26/09/2019	1	Terremoto a Istanbul, scossa di magnitudo 5.8: palazzi evacuati <i>Redazione</i>	78
ilsecoloxix.it	26/09/2019	1	Fridays for Future, le ragioni dei ragazzi genovesi spiegate al Secolo XIX - eventi <i>Redazione</i>	79
ilsecoloxix.it	26/09/2019	1	Disinfestazione ad Albaro, una notte con le finestre chiuse - genova <i>Redazione</i>	80
ilsecoloxix.it	26/09/2019	1	Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto - esteri <i>Redazione</i>	81
ilsecoloxix.it	26/09/2019	1	Voltri, ritrovato vivo l'escursionista disperso da 10 giorni - genova <i>Redazione</i>	82
ilsecoloxix.it	26/09/2019	1	Monte Bianco, il ghiacciaio Planpincieux scivola decine di centimetri al giorno - mondo <i>Redazione</i>	83
ilsecoloxix.it	25/09/2019	1	Conto alla rovescia per la grande frana. Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco - cronaca <i>Redazione</i>	84
ilsecoloxix.it	26/03/2019	1	Rogo a Cogoleto, sequestrato il cavo di un traliccio Enel - genova <i>Redazione</i>	85
lanotiziagiornale.it	26/09/2019	1	La scuola cade a pezzi. Un crollo ogni tre giorni. Mai così tanti dal 2013. E solo il 5% degli edifici è stato adeguato per resistere a un terremoto <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	26/09/2019	1	Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	26/09/2019	1	Rapporto Ipc: stiamo perdendo i ghiacciai, il mare salirà in modo preoccupante <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	26/09/2019	1	Cambiamenti climatici, allarme anche sulle Alpi cuneesi: ghiacciai ridotti del 90 per cento <i>Redazione</i>	94
lastampa.it	26/09/2019	1	Conto alla rovescia per la grande frana. Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco <i>Redazione</i>	95
lastampa.it	26/09/2019	1	L'incubo del disastro non spaventa la valle: "Conosciamo i boati delle nostre montagne" <i>Redazione</i>	96
lastampa.it	26/09/2019	1	Le rotonde di via La Marmora più resistenti con la sienite della Balma <i>Redazione</i>	97
lastampa.it	26/09/2019	1	L'Italia dei terremoti in mostra a Matera <i>Redazione</i>	98
lastampa.it	26/09/2019	1	Meteo: da venerdì torna l'estate con tanto sole e qualche pioggia <i>Redazione</i>	99
lastampa.it	26/09/2019	1	Tortona: un mese di lavori per il nuovo ponte in strada Viola che sarà a doppio senso di marcia <i>Redazione</i>	100
lastampa.it	26/09/2019	1	Ora i geologi temono il caldo: le infiltrazioni d'acqua potrebbero far collassare il ghiacciaio di Planpincieux <i>Redazione</i>	101
lettera43.it	26/09/2019	1	Terremoto di magnitudo 5.8 a Istanbul in Turchia <i>Redazione</i>	102
qualenergia.it	26/09/2019	1	Legambiente lancia la campagna ChangeClimateChange e segnala i nemici del clima <i>Redazione</i>	103
qualenergia.it	26/09/2019	1	Regioni di montagna, coste e mari: i rischi da cambiamento climatico nel nuovo rapporto IPCC <i>Redazione</i>	105
rainews.it	26/09/2019	1	Le foto del maltempo a Napoli, gli allagamenti nella zona orientale, il traffico in tilt <i>Redazione</i>	107

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2019

rainews.it	26/09/2019	1	Clima: ghiacciaio Planpincieux, radar: scivola decine centimetri al giorno <i>Redazione</i>	108
rainews.it	26/09/2019	1	Forte scossa di terremoto a Istanbul. Caduto minareto <i>Redazione</i>	109
rainews.it	26/09/2019	1	Terremoto di magnitudo di 5.1 a Canakkale, Turchia. La scossa avvertita anche a Istanbul <i>Redazione</i>	110
rainews.it	26/09/2019	1	Terremoti: scossa di magnitudo 5.3 vicino a Bodrum, in Turchia <i>Redazione</i>	111
rainews.it	26/09/2019	1	Indonesia,Molucche: forte scossa 6.5 <i>Redazione</i>	112
rainews.it	26/09/2019	1	Indonesia. Terremoto scala 6.5 Richter provoca almeno un morto e un disperso <i>Redazione</i>	113
rainews.it	26/09/2019	1	Forte scossa di terremoto a Istanbul, magnitudo 5.7 <i>Redazione</i>	114
rainews.it	26/09/2019	1	Forte sisma avvertito a Istanbul <i>Redazione</i>	115
rainews.it	26/09/2019	1	Turchia, forte sisma avvertito a Istanbul <i>Redazione</i>	116
ilfattoquotidiano.it	26/09/2019	1	Terremoto Istanbul: scossa di magnitudo 5.7, poi una seconda. Ci sono otto feriti lievi <i>Redazione</i>	117
italiaoggi.it	26/09/2019	1	Scossa di terremoto a Istanbul, cade un minareto <i>Redazione</i>	118

Ecco i segreti del ghiacciaio

[Paolo Ferrario]

Sul Monte Bianco, il Planpincieux si muove di circa 35 centimetri al giorno minacciando la Val Ferr Glaciologi, guide alpine e valligiani "vegliano" da sempre sui suoi movimenti. Installato anche il radar PAOLO FERRARIO Inviato a Courmayeur (Aosta) Da ieri mattina a vigilare sui movimenti del ghiacciaio Planpincieux - che si muove a una velocità di 35 centimetri al giorno e minaccia di far cadere sulla Val Ferret, ai piedi del Monte Bianco, 250mila metri cubi di materiale - è un piccolo radar che corre su un binario. Lo hanno posizionato, a 2.200 metri in linea d'aria dalla fronte glaciale, i tecnici della Fondazione Montagna Sicura che, con la Regione Valle d'Aosta e il Comune di Courmayeur, stanno monitorando la situazione. Da lunedì è chiusa la strada che porta alla Val Ferret, percorribile in tre momenti della giornata dai residenti nelle frazioni montane e dai proprietari delle strutture ricettive e turistiche. Oggi, ha annunciato il sindaco Stefano Miserocchi, sarà aperta una strada podereale, che garantirà il collegamento con le frazioni, in caso di emergenza sanitaria. Per gli abitanti non ci sono pericoli, ha ribadito il primo cittadino. Il sistema di radar installato in fronte al ghiacciaio consentirà di ottenere rilevazioni più raffinate rispetto a quelle garantite, dal 2013, dalle webcam, che però non possono operare in caso di maltempo e di notte. Lo strumento - spiega il geologo Davide Bertolo, responsabile del servizio geologico regionale - misura, con la precisione di millimetri, la distanza dal ghiacciaio. Quindi, se questo si avvicina, il radar ci avverte subito, comunicandoci anche la velocità del movimento, che è poi il dato che più ci interessa. Sul ghiacciaio non abbiamo messo nulla, perché sarebbe stato troppo pericoloso per gli operatori coinvolti. In secondo luogo, con il controllo da remoto, in caso di crollo, abbiamo la possibilità di continuare a monitorare la porzione rimasta eventualmente sulla montagna. Negli ultimi due giorni, comunica il glaciologo Fabrizio Troilo, dal Planpincieux sono precipitati circa 2.500 metri cubi di materiale, 1 % di quanto dovrebbe cadere. Ciò non significa che l'evento si verifichi poco alla volta, piuttosto che in un'unica soluzione - spiega il tecnico di Montagna sicura -. Le modalità di accadimento non sono prevedibili. Troilo è uno dei quattro glaciologi della Fondazione impegnati costantemente nel monitoraggio della montagna. Il Monte Bianco - ricorda Guido Giardini, presidente della Fondazione Montagna sicura - è un laboratorio speciale per i cambiamenti climatici. Lo stiamo anche osservando per conto del dossier che lo propone a patrimonio Unesco. Nei prossimi decenni - aggiunge Giardini - la piramide sommitale del Monte Bianco sarà uno dei pochi ambienti alpini con del ghiaccio e dove sarà ancora possibile studiare gli ecosistemi di montagna. Da questo punto di vista, siamo al centro della scienza che studia i cambiamenti climatici. Fenomeni, quelli dei crolli dal ghiacciaio, che oggi si analizzano con sistemi sofisticatissimi, ma che i valligiani conoscono da sempre e con i quali hanno da generazioni imparato a convivere. Chi ha visto da vicino i cambiamenti della coltre glaciale negli ultimi anni, è Luciano Mareliati, 72 anni, che da oltre mezzo secolo frequenta la zona come guida alpina. Autore di pubblicazioni sulla storia di Courmayeur e delle sue montagne, fu spettatore dell'enorme frana che si staccò dalla parete Est del Monte Bianco, il 18 gennaio 1996, provocando anche due morti. Vidi degli enormi blocchi di ghiaccio volare in alto per cinquanta metri, scrive Mareliati in Courmayeur nella storia. Rispetto a quella catastrofe, ciò che sta accadendo oggi alla base della Grandes Jorasses, sottolinea l'anziano alpinista, rientra quasi nella normalità della vita della montagna. I ghiacciai sono vivi, si muovono. Se l'accelerazione è troppo veloce, come nel caso del Planpincieux, può creare problemi. Mail paese è sicuro. Taglia corto, Alex Campedelli, ingegnere di 38 anni e presidente della società delle guide alpine di Courmayeur. Quando in Val Ferret i valligiani portavano le mucche al pascolo, nessuno si preoccupa- 11 PATTÒ L'aliarne è scattato martedì L'allarme è scattato martedì: potrebbe crollare una parte del ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, versante italiano del Monte Bianco. La massa a rischio collasso è di 250 mila metri cubi. I tecnici di Regione Valle d'Aosta e Fondazione Montagna Sicura hanno registrato un'accelerazione del movimento che ha raggiunto la velocità di 50-60 centimetri al giorno, poi ridotta a 30. Il comune di Courmayeur ha disposto la chiusura della strada della Val Ferret

pava del ghiacciaio, che anche allora si muoveva - racconta Gioachino Gobbi, imprenditore e figlio di Toni, grande alpinista del passato -. Certo, oggi da quelle parti, anziché le mandrie, transitano migliaia di turisti ogni anno e quindi è chiaro che le amministrazioni pubbliche si preoccupino di garantire la loro incolumità. Ma stiamo parlando della possibilità che la frana lambisca un tratto limitato della strada per la Val Ferret, che giustamente è stata chiusa. Ma chi, come A sinistra: l'imprenditore Gioacchino Gobbi e la guida alpina Luciano Maregliati. A destra: il glaciologo Fabrizio Troilo, il geologo Davide Bertolo, Guido Giardini, l'assessore Stefano Borrello e Jean-Pierre Fosson noi, vive da sempre in montagna, sa che, prima o poi, la frana si verificherà. Fa parte dell'evoluzione naturale: tutto ciò che sta alto è destinato a venire giù. Rimane ancora chiusa la strada che conduce alla valle. Il sindaco di Courmayeur ha annunciato che sarà aperta una nuova via per garantire il collegamento con le frazioni. Ma per gli abitanti non ci sono pericoli Tutti i numeri dell'allerta ad alta quota I centimetri di spostamento quotidiano della parte più inferiore del ghiacciaio di Planpincieux 2.500 I metri cubi di materiale (É % della massa totale del ghiacciaio) che potrebbero precipitare a valle I ghiacciai alpini che ad oggi sono già scomparsi lasciando il posto a detriti e rocce (dati Legambiente) -tit_org-

TURCHIA**La terra trema per due volte a Istanbul: paura e otto feriti**

[Redazione]

Istanbul Paura in Turchia per due scosse di terremoto. La prima, la più violenta, di magnitudo 5.7 ha colpito Istanbul, epicentro localizzato nel Mar di Marmara. Diversi edifici sono stati evacuati: otto i feriti, come annunciato dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Una seconda scossa, di magnitudo 4.1, è stata registrata, sempre a Istanbul, 25 minuti dopo la prima. Ospedali, scuole e università sono state evacuate. In base a quanto reso noto dall'osservatorio sismico di Kandilli, sulla parte asiatica del Bosforo, l'epicentro è stato individuato al largo di Silivri, a nord ovest di Istanbul, a 7 chilometri di profondità nel mare di Marmara. Una tesi su cui gli esperti sono divisi, molti infatti sono convinti che l'epicentro sia nella Tracia, la regione a nord di Istanbul che confina con Grecia e Bulgaria. Alla scossa principale è seguito uno sciame sismico di altre 15 la più forte delle quali di magnitudo 4. L'allarme era scattato due giorni fa, dopo che una scossa di magnitudo 4,7, sebbene non sentita in tutta la metropoli sul Bosforo, aveva fatto rivivere per alcuni minuti l'incubo del 1999, quando un terremoto colpì duramente la vicina Izmit causando danni e morti anche a Istanbul. L'epicentro è stato nel mare di Marmara, a 20 chilometri dalla cittadina di Silivri, a una profondità di 5,4. Potremmo essere dinanzi - ha spiegato il sismologo Sukru Ersoy - a una scossa preparatoria al grande terremoto che colpirà l'area di Marmara. Prevedere questi eventi non è possibile, e un grande terremoto ci colpirà inevitabilmente. L'Autorità turca per la gestione di disastri ed emergenze (Afad) ha rassicurato sulla tenuta dei tre ponti sul Bosforo di Istanbul. -tit_org-

Allarme chimico dopo l'incendio nella fabbrica di additivi a Rouen

[Redazione]

FIAMME SOTTO CONTROLLO NELL'IMPIANTO PERICOLOSO, MA PER SPEGNERLE CI VORRANNO GIORNI
Allarme chimico dopo l'incendio nella fabbrica di additivi a Rouen Un incendio di vaste proporzioni è divampato nella notte tra martedì e ieri in uno stabilimento chimico Lubrizol a Rouen, nel nord-ovest della Francia (nella foto: LaPresse). Lo stabilimento produce additivi per lubrificanti ed è, dunque, considerato ad alto rischio (detto rischio Seveso). Per tale ragione, per tutta la giornata di ieri, le autorità hanno chiesto ai residenti dei 12 comuni vicini di non uscire. Mentre coloro che abitano a meno di 500 metri sono stati evacuati. In serata, l'incendio è stato messo sotto controllo, come ha detto il ministro dell'Interno, Christophe Castaner. La lotta dei pompieri per spegnerlo del tutto però andrà avanti giorni. -tit_org- Allarme chimico dopo incendio nella fabbrica di additivi a Rouen

INDONESIA**Sisma ad Ambon Venti le vittime***[Redazione]*

Sisma ad Ambon Venti le vittime È di almeno 20 morti e 107 feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 6.8 (secondo le rilevazioni locali) che, ieri mattina, ha colpito la città indonesiana di Ambon, un centro di 400.000 abitanti nell'est dell'arcipelago. Molti edifici sono crollati. Lo ha annunciato l'Agenzia nazionale per la gestione dei disastri naturali, aggiungendo che gli sfollati per il sisma sono almeno duemila. -tit_org-

Il ghiacciaio scivola Cederà di sicuro, non si sa quando

[Redazione]

Il ghiacciaio scivola Cederà di sicuro, non si sa quando Val Ferret, il radar: giù di 35 centimetri in un giorno La strada verso Planpincieux riapre solo per i residenti DAL NOSTRO INVIATO PLANPINCIEUX (AOSTA) Il radar è stato portato a Planpincieux ieri mattina da un elicottero della Protezione civile, ed è stato posizionato davanti al ghiacciaio che rischia di staccarsi da un momento all'altro dal versante italiano del monte Bianco. È un sistema in Poeta, scrittore, documentarista e promotore di battaglie civili, Franco Arminio ha scritto u poesie dedicate all'ambiente. Ne pubblichiamo due grado di percepire un movimento millimetrico da due chilometri di distanza, spiega Davide Leva, l'ingegnere chiamato ad attivarlo: finora questo compito veniva svolto da due fotocamere installate in un furgone, ora la situazione potrà essere monitorata costantemente, giorno e notte, con qualsiasi condizione di visibilità. E il primo dato certifica l'allarme lanciato martedì scorso, con l'ordinanza del sindaco di Courmayeur, Stefano Misericocchi, che ha deciso la chiusura del tratto di strada che porta in questa frazione della vai Ferret per motivi di sicurezza: il ghiacciaio si è infatti spostato ieri di 35 centimetri, e questa è anche la velocità con cui nelle ultime settimane ha continuato a scivolare verso il fondovalle. D'altronde i tecnici della Fondazione Montagna Sicura, che hanno spinto il sindaco a prendere l'iniziativa, sono stati espliciti: La parte inferiore del ghiacciaio cederà, non sappiamo dire quando, ma andiamo verso un distacco, le fratture sono irreversibili, ha detto il glaciologo Fabrizio Troilo agli abitanti della valle venuti l'altra sera in municipio per un chiarimento. L'unico dubbio è se la massa di ghiaccio collasserà tutt'intera, o se verrà giù con una serie di piccoli crolli (in due giorni sono caduti 2.500 metri cubi). C'è anche una terza ipotesi, e cioè che l'inverno, con il freddo e le prime nevi di novembre, ricompatti tutto: ma in questo caso il cedimento sa rebbe solo rimandato. Il tratto di strada chiuso verrà riaperto oggi, ma solo ai residenti: gli altri potranno salire solo a piedi. Tra gli abitanti di questo centro a sei chilometri da Courmayeur le perplessità sono però molte. Marco Busanelli, ad esempio, costruttore trasferitesi quassù da un decennio, è l'unico ad essere stato sfollato, e non nasconde la sua contrarietà: Mi sono spostato di 50 metri in un'altra proprietà che ho qui, e così sono uscito dalla zona di evacuazione 2. Ora sono più al sicuro? Si può mai costringere qualcuno a lasciare la casa da un'ora all'altra sulla base di supposizioni?. Perché per Busanelli di supposizioni si tratta, nonostante le tivù di tutto il mondo abbiano già annunciato l'imminente caduta di un ghiacciaio del monte Bianco su questa località a 1.600 metri di quota. L'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe di Davos continua ha stimato la massa di ghiaccio a rischio distacco in un range compreso tra i 50 mila e il milione di metri cubi, e da qui è stato ricavato uno scenario basato 4,3 Chilometri La distanza tra la località di Planpincieux e il comune valdostano di Courmayeur sull'ipotesi di un crollo di 250 mila metri cubi. Sarà anche realistico, ma decidere chi resta e chi va evacuato così mi pare discutibile. Anche perché non parliamo di un paio di giorni, come quando c'è un rischio valanga: se va bene, durerà un mese e mezzo. S. Ori. Chiamano progresso, crescita, democrazia, questa follia del guadagno/ che in un colpo solo ha ucciso/ il sacro e l'intensità e la poesia e i canti e il silenzio, / la dolcezza, la devozione. Solo gli alberi e gli animali/ resistono all'inganno. Ora io credo soYo alla luce, / alle rondini e ai cardì. Quando sfioriscono le rose/ annuso i sassi sulla spiaggia. Ogni tanto allontanati, vattene via dalle tue attese, / da quelle belle e da quelle brutte, / lontano da tè e dalla tua vita/ ci sono cose bellissime che ti aspettano. Sei una strada di passaggio, / b

utta via per aria la tua schiena,/ metti al suo posto il mare, / pensa alla tua testa come un albero ad aprile. Sei vento, nuvola, luce delle cime. Nessuna purezza potrà mai morire. Le caratteristiche 1,33 Km2 Lunghézza 2,45 Km Altitudine (minima e massima) 2.345-3.660Pendenza 30' Il poeta Franco Arn-iinio, 59 anni FRANâA. Bianco Ç ÆÉÉß ' Ghiacciaio: '. Planpincieux V' e ' 'âß ITALIA Haiti: civilëiH^ii àèÀ à Ä'. ' à., 1,ffc P1 - -; '!. Ilt -. " ', - ' à ' A. ' o. 'a ' ' ' à é ', à à ' ' é di Courrnà^eur -tit_org-

Vivo come in trincea Ho i macigni in giardino

[Sandro Orlando]

A casa dell'albergatore mille metri sotto la parete pericolante dall'inviato a Planpincieux Sandro Orlando Lo scorso gennaio una valanga caduta dal seracco che ora rischia di crollare è arrivata fin nel suo giardino, travolgendo le staccionate: La neve era alta 15 metri, ricorda Ludovico Colombati. L'estate prima una frana causata da una bomba d'acqua che aveva provocato più a valle la morte di due turisti milanesi, aveva sfiorato la sua proprietà: il torrente in cui era stata incanalata l'enorme massa di fango e detriti precipitata dalla montagna, è a cento metri dalla sua casa. Colombati è abituato a questi eventi: da trent'anni questo albergatore di Courmayeur abita con la famiglia in una stupenda baita al margine estremo di Planpincieux, dove inizia il bosco. Il ghiacciaio che sta scivolando verso il basso è proprio sulla sua testa, mille metri più in alto. Ho sistemato delle sdraio nel giardino per i tecnici che vengono a fare i rilievi dice. La mia casa è il punto più vicino da dove osservare la fronte del ghiacciaio. Il suo terreno è quasi un campo di battaglia, tra abeti abbattuti dal vento, macigni precipitati dalla montagna e blocchi di ghiaccio che puntualmente gli finiscono in giardino. Il ritiro dei ghiacciai ha liberato le masse di detriti sottostanti, e ciò è un grande fattore di instabilità: basta una pioggia più forte e viene giù tutto, continua Colombati, che ammette di aver più paura dei nubifragi e delle valanghe, che non del cedimento del ghiacciaio. Anche se tutti i 250 mila metri cubi cadessero insieme, si sbriciolerebbero contro la morena che c'è sotto. Una valanga scende a 100-200 chilometri orari di velocità, il ghiaccio rotto no. La vai Ferret è unica al mondo perché ha delle montagne di 4 mila metri con i loro ghiacciai sul suo fianco, non nel fondo valle, continua Colombari: Questa è la sua particolarità, ma è anche un pericolo. Lui però resiste: Ogni sera quando salgo qui ho l'impressione di concedermi qualche ora di vacanza. Di notte mi diverto a lasciare degli avanzi di cibo in giardino per vedere arrivare le volpi, ma anche tassi ed ermellini. Dove lo trovo un altro posto così?. Potrei considerarmi uno che vive in trincea, un terremotato: ma le mie figlie sono nate qui e hanno imparato ad amare la montagna. Ma chi conosce la montagna, la rispetta e la teme, sa qual è l'immensità della sua forza. Tutta la radura qui intorno è stata distrutta da una valanga nel 1952, che abbattè 13 mila piante. Da trent'anni questi fenomeni sono aumentati, piove e nevica di meno, ma con molta più intensità. Il cambiamento climatico quassù lo vediamo tutti i giorni. Più del ghiacciaio, temo le valanghe: scendono anche a 200 chilometri orari, il ghiaccio rotto no Allarme Ludovico Colombati nel giardino di casa -tit_org-

Ghiacciai in bilico: tre sono sul massiccio del Monte Bianco

[Ferruccio Sansa]

Sotto osservazione Sono sei i giganti sul puntocrollare, tra cui due in Svizzera e uno in Pei Ghiacciai in bilico: tre sono sul massiccio del Monte Bianco inviato a Courmayeur (Aosta)elicottero. Franco Perlotto non ha altro mezzo per raggiungere il suo rifugio, il Boccalatte, chiuso dall'inizio di settembre. Dalla Val Ferret (Courmayeur) fa quasi paura guardarlo: se ne sta sospeso sulla roccia delle Grandes Jorasses, le vette settentrionali del massiccio del Bianco. A sinistra incombe il ghiacciaio Planpincieux, 250mila metri cubi di ghiaccio appesi al nulla. A destra c'è il seracco Whympfer, altri 170mila metri cubi che dovrebbero cadere entro ottobre (come nel 1993 e nel 1998). Il Boccalatte sta in mezzo, sicuro, ma raggiungibile solo con l'elicottero. Ma sono addirittura tre i ghiacciai a rischio crollo sul massiccio del Bianco. Come racconta Daniele Cat Berro della Società Meteorologica Italiana: "Sul versante francese c'è il Tacconnaz che con frequenti crolli innesca valanghe di neve in inverno. Per questo il Tacconnaz è monitorato dal Laboratorio di Monitorati TACONNAZ: su lato francese, provoca frequenti vaianghe L'EIGER: piramide di roccia scura dell'Oberland svizzero ALLALIN: in Svizzera, nel 1965 uccise 88 persone NEVADO HUASCARAN: è in Perù. Le valanghe nel '62 provocarono 4mila morti glaciologia di Grenoble". I CROLLI dei ghiacciai purtroppo sono parte della storia della montagna più alta delle Alpi: "Ce lo ricordiamo tutti quello che accadde sulla Brenva (sempre nelle Grandes Jorasses)", racconta Marco Tamponi, guida di Courmayeur, "Nel gennaio 1997 il ghiacciaio crollò provocando una valanga di neve e sassi che arrivò fino alla pista del rientro". Due sciatori morirono, decine i feriti. Stavolta non ci sono pericoli. Planpincieux e Whympfer incombono su una zona senza case. E la situazione è sotto controllo: "Mercoledì sul Planpincieux ci sono stati crolli per 2.600 metri cubi. Il fronte è avanzato di altri trenta centimetri", racconta Simone Gottardelli, glaciologo della fondazione Montagna Sicura. Ieri è stato montato un radar di ultima generazione: "Rileva movimenti fino a mezzo millimetro anche di notte e con il maltempo. Può compiere analisi ogni quarantacinque secondi", racconta l'ingegnere Davide Leva. Ma sono diversi i ghiacciai alpini che minacciano di collassare, soprattutto per colpa del caldo che ancora ieri sul Bianco ha portato lo zero termico a 3.600 metri (ciò significa che l'acqua non gela mai e rende tutto instabile): "Sulla parete Nord del Monviso c'è il Coolidge che il 6 luglio 1989 crollò scaricando a terra 250mila metri cubi di ghiaccio", racconta ancora Cat Berro, "Ma oggi un collasso di queste dimensioni è praticamente irripetibile perché il ghiacciaio si è assottigliato". UN ALTRO sorvegliato speciale è l'Eiger, la vertiginosa piramide di roccia scura dell'Oberland svizzero. Quella resa famosa anche dal film Assassino sull'Eiger con Clint Eastwood. Ma Cat Berro spiega: "Il Politecnico di Zurigo lo monitora costantemente per il rischio di crolli che potrebbero coinvolgere le piste sciistiche e il trenino della Jungfrau. Così come è sotto osservazione il ghiacciaio Allalin (Svizzera): il 30 agosto 1965 la serraccata frontale crollò investendo il cantiere della diga di Mattmark. Morirono 88 persone (56 italiani)". Il killer dei ghiacciai è il Nevado Huascaran (Perù). Il suo nome è passato alla storia per le catastrofiche valanghe di ghiaccio: nel 1962 provocarono 4mila morti. Nel 1970 il distacco causato da un terremoto uccise 15mila persone. Vero, la tecnologia aiuta a individuare i possibili crolli, ma il caldo ha aumentato esponenzialmente i rischi. IO RIPRODUZIONE RISERVATA Metri cubi di crolli che si sono registrati mercoledì scorso sul Planpincieux, 250 mila metri cubi di ghiaccio sul massiccio del Monte Bianco it.. I LDTdol aèalo lllktt -tit_org- Ghiacciai in bilico: tre sono sul massiccio del Monte Bianco

Rouen, incendio domato

[Redazione]

FRANCIA ROUEN, INCENDIO DOMATO L'incendio scoppiato ieri mattina nel sito chimico di Lubrizol, a Rouen, in Normandia è "sotto controllo" e "non dovrebbe svilupparsi ulteriormente". Secondo il ministro degli Interni francese però "ci vorranno diversi giorni" per risolvere la situazione. Catalogato "Seveso", l'incendio non ha fatto vittime, ma per precauzione il prefetto ha disposto la chiusura delle scuole e lo stop del trasporto pubblico, (.npresse -tit_org-

Dal 25 settembre sono cambiati i modelli per richiedere i tre crediti d'imposta

Bonus Sud, Sisma e Zone speciali: nuovi moduli per avere gli aiuti = Nuovi moduli per avere gli aiuti

Ciani-Lanotte a pag. 29 Al restyling i bonus Sud, Sisma e Zone economiche speciali

[Fabio Ciani Antonio Lanotte]

Bonus Sud, Sisma e Zone speciali: nuovi moduli per avere gli aiuti Dal 25 settembre sono cambiati i modelli per richiedere i tre crediti d'imposta. Nuovi moduli per avere gli aiuti. Al restyling i bonus Sud, Sisma e Zone economiche speciali. DI FABIO CIANI E ANTONIO LANOTTE Dal 25 settembre 2019 va utilizzato un nuovo modello per comunicare la fruizione di taluni crediti d'imposta. formulario, approvato con provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 9 agosto 2019, n. 670294, dovrà essere utilizzato per la richiesta dei seguenti crediti d'imposta: 1) Credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (articolo 1, commi da 98 a 108, della legge n. 208 del 2015). Il bonus spetta in misura percentuale sugli investimenti, fino ad un limite di 15 milioni di euro. In particolare, con la legge di stabilità 2016 è stato introdotto, per gli anni dal 2016 al 2019, un credito di imposta a favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo, nella misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie e del 10% per le grandi. Il decreto legge n. 243 del 29 dicembre 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 27 febbraio 2017, ha modificato la disciplina del credito d'imposta, prevedendo tra l'altro: a) l'estensione dell'agevolazione all'intero territorio della regione Sardegna; b) l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta che sono stabilite nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020; l'aumento dell'ammontare massimo agevolabile per ciascun progetto di investimento; d) la cumulabilità del credito d'imposta con altri aiuti di stato e con gli aiuti de minimis, nei limiti dell'intensità o dell'importo di aiuti più elevati consentiti dalla normativa europea; 2) Credito d'imposta per gli investimenti nei comuni del centro Italia colpiti dal sisma a far data dal 24 agosto 2016 (articolo 18-quater, del decreto legge n. 8 del 2017). Questa disposizione ha esteso alle imprese localizzate nei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici, il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Il credito spetta, fino al 31 dicembre 2019, nella misura del 25% per le grandi imprese, del 35% per le medie imprese e del 45% per le piccole imprese; 3) Credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone economiche speciali (Zes, art. 5 del decreto legge n. 91 del 2017). I benefici fiscali (nonché altre agevolazioni e semplificazioni) spettano alle imprese, già esistenti e di nuova istituzione, che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti nella Zona economica speciale (Zes). In particolare, il comma 2 del citato articolo 5 ha così modificato la portata del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno: a) proroga fino al 31 dicembre 2020 della possibilità di usufruire di tale agevolazione; b) elevato a 50 milioni di euro l'ammontare massimo del costo complessivo dei beni acquisiti, per ciascun progetto di investimento, al quale è commisurato il credito d'imposta. Una sintesi delle agevolazioni è mostrata nella tabella. Sempre con riguardo alle Zone economiche speciali, in linea con il quadro internazionale, il legislatore italiano ha previsto l'istituzione di zone geograficamente delimitate e chiaramente identificate, comprendenti almeno un'area portuale (con le caratteristiche stabilite dal regolamento Uè 11 dicembre 2013, n. 1315), per favorire la creazione di condizioni che consentano la crescita in alcune aree del paese, definite dalla normativa europea come meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) o in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise). L'Italia, oltre alla volontà di rafforzare e sviluppare il Sud del paese, con il set di misure sopra ricordate intende mostrare consapevolezza ai mutamenti che stanno avvenendo a livello mondiale: il progetto europeo delle Autostrade del Mare sviluppato nell'ambito dello Short Sea Shipping, da un lato, e il grande progetto cinese delle nuove Vie della Seta, dall'altro, ridisegneranno completamente la portualità e lo shipping nel Mediterraneo. Si prospetta, dunque, una grande opportunità per l'Italia di rilanciare i porti e con essi l'economia del

mare. Riproduzione riservata ß Quadro normativo di riferimento Credito d'imposta / Adempimenti Sissili: i IIS! M8:. c%:
1 é, é é in: eS é!B: é à:A ilN: i iti,u: é 1 é é ' ': 3 é i i è é é é é à é ã í ÄÉ^ ' à à: à à é é!'. 'e il! à! 2 i', i a ' il s: i il J3a 8jii
1! 1 é 11 é 1éé é Dpcm n. 12/2018: ha attuato le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legge n. 91/2017. Il
regolamento ha declinato in maniera dettagliata i requisiti delle proposte e dei Piani di sviluppo strategici delle regioni.
Per esempio, vengono dettagliati i compiti del Comitato di indirizzo, il quale è composto dal presidente dell'Autorità
portuale, che lo presiede, da un rappresentante della regione (o dalle regioni, in caso di Zes interregionale), da un
rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri e da un rappresentante del ministero delle infrastrutture e
dei trasporti. é é à,; INill! 2 ' é à 1 % é é, é é é 1 é à 2: ?ili e % i % iii ir j; i -tit_org- Bonus Sud, Sisma e Zone speciali:
nuovi moduli per avere gli aiuti - Nuovi moduli per avere gli aiuti

Incendio a impianto chimico: rischia la Senna = Rouen, in fiamme l'impianto chimico Non uscite da casa

[Francesco Ditaranto]

Rouen Incendio a impianto chimico: rischia la Senna FRANCESCO DITARANTO PAGINA4 TUTTI GIÙ PER TERRA Rouen, in fiamme l'impianto chimico Non uscite da casa L'allarme délie autorità. L'incendio scoppiato in un edificio dello stabilimento Lubrizoi che produce additivi lubrificanti FRANCESCO DITARANTO II Un gigantesco incendio è scoppiato nella notte tra mercoledì e giovedì nello stabilimento Lubrizoi di Rouen, in Normandia. Circa 200 vigili del fuoco del capoluogo della Senna-Marittima, sono stati impegnati nel tentativo di domare il rogo che ha devastato l'impianto chimico, di proprietà dell'americana Lubrizoi Corporation, nel quale si producono additivi per lubrificanti. Nel primo pomeriggio di ieri le fiamme erano state circoscritte, ma per averne definitivamente ragione, secondo il responsabile del corpo, bisognerà lavorare per giorni. Al momento non si segnalano vittime, ma l'attenzione è rivolta al rischio di un disastro ecologico e sanitario. Dalle prime ore di ieri, un'alta colonna di fumo era visibile a parecchi chilometri dal sito industriale e si sono moltiplicate le segnalazioni circa la caduta di sostanze oleose sul terreno e sulla città. Le prime analisi dell'aria, realizzate su richiesta della Prefettura di Rouen, non hanno rilevato livelli di tossicità acuta. Eppure le autorità hanno raccomandato agli abitanti di limitare al minimo indispensabile gli spostamenti. Per precauzione, le scuole di ogni ordine e grado, asili nido compresi, rimarranno chiuse fino a lunedì prossimo. Sempre in via cautelativa, l'azienda dei trasporti pubblici ha disposto il fermo dei propri mezzi fino alla mattinata di oggi, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini. Una decisione, quest'ultima, in contraddizione con il tentativo delle autorità di rassicurare la popolazione e che il prefetto stesso della città sulla Senna, ha definito una scelta ingiustificata. Soltanto ieri sera, gli abitanti della zona vicina allo stabilimento sono stati autorizzati a rientrare nelle loro case. Il ministro dell'interno, Christophe Castaner, giunto sul luogo per monitorare la situazione, ha assicurato che il rischio di incidenti ulteriori, nella fattispecie di esplosioni come quelle verificatesi nelle ore immediatamente successive allo scoppio dell'incendio, è stato evitato grazie alla messassicurezza dei prodotti più pericolosi stoccati nei padiglioni del lo stabilimento. Tra gli abitanti, però, non sembra regnare l'ottimismo e non solo per gli effetti immediati dell'inalazione delle sostanze disperse nell'aria. Nonostante l'incendio sia ormai circoscritto, le dimensioni della nuvola nera sviluppatasi dall'impianto, lasciano immaginare che le sostanze nocive sprigionate dall'incendio possano ricadere al suolo, come già è successo ieri, in un'area molto vasta della Normandia e non solo. Le autorità hanno diffuso una serie di raccomandazioni ad agricoltori e allevatori, tra le quali il divieto di raccogliere i prodotti in campo aperto e l'obbligo di mettere al riparo gli animali. Ora gli occhi sono puntati sulla Senna. Anche se si tratta, per il momento, solo di un rischio, il fiume simbolo della Francia, potrebbe essere inquinato dalla tracimazione dei bacini di raccolta dell'impianto chimico. Alcune tracce di residui di produzione sono già state individuate sulla superficie dell'acqua. Per prepararsi a uno scenario di contaminazione diffusa del corso d'acqua, Castaner ha predisposto l'attivazione del piano Plomar (un piano d'emergenza contro l'inquinamento delle acque), che dovrebbe limitare i danni in caso di esondazione delle vasche. L'impianto della Lubrizoi di Rouen era classificato Seveso, come altri 1300 siti in Francia. La denominazione fa chiaro riferimento al disastro che colpì il comune lombardo nel '76 e indica l'alto livello di rischio legato alla presenza in un impianto di sostanze pericolose. Non è la prima volta che lo stabilimento di Rouen fa parlare di sé. Nel 2013, una fuoriuscita accidentale di gas aveva fatto sentire i suoi effetti fino a Parigi e addirittura in Inghilterra. Il 4 settembre scorso, sempre in un impianto Lubrizoi, ma questa volta a Le Havre, un incendio era scoppiato nella sala di filtraggio non facendo vittime, mentre nel 2003, ancora nella città portuale era stata un'esplosione a scuotere lo stabilimento del colosso nordamericano. Sotto accusa, questo elenco di incidenti, le misure di sicurezza inadeguate. Un'inchiesta è stata aperta per stabilire responsabilità e cause dell'incidente. L'impianto è classificato Seveso. Chiuse le scuole, fermi i trasporti pubblici. Dall'impianto si è levata una colonna di

fumo nero. Rischio inquinamento per la Senna L'incendio a Rouen nell'impianto chimico della società Lubrizoi fotoAfp
-tit_org- Incendio a impianto chimico: rischia la Senna - Rouen, in fiamme l'impianto chimico Non uscite da casa

Intervista a Antonio Federico - Norme green in Costituzione La vera rivoluzione parte da qui

[Redazione]

Norme green in Costituzione La vera rivoluzione parte da qui Parla Federico (5 S): avanti con il decreto Clima "Economia circolare e mobilità sostenibile le priorità" ONI In. ta a; di ANTONIO PITONI È i 'W nserire la tutela ambientale in Costituzione". Un atto "rivoluzionario", ma, "non scontato", secondo il deputato M5S, Antonio Federico, che spiega a La Notizia le priorità della ricetta green targata Movimento Cinque Stelle. Dal taglio dei sussidi ambientalmente dannosi ai bonus per gli investimenti green. Quali punti del decreto clima del ministro Costa sono prioritari per i Cinque Stelle? "La priorità è proprio quella di dotare l'Italia di un dispositivo con obiettivi chiari, realizzabili. Stiamo avviando un percorso per inserire la tutela ambientale in Costituzione, un atto rivoluzionario, non scontato. Abbiamo già incentivato la riduzione degli imballaggi con un credito d'imposta per gli imprenditori e ora da estendere anche ai consumatori. Ma il decreto Clima prevede incentivi anche per acquistare prodotti sfusi, per lo stoccaggio della CO2, per la riforestazione urbana, per Vend of waste, per la mobilità sostenibile e l'economia circolare". Costa punta ad approvare il de creto entro il 3 ottobre, sia pur agganciandolo all'esame della Manovra. C'è chi, però, solleva dubbi sulle coperture: dove si prendono i soldi? "Il decreto va impostato giustamente con la legge di stabilità. È in sede di Manovra che le coperture troveranno concretezza. Come ha detto il ministro Costa è questione tecnica più che altro, l'importante è che ci sia volontà politica. Ad ogni modo, in legge di bilancio porteremo una proposta: nessun vincolo di bilancio per gli investimenti green, per quelli che si occupano di tutela dell'ambiente e che aumentano i posti di lavoro". Al vertice delle Nazioni Unite si è discusso anche di iniziative per il contrasto del cambiamento climatico. Voi che cosa proponete? "Bisogna capire che il cambiamento climatico richiede risposte integrate. Ad esempio stiamo legando l'ambito climatico con quello della protezione della biodiversità e con quello della tutela e del ripristino dei suoli. Stiamo integrando le azioni di lotta alla siccità e alla desertificazione con le principali pianificazioni settoriali di riferimento: la pianificazione di bacino, i piani di gestione del rischio alluvioni, i piani di tutela delle acque, i piani di bilancio idrico, i piani di assetto idrogeologico". Assenze giustificate per gli studenti che scioperano (domani è il giorno del global strike) per il clima. Condividi la proposta del ministro dell'Istruzione, Fioramonti? "Dobbiamo ascoltare questi ragazzi che non si rassegnano al futuro prospettategli dagli errori degli ultimi decenni. Il ministro Fioramonti ha fatto bene a chiedere agli insegnanti di giustificare gli studenti che manifestano. I ragazzi hanno diritto di protestare e le istituzioni hanno il dovere di ascoltare i loro suggerimenti e tramutarli in azioni concrete, Sono orgoglioso che, per il 2020, il ministro Costa abbia annunciato l'organizzazione in Italia della prima Cop dei giovani". A proposito di emergenza clima, il rischio collasso del ghiacciaio del Monte Bianco sta diventando un po' il simbolo di questa battaglia. Sul caso specifico, quali strategie si possono mettere a punto? "Acceleriamo sulla decarbonizzazione e sulla costruzione di un sistema energetico basato su efficienza e fonti rinnovabili. L'Italia e il MoVimento 5 Stelle stanno parlando chiaro: dobbiamo ridurre le emissioni attraverso un piano strategico e mirato, per arginare le conseguenze del surriscaldamento globale, rilanciando economia e occupazione. E dobbiamo farlo presto". -tit_org-

IN ITALIA UN CROLLO OGNI 3 GIORNI

**Intervista a Mario Morcellini - Una cultura che cade a pezzi a cominciare dalle scuole =
 Cultura, lo sfascio parte a scuola**

[Fabrizio Colarieti]

IN ITALIA UN CROLLO OGNI 3 GIORNI Una cultura che cade a pezzi A cominciare dalle scuole di FABRIZIO COLARIETI Un crollo ogni tré giorni. In Italia le scuole cadono a pezzi come la cultura. Per Morcellini [Agcom) studenti e prof non possono più aspettare. A PAGINA 15 Cultura, lo sfascio parte a scuoli Istituti a pezzi. In Italia ogni tré giorni' è un crollo Morcellini (Agcom): studenti e prof dimenticati di FABRIZIO COLARIETI La scuola, il luogo dove accogliamo ed educiamo i nostri figli, fin dalla prima infanzia, cade a pezzi. In Italia negli istituti scolastid avviene un crollo, cioè mattoni e controsoffitti che vengono giù, ogni tré giorni. Le risorse, per intervenire ci sarebbero - 4 miliardi e mezzo di euro - ma finora è stato utilizzato meno della metà del budget. A segnalarlo è l'ultimo rapporto di Cittadinanzattiva con dati - uno su tutti: solo il 5% degli edifici è stato adeguato per resistere a un terremoto - che tornano a ricordarci che esiste un'emergenza, che non è solo infrastrutturale, ma anche culturale. Ne è convinto il sociologo e commissario dell'Agcom, Mario Morcellini, secondo il quale, mai come oggi, "il Paese e il Governo debbono mettere al centro la scuola". Siamo davvero messi così male, non solo guardando le condizioni in cui versano gli edifici che ospitano le nostre scuole ma anche rispetto alla qualità dell'istruzione? "Il Paese deve fare questo sforzo non perché la condizione esteriore della scuola sia la dimensione fondamentale, ma perché è uno dei petali di un ritorno a investire sull'istruzione e sulla cultura. Perché mai come oggi il valore dell'istruzione è decisivo. E' chiaro, quindi, che è necessa- rio investire sui docenti, in modo che all'inizio dell'anno siano preparati, ma più in generale occorre stimolare un clima favorevole alla scuola nelle comunità". Certo anche il patrimonio edilizio avrebbe bisogno di una cura, non crede? "Il patrimonio edilizio delle scuole italiane è stato quasi sempre costruito di risulta. Addirittura nelle città di provincia le scuole sono ospitate in ex conventi o in altri edifici storici, dunque molto antichi, cioè in situazioni in cui i costi degli interventi sono sconvolgenti. In altri Paesi, di norma, le scuole sono ospitate in edifici progettati ad hoc". La politica parla poco di istruzione, spesso solo quando c'è un'emergenza da affrontare, come in questo caso il tema della sicurezza, così è difficile che cambi qualcosa. "Assolutamente. L'istruzione deve diventare un tema più prorompente. Faccio un appello al ministro Fioramonti: la scuola deve diventare uno degli argomenti di cui più si parla. Al netto che lui stesso ha chiesto interventi speciali per 3 miliardi. Dobbiamo smetterla di pensare che nei momenti di crisi economica studenti e insegnanti sono persone che possono aspettare. E questo è stato un grande limite delle politiche del passato". I Lorenzo Fioramonti (imagoeconomica) I Mario Morcellini (imagoeconomica) -tit_org- Intervista a Mario Morcellini - Una cultura che cade a pezzi a cominciare dalle scuole - Cultura, lo sfascio parte a scuola

Francia: incendio in impianto chimico ad alto rischio a Rouen

[Redazione]

Firenze non ancora domate PARIGI, 26. Almeno duecento pompieri sono ancora impegnati, mentre andiamo in stampa, per domare il vasto incendio divampato nella notte, poco prima delle tre, in un impianto chimico della società Lubrizol, a Rouen, in Francia. Lo rendono noto i media francesi. Dalla fabbrica chimica, che produce additivi per lubrificanti, è salita un'alta colonna di fumo nero, avvolgendo la città. Restano ancora ignote le cause del disastro. La prefettura ha intanto annunciato l'apertura di una inchiesta per comprendere cosa abbia scatenato le fiamme che, insieme al fumo, sono visibili tuttora a chilometri di distanza. Al momento non si segnala alcuna vittima. L'impianto è classificato Seveso, sulla base della direttiva europea che impone agli stati membri di identificare i propri siti a rischio. Il fuoco si è sviluppato, in particolare, in un sito di stoccaggio di prodotti chimici e le forti esplosioni che si sono registrate sono dovute agli olii lubrificanti. Nonostante le autorità abbiano rassicurato sulla bassa tossicità del fumo, la prefettura ha deciso comunque di evacuare l'area per un perimetro di 500 metri dall'impianto. Gli abitanti di tredici comuni, compreso quelli di Rouen, sono stati invitati a rimanere nelle proprie abitazioni per precauzione, mentre le scuole sono state chiuse. Non ci sono tossicità acute nelle principali molecole del fumo, ha spiegato il prefetto del dipartimento della Senna Marittima. Non sono però esclusi rischi di inquinamento della Senna. Già teatro di un altro incidente nel gennaio 20 x, l'impianto era stato ispezionato il 6 settembre scorso dai servizi che monitorano le industrie classificate Seveso. L'incendio a Rouen (Reuters) -tit_org-

Incendio nell'azienda chimica "Ora la Senna a rischio"

[Anais Ginori]

Francia Incendio nell'azienda chimica "Ora la Senna a rischio" (n'Allais Ginori PARIGI - Un'esplosione nel cuore della notte e una nuvola di fumo nero che ricopre il cielo sopra Rouen. È già polemica sull'incendio scoppiato nello stabilimento chimico Lubrizoi che produce e commercializza additivi per carburanti e vernici industriali ed è classificato Seveso per l'alta pericolosità. All'alba gli abitanti si sono svegliati con le sirene di allarme che suonavano in città. La Prefettura del capoluogo della Normandia ha deciso d'urgenza di chiudere decine di scuole e di confinare per ore gli abitanti delle zone più vicine all'impianto, che dista solo pochi chilometri dal centro e dalla cattedrale. Nonostante le autorità abbiano subito detto che non c'erano rischi per la salute, le spettacolari immagini dell'incendio, rilanciate sui social, hanno provocato momenti di panico non solo a Rouen ma anche nelle regioni vicine, l'odore acre delle sostanze chimiche bruciate si è sentito fino in Piccardia. È un incendio estremamente pericoloso per la sicurezza del personale, ha spiegato il colonnello Jean-Yves Lagalle, capo dei vigili del fuoco, definendo l'intervento fuori dal comune. Il ministro dell'Interno, Christophe Castaner, è stato costretto a recarsi d'urgenza a Rouen dove 150 pompieri hanno lavorato in condizioni difficili per tutta la giornata. In serata Castaner ha spiegato che l'incendio era stato circoscritto ma non spento. C'è ancora il rischio che altre sostanze presenti nell'impianto possano provocare nuove esplosioni. Le conseguenze ambientali dell'incidente potrebbero essere pesanti, con il rischio di contaminazione della Senna che scorre vicino all'impianto chimico. Nello stabilimento Lubrizoi lavorano oltre 400 operai, ma per fortuna nessuno era presente al momento dell'esplosione. Le cause dell'incendio non sono ancora note. La procura di Rouen ha aperto un'inchiesta. Si sa però che lo stabilimento aperto nel 1954, di proprietà del gruppo chimico statunitense Lubrizoi Corporation, che fa parte del gruppo del miliardario e noto investitore americano Warren Buffett, era già stato segnalato per altri incidenti. Nel gennaio 2013 c'era stata una perdita di gas che aveva infestato l'aria fino nella regione di Parigi e nel sud dell'Inghilterra. La società Lubrizoi France aveva ricevuto una multa di 4 mila euro. Nel 2015 c'erano stati nuovi problemi: circa 2 mila litri di olio minerale erano stati diffusi nel sistema di drenaggio dell'acqua piovana dopo un "incidente operativo" nello stabilimento chimico. I siti classificati Seveso in Francia sono oltre 1.200 e periodicamente ci sono denunce sui mancati controlli per garantire la sicurezza. Un'esplosione a Rouen nello stabilimento della Lubrizoi Polemiche sui controlli La E È scoppiato nella notte tra mercoledì e giovedì alle 3 del mattino in un edificio dell'azienda Lubrizoi a Rouen in Normandia Uaijenda Produce additivi per carburanti Il sito è classifcaio Seveso cioè sotto sorveglianza per le materie prime a rischio utilizzate nelle lavorazioni E ecause Ancora ignote il ministro dell'Interno Castaner ha assicurato che la situazione è sotto controllo Nessun ferito Scuole chiuse anche oggi Æ La maschera contro il fumo Una donna si difende dalla nuvola nera davanti la cattedrale di Rouen - tit_org- Incendio nell'azienda chimica "Ora la Senna a rischio"

San Paolo e i roghi in Amazzonia lo specchio oscuro di Bolsonaro = San Paolo, la megalopoli delle contraddizioni sotto una pioggia di acqua, cenere e bugie

[Enrico Testa]

San Paolo e i roghi in Amazzonia lo specchio oscuro di Bolsonaro A San Paolo del Brasile le tv trasmettono il bollettino dei fuochi dell'Amazzonia come un'appendice del meteo. Eppure il tema è legato al cielo nero, al fumo che si respira e all'arrivo di tanti nuovi poveri (nella foto Reuters I Climate strike a San Paolo). ENRicoTESTA/pAGiNA4i I paurosi incendi che hanno oscurato la città brasiliana nascondono gli interessi delle potenti lobby legate al presidente Bolsonaro San Paolo, la megalopoli delle contraddizioni sotto una pioggia di acqua, cenere e bugie Enrico Testa Piove a San Paolo. Piove una pioggerellina sottile ma fitta. Qui la chiamano, con una parola dall'etimologia discussa (forse proviene dal quechua garuana), garoa; e alla città stessa - questa megalopoli che pare infinita nella sua distesa di grattacieli - tocca, pure in una canzone famosa, il soprannome Terra dagaroa. Ma è, ora, una pioggia normale: il solito pulviscolio di gocce minute. Non come quando, il 20 agosto, su San Paolo piovve cenere e alle tre del pomeriggio scese il buio della notte più fonda: i venti avevano portato fin qui i segni degli incendi in corso nella selva amazzonica, lontani centinaia di chilometri. Quasi un avviso-da foresta a vetri e cemento - che non si potesse far più finta di nulla o risolvere il problema con una scrollatina di spalle rivolta ai fastidiosi allarmisti del disastro ambientale. Che richiamano l'attenzione su alcuni fatti ben precisi: gli incendi, in questi mesi del 2019, sono stati l'83% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e, secondo i dati dell'agenzia brasiliana dedicata al monitoraggio delle foreste, 2 milioni e mezzo di ettari sono stati, in agosto, divorati dalle fiamme. Bolsonaro ha pensato bene di licenziare chi ha diffuso questi dati reputandoli lesivi dell'immagine del Brasile. Il che risponde, con spregiudicata consequenzialità, alla politica sua e dei suoi sostenitori. La tv manda in onda il "bollettino dei fuochi" come fosse un'appendice del meteo: una cosa normale come l'andamento delle temperature. Il taxista con cui conversiamo nell'ingorgo del traffico di San Paolo, ricorda che la fame di terra non è solo delle multinazionali della carne (il Brasile è il maggiore esportatore di carne bovina al mondo) o delle monoculture o dell'estrazione mineraria, ma anche di tanti piccoli coltivatori che hanno bisogno di lavorare. Per la potente organizzazione delle varie chiese evangeliche (tra i sostenitori di Bolsonaro) questa potrà essere tutto sommato un'occasione per portare la "vera" fede ai riottosi indigeni, i primi a pagare, oggi, il prezzo del disastro. Come già successe con il crollo della diga di Brumadinho, colma di liquami tossici derivati dall'estrazione mineraria (era appena il 25 gennaio di quest'anno e i morti trecento e i danni ambientali incalcolabili). Certo c'è anche chi è preoccupato e si da da fare: la Chiesa cattolica e i padri comboniani, giornalisti e intellettuali, persone comuni, e donne - tante donne: una sorta di "anello forte" della protesta brasiliana (Dilma Ferreira Silva del movimento delle vittime di Brumadinho è stata assassinata per le sue idee). Un'altra donna, ma stavolta senza nome: dopo un poco d'insistenza è la ragazza delle pulizie dell'albergo (e, alla sera, studentessa all'università) la figura che con più partecipazione, e le lacrime agli occhi, testimonia il dolore per la fine che attende, cancellata ogni regola e "flessibili" le norme di tutela ambientale, la terra dei suoi avi. Ci invita a guardare dai finestrini di vetro di questo settimo piano in fondo all'Avenida Angelica; indica la sottostante Praça Maréchal Deodoro. È popolata di senz'altro accampati in bivacchi malconci. E tanti altri, perduto il lavoro e la casa, stanno sotto passerelle o viadotti e altri ancora dormono sui marciapiedi o passano trascinando carretti di roba raccolta qua e là. La ragazza ci spiega con poche, contratte parole, che c'è un filo che lega il fuoco in Amazzonia e la sorte di questi individui senza fortuna ne dio. E questo filo s'aggroviglia in un nodo in cui stanno assieme il disprezzo per i diritti fondamentali e per le minoranze, l'anti-intellettualismo di fondo (feroci i tagli alle borse universitarie e agli studi), l'exasperata ricerca del profitto individuale e la cosiddetta teologia della prosperità propagandata dalle chiese evangeliche. Per queste, il successo è un segno del favore divino e chi finisce così male, come i disgraziati per strada, una colpa deve pure avercela... Facile farsi un'idea di questo mondo. In Avenida Celso Garda 605 c'è il Templo de Salomão, creatura della Chiesa

Universale del Regno di Dio, inaugurata nel 2014, costata 300 milioni di dollari e in grado di accogliere 10.000 persone. Fede e ricchezza (soprattutto per i suoi capi). E monumento del kitsch. Meglio fuggire al Cimitero da Consolacao, tra le tombe dei poeti. I muri dell'enorme camposanto sono bardati in cima di filo spinato per impedire furti o sacrilegi. Neppure i morti hanno pace. Come chi fa la fila per un pasto accanto alla Cattedrale in Praca da Sé. Con la pioggia torna il pensiero che San Paolo, con il suo abnorme sviluppo (in un secolo una cittadina modesta è diventata una sconfinata realtà urbana), ci dica qualcosa d'importante. Al di là dei facili stereotipi brasiliani, pone, con maggior urgenza di altrove e con una generale esasperazione di forme e di dimensioni, la domanda "C'è, in questo processo inarrestabile che brucia e arricchia, devasta e inorgolisce, un futuro per chi verrà dopo di noi?". Un interrogativo che sta nel destino di una città che, come questa, è - parole di Caetano Veloso - il contrario del contrario del contrario del contrario. La fiamma di Amazzonia e delle multinazionali, ma anche di tanti piccoli coltivatori. Un Inogo fortemente esasperato nei modi, nei toni, nelle forme e nelle dimensioni. San Paolo avvolta dalla cenere e dal buio in pieno giorno durante i recenti incendi in Amazzonia - tit_org - San Paolo e i roghi in Amazzonia lo specchio oscuro di Bolsonaro - San Paolo, la megalopoli delle contraddizioni sotto una pioggia di acqua, cenere e bugie

In Normandia Vasto incendio a Rouen in stabilimento chimico

[Redazione]

In Normandia a in L'incendio in un sito ad alto rischio (classificato Seveso) della compagnia Lubrizol. Scuole chiuse, abitanti invitati a rimanere in casa. Si teme l'inquinamento della Senna -tit_org-

Enorme incendio in impianto chimico Il prefetto: "Rischio di inquinamento"

[Redazione]

Enorme incendio in impianto chimico Il prefetto: "Rischio di inquinamento" Tanta paura ma nessun ferito Francia per
tutte le Precauzioni Il vasto incendio divampato questa notte nello stabilimento chimico Lubrizol di Rouen, nel
nord-ovest del Paese. Dopo ore di lotta contro le fiamme, i vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio, ma il
rischio inquinamento e scorie tossiche non può ancora essere escluso. In mattinata, il prefetto di Normandia, Pierre-
André Durand, aveva inoltre evocato il rischio di inquinamento della Senna, inducendo le autorità ad attivare il
cosiddetto piano Polmar, che prevede -tit_org-

Nube di fumo per un incendio in fabbrica

[Redazione]

Paura Normandia Nessuna vittima e fiamme quasi domate. Il vasto incendio in un impianto chimico, particolarmente pericoloso, a Rouen, in Normandia, ha tenuto con la testa al cielo tutta la Francia per l'intera giornata: 12 comuni sono rimasti in stato di allerta per il denso fumo nero che ha travolto la regione. Secondo il ministro degli interni Christophe Castaner, che si è recato nella zona, l'incendio è confinato e non dovrebbe svilupparsi di nuovo. I residenti vicino alla fabbrica, evacuati durante la giornata, dalla serata possono tornare ai loro appartamenti, ha fatto sapere il prefetto della Normandia. Le scuole dei 12 comuni e parte di Rouen rimarranno chiuse oggi e riapriranno lunedì. Il trasporto pubblico è rimasto fermo e dovrebbe riprendere normalmente oggi. -tit_org-

Maltempo

Dal 2010 in Italia 203 morti per le alluvioni

[Fr Ma]

Maltempo Sono 545 i fenomeni meteorologici estremi avvenuti in Italia dal 2010 a tre giorni fa (aggiornamento al 24 settembre 2019). In particolare, sono stati 197 i casi di allagamenti provocati da piogge intense, le stesse che hanno causato 17 frane, 69 giorni di blackout elettrici, 74 esondazioni fluviali e 180 eventi che hanno interrotto le infrastrutture di trasporto, portando a 73 giorni di stop a metropolitane e treni urbani. Ad elaborare i dati, presenti sulla mappa CittàClima.it, è Legambiente. Sono stati 14 i casi di danni al nostro patrimonio storico, 17 quelli provocati da prolungati periodi di siccità, 123 quelli prodotti da trombe d'aria. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti: sono oltre 203 le vittime del maltempo dal 2010 ad oggi. A questo si aggiunge l'evacuazione di oltre 45mila persone legata a eventi atmosferici estremi. In Italia, oltre 7,5 milioni di persone vivono o lavorano in aree a rischio idrogeologico elevato: un problema che interessa circa 7.275 comuni. Fr. Ma. -tit_org-

Turchia, terremoto 5.8 avvertito a Istanbul: panico ed evacuazioni

[Redazione]

- Un terremoto è stata avvertito a Istanbul. Secondo la protezione civile turca (Afad), la scossa è stata di magnitudo 5.8 con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della metropoli...--PARTIAL--

Terremoti, Indonesia: scossa magnitudo 6.5 alle isole Molucche

[Nn]

epicentro in mare26 settembre 201905:52 leggi dopo commentaUna scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata alle isole Molucche, in Indonesia. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico americano Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 25 km di profondità ed epicentro in mare a 8 km da Kairatu, piccola città sulla costa sudoccidentale dell'isola di Seram. Non si hanno informazioni in merito a eventuali danni a persone o cose.terremotoisole molucche

Turchia, terremoto 5.8 avvertito a Istanbul: panico ed evacuazioni

[Redazione Tgcom24]

EPICENTRO IN MARE 26 settembre 2019 13:51 leggi dopo commenta Un terremoto è stata avvertito a Istanbul. Secondo la protezione civile turca (Afad), la scossa è stata di magnitudo 5.8 con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della metropoli sul Bosforo. Sui social si segnalano le evacuazioni di diversi palazzi. La gente per la paura si è riversata nelle strade, blackout telefonici. terremoto

Che amarezza il mercato del miele non vola più

[Valentina Farinaccio]

CHE AMAREZZA IL MERCATO DEL MIELE, NON VOLA PI QUEST'ANNO IN ITALIA LA PRODUZIONE È SCESA DEL 41 PER CENTO. COLPA DEL CLIMA IMPAZZITO CHE STRESSA LE API E QUINDI LE AZIENDE. PER ESEMPIO QUELLE DI TORNARECCIO. REPORTAGE BSiliSij ORNARECCIO (Chieti). L'ai larme era arrivato dalla Coldiretti, pochi mesi fa. Quest'anno, secondo i dati Ismea, gli apicoltori di tutt'Italia stanno facendo i conti col 41 per cento di miele in meno: Nei casi più disperati anche col 70, sottolineano Piero e Fabio Iacovanelli. Ecco perché li raggiungo a Tornareccio per farmi raccontare da loro, che forniscono le più grandi catene di supermercati del Paese, cosa sta capitando alle api. Il nome dell'azienda di famiglia è Adi, che sta per Apicoltura Dario Iacovanelli. Bario, 80 anni, è il papà di Piero e Fabio; nipote di quel Giuseppe Antonio che, durante la guerra, in mancanza di zucchero, pensò di comprare due alveari per sfamare i suoi cinque figli. Solo che i due alveari hanno cominciato a dare tanto di quel miele da trasformare una piccola intuizione in una grande impresa. Questa è una terra buona per le api, argillosa, piena di erba sulla, da cui il Miele di Sulla, appunto, che Fabio mi fa assaggiare, orgoglioso, nella postazione del grande showroom che accoglie curiosi, clienti, e golosi. Cucchiaini monouso, e vasetti, decine e decine di vasetti. C'è il miele millefiori, di ciliegio, di corbezzolo, quello di castagno, fonte di ferro, e quello di girasole, ottimo contro il colesterolo. Sono tutti biologici, e per nulla disposti a perdere la sfida con i mieli d'importazione - ungheresi e cinesi, soprattutto - che stanno usando questa crisi per imporsi sul mercato. COSÌ FALLIREMO TUTTI Gli apicoltori italiani sono 45 mila, 20 mila i professionisti. Il loro è un mestiere difficile: per differenziare la produzione, per esempio, è necessaria la transumanza. Come quella dei pastori?, chiedo. Come quella, sì, solo che noi spostiamo le api (i fratelli Iacovanelli ne possiedono circa 100 mila, domiciliate in duemila alveari), e dobbiamo spostarle di notte, quando sono tutte rientrate a casa. Di regione in regione, a seconda del miele che si deve raccogliere, gli apicoltori inseguono le fioriture: A febbraio portiamo le api in Puglia, all'altezza di Putignano e Conversano: lì ci sono i ciliegi e i mandorli. A fine aprile scendiamo più a sud, per gli agrumi. A fine maggio torniamo qua a casa, in Abruzzo, per la suzzina. A giugno andiamo nelle Marche o in Campania, per i castagni. Dopo gli inverni nevosi, sappiamo che avremo molta erba sulla, dopo i periodi di siccità, invece, converrà far lavorare le api sugli alberi. Ma, allora, da dove arriva questa crisi che sta strozzando gli apicoltori? Cosa sta succedendo? Sta succedendo che un alveare genera solitamente 30 chili di miele nell'arco di 12 mesi, che sono diventati appena 10, quest'anno. Una produzione in forte decrescita, dunque, e un 2019 che può già vantarsi dell'appellativo di *annus horribilis*. Falliremo tutti, se continua così. In Italia ci sono circa 1.400.000 alveari, entro un decennio diventeranno la metà. Qualcuno ha scritto che le api, stordite dall'afa, non riescono a lavorare, ma Piero e Fabio precisano; Le api non soffrono il caldo, né il freddo. Quello che le sta rendendo inoperose è il fatto che le stagioni abbiano smesso di susseguirsi secondo natura. Questa primavera è stata molto calda fino ai 28 aprile, poi ha piovuto tutti i giorni. Le api non escono con la pioggia, così, proprio quando avremmo dovuto raccogliere i mieli, siamo stati fermi. Il cambiamento climatico è il principale fattore di crisi nel nostro settore. L'intervento dell'uomo sta compromettendo il ciclo biologico della natura. Nei pressi dei centri ad alta concentrazione di campi elettromagnetici, per esempio, le api hanno cominciato a costruire in maniera errata il favo. Per capire il danno, secondo quello che sostengono i fratelli Iacovanelli, dobbiamo immaginare la famosa trama di celle esagonali detta, appunto, a nido d'ape. Ecco, certe api non saprebbero più come si fa. Che è come se domani i fornai si svegliassero incapaci di impastare il pane che producono da una vita. Le api sono disorientate, e disorientati sono gli apicoltori. Fabio e Piero mi offrono un caffè, chiedono se ci voglio una goccia di miele d'acacia, che è la morte sua. Faccio una raffica di domande: se mangiano il miele (sì, ogni giorno), e se vogliono bene alle loro api: Sono oro risponde Fabio. Curare un alveare è un lavoro faticoso, come lo è curare una famiglia. Certo, ti può rendere ricco, ma non è soltanto una ricchezza materiale: il miele fa bene, per questo le api vanno protette. Per ogni ape che muore ci

sono circa 5 chili in meno di frutta nel mondo, e perfino il veleno che rilascia il loro pungiglione è un toccasana per i reumatismi. Ricordiamocene, ogni volta che sentiremo il dolore di una puntura d'ape: non è sofferenza sprecata, a quanto pare. ASPETTANDO LA PRIMAVERA Nella pancia della loro azienda due operai stanno estraendo il miele, altri due lo stanno mettendo nei barattoli che partiranno per 17 Paesi del mondo. Il signor Dario sbuca da un angolo adibito a falegnameria: sta lì, con i suoi anni, ad aggiustare le cassette che si rompono. I fratelli Iacovanelli accompagnano le loro api in ogni viaggio, da sempre. Hanno otto figli in due, tre zie suore, eia speranza che la loro azienda, come quella degli altri apicoltori italiani che si stanno alleando per combattere un crollo dei guadagni pari a 73 milioni di euro, possa ritornare ai numeri del passato. Mi offrono il pranzo, poi mi fanno visitare gli alveari che in questi giorni sono nel loro giardino. Avete paura, delle api? E sorridendo mi rispondono di no, che si conoscono, che sono amici. Anche se hanno il ricordo nitido delle prime punture, quelle sul viso, vicino agli occhi, che poi si gonfiavano, e facevano male. Ogni tanto riuscivano a infilarsi nella maschera, e ci pungevano. Mio padre ci l'incuorava racconta Piero, ci diceva che il sangue doveva abituarsi, e che in 48 ore tutto sarebbe passato. Sapeva che dovevamo allenarci a quelle punture, perché sarebbero state la nostra vita. Li saluto chiedendogli se c'è una soluzione, a questa crisi: Le api hanno bisogno di un ambiente selvatico in cui l'uomo non metta le mani. Dobbiamo piantare alberi e incentivare l'agricoltura biologica. La terra ha un valore, e bisogna insegnarlo ai più piccoli. Piero era un bambino di sette anni, quando ha cominciato ad aiutare suo padre: Lo avevo accompagnato a Latina, per portare le api nell'Agro Pontino. Eravamo andati fino là, dall'Abruzzo, col tre ruote: un viaggio di circa otto ore, sfiancante. Sono rimasto con lui e le api per un mese, al ritorno ho avuto in regalo la mia prima bicicletta. Tomareccio è la città del miele: l'azienda della famiglia Iacovanelli ha dato il la e, oggi, ogni angolo di quel paese in provincia di Chieti, con l'aria pulita e una sola strada che ci passa in mezzo, ha i suoi alveari, il suo miele. Ora, a fine settembre, le api vanno in letargo: speriamo che si risvegliano a febbraio, quando, passato il peggio, sarà di nuovo quasi primavera. I fratelli apicoltori Fabio (a sinistra) e Piero Iacovanelli, proprietari dell'azienda di famiglia Adi a Tomareccio (Chieti) I -tit_ org-

Muore cercatore di funghi in zona Pian dello Stellaio (Bologna)

[Redazione]

Giovedì 26 Settembre 2019, 16:27 Ad un tratto l'uomo ha riferito all'amico di sentirsi male ed è caduto a terra privo di conoscenza. Immediatamente è stato contattato il 118 per chiedere aiuto. Un uomo ha accusato un malore ed è deceduto in zona Pian dello Stellaio, Monte Cavallo, nel comune di Granaglione (BO). L'uomo di 69 anni residente a SanLazzaro di Savena (BO) era partito questa mattina insieme ad altri 4 amici per andare a funghi. Tutti insieme hanno imboccato il sentiero CAI 101 e hanno cominciato ad inoltrarsi nel bosco, caratterizzato da rocce e da fitta vegetazione. Arrivati all'altezza del rifugio Monte Cavallo, tre di loro che avevano un passo più spedito sono andati avanti, mentre il signore è rimasto insieme ad un amico di 80 anni, continuando la marcia, ma con un passo più tranquillo. Ad un tratto l'uomo ha riferito all'amico di sentirsi male ed è caduto a terra privo di conoscenza. Immediatamente è stato contattato il 118 per chiedere aiuto. La Centrale Operativa 118 di Bologna ha inviato sul posto ambulanza di Porretta la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione Corno alle Scale e elicottero 118 di Pavullo dotato di verricello. In zona è pochissima linea telefonica e l'identificazione dell'esatta posizione è stata un po' complessa. Determinante la telefonata all'utente da parte di un tecnico del CNSAS che conosce perfettamente la zona. L'equipaggio dell'elicottero, arrivato a Lizzano ha imbarcato altri due tecnici del Soccorso Alpino, visto la complessità della zona, e nella zona dell'evento ha sbarcato con il verricello il medico e i tecnici, perché la zona non è atterrabile. Il medico arrivato sul posto non ha potuto fare altro che constatare il decesso. La salma, dopo autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, è stata recuperata dall'elicottero, sempre con il verricello, e trasportata al campo sportivo di Lizzano in Belvedere. Presenti sul posto anche i Carabinieri. (fonte: Soccorso Alpino Emilia Romagna)

Reggio Emilia, morto Giorgio Ballarini, ex presidente del Coordinamento ProCiv

[Redazione]

Giovedì 26 Settembre 2019, 16:41 Durante i suoi cinque anni alla guida del Coordinamento, il mondo del volontariato reggiano di Protezione civile ha compiuto enormi passi in avanti". Il ricordo delle istituzioni e del Coordinamento Si è spento questa mattina, a 71 anni, Giorgio Ballarini. Fu presidente del Coordinamento delle associazioni di volontariato di Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia dal marzo del 2008 al maggio del 2013. Quando nel marzo 2012 allora capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, venne nella Sala del Consiglio provinciale di Reggio Emilia per rendere omaggio e ringraziare un sistema di protezione civile di cui un intero Paese vaffiero, che coniuga la generosità con la capacità di fare sistema e di essere presente non solo su questo territorio, ma anche dove è bisogno", pronunciò quelle parole anche per merito di Ballarini. Poche settimane dopo la visita di Gabrielli, Reggio e Emilia furono chiamate ad affrontare la dura prova del terremoto. E quella capacità di fare sistema della Protezione civile reggiana dalle istituzioni, con allora ancora la Provincia impegnata in un ruolo di primo piano a sostegno della Prefettura, al meraviglioso mondo del volontariato diede un'altra, splendida dimostrazione. Di questo sistema, Giorgio Ballarini è stato certamente uno dei principali artefici, trasformando il coordinamento del volontariato da semplice insieme di associazioni a punto di riferimento fondamentale per una Protezione civile moderna, diffusa ed efficace, al servizio della comunità reggiana e non solo, ricorda il presidente Giorgio Zanni, esprimendo alla famiglia il cordoglio della Provincia di Reggio Emilia. Durante i suoi cinque anni alla guida del Coordinamento, il mondo del volontariato reggiano di Protezione civile ha compiuto enormi passi in avanti e lo ha fatto certamente grazie alle spiccate doti manageriali di Giorgio, ma soprattutto grazie alla sua disponibilità, al suo sorriso, al suo entusiasmo che lo hanno sempre reso una persona speciale, spiega Federica Manenti, in quel periodo responsabile della Protezione civile della Provincia di Reggio. Al di là delle tante emergenze che ha affrontato coordinando il volontariato reggiano oltre al terremoto di Emilia, quello dell'Aquila nel 2009 ed emergenza umanitaria per eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa nel 2011 Giorgio Ballarini ha affinato il significato delle esercitazioni (a partire da quella sul Po nel 2012, che coinvolse ben 538 volontari) trasformandole da semplici addestramenti operativi a momenti di lavoro in stretta collaborazione con tutta la macchina istituzionale della Protezione civile reggiana. Ma soprattutto, al fianco della Provincia, ha dato concretezza a due importanti e ambiziosi progetti: la Scuola di Protezione civile e la Colonna mobile provinciale, istituita poi con Delibera di Giunta nel 2013 ed inserita fra gli obiettivi strategici della Provincia di Reggio Emilia aggiungono il presidente Zanni e Federica Manenti -. Due eccellenze di un sistema che ruota intorno al Centro unificato di via della Croce Rossa, che Giorgio ha sempre inteso quale casa comune del volontariato, da cui poter attivare in qualsiasi istante una forza di pronto impiego, fatta di volontari competenti e dotata di mezzi efficienti. Per noi era uomo il cui talento e la cui capacità, nel corso degli eventi, hanno sempre fatto la differenza, permettendoci di superare ogni prova, concludono al Coordinamento di Protezione civile ricordando l'eredità di grande valore che Giorgio ci ha lasciato: un sistema pienamente operativo e con un'architettura più solida, in grado di fornire risposte efficaci ed organizzate indipendentemente dall'emergenza da affrontare e da chi venga coinvolto. Giorgio Ballarini lascia la moglie Dorian, la figlia Lisa, gli adorati nipoti Federico e Caterina, la mamma Olga e il fratello Ivano. I funerali si celebreranno sabato mattina alle 9 dalla camera mortuaria dell'arcivescovo Santa Maria Nuova, dove da domani sarà allestita la camera ardente, alla chiesa di Sant'Anselmo a Buco del Signore. [red/mn](#) (fonte: Provincia di Reggio Emilia)

Passo Incisa, uomo disperso dal pomeriggio di mercoledì?: ricerche in corso

[Redazione]

Giovedì 26 Settembre 2019, 10:51 Le ricerche si sono protratte fino a notte inoltrata e sono riprese con le prime luci dell'alba. Dal pomeriggio di mercoledì 25 settembre i tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sono impegnati nella ricerca di un uomo che, al termine di una passeggiata nei boschi del Monte Penna, non ha fatto rientro all'appropriata auto. L'uomo, un ottantenne residente a Genova, si trovava insieme ad alcuni parenti nei pressi del Passo dell'Incisa, valico appenninico che separa la provincia di Parma dalla Città Metropolitana di Genova, per una passeggiata nei boschi: la piccola comitiva si era separata, accordandosi per il ritrovo nelle vicinanze dell'automobile, parcheggiata lungo la strada sul versante ligure. Il mancato rientro dell'uomo ha subito allarmato la moglie, che ha chiesto aiuto ad un gruppo di tecnici del Soccorso Alpino Emilia Romagna che transitava in zona per preparare un addestramento. Subito i tecnici hanno allertato la macchina dei soccorsi, iniziando le prime ricerche e predisponendo un campo base nel quale sono confluiti anche i colleghi del servizio regionale ligure (SASL), i Carabinieri di S. Stefano d'Aveto, la Croce Rossa di Bedonia, i Gruppi Cinofili di Protezione Civile della provincia di Parma ed i Vigili del Fuoco. Le ricerche si sono protratte fino a notte inoltrata, ma il buio e la nebbia (presente sul versante parmense) hanno reso particolarmente difficoltose le operazioni. Le ultime squadre sono rientrate al campo base intorno alle ore 3.30 del mattino, riprendendo a scandagliare boschi e sentieri questa mattina, con le prime luci dell'alba. Sul posto il Soccorso Alpino è presente con circa trenta tecnici, provenienti da Liguria ed Emilia-Romagna, ed una base mobile di ricerca. red.mn (fonte: Cnsas)

Francia, Rouen: vasto incendio in impianto chimico. Incidente ad alto rischio

[Redazione]

Giovedì 26 Settembre 2019, 11:54 Sul posto stanno operando 130 vigili del fuoco. Chiuse scuole, asili, college e università in tutta la città di Rouen, capoluogo della Normandia, e in 11 Comuni confinanti. Un vasto incendio è scoppiato stanotte a Rouen, in Francia, nell'impianto chimico della società Lubrizol, produttore dal 1954 di additivi per lubrificanti. L'incendio è stato classificato Seveso, ad alto rischio. Sul posto stanno operando 130 vigili del fuoco. Chiuse scuole, asili, college e università in tutta la città di Rouen, capoluogo della Normandia, e in 11 Comuni confinanti. La regione della Normandia ha sospeso le linee di trasporto regionali per Rouen. Informazioni costantemente aggiornate si possono trovare sul sito del Comune di Rouen. Il prefetto del dipartimento Senna Marittima, Pierre-André Durand, ha invitato i residenti a rimanere in casa e ha detto: "C'è il rischio di inquinamento della Senna". Un vigile del fuoco alle 7:30 ha detto al quotidiano Le Monde: "Il fuoco non è circoscritto, sta aumentando. Stiamo aspettando rinforzi". Ha parlato anche il ministro dell'Interno francese, Christophe Castaner: "Non ci sono elementi che permettano di pensare che vi siano rischi legati al fumo. Non bisogna farsi prendere dal panico per questa situazione, muoversi con grande prudenza". [red/mn](#) (fonte: Rainews24)

Sicurezza nelle scuole. Cittadinanzattiva: "Un crollo ogni tre giorni"

[Redazione]

Giovedì 26 Settembre 2019, 12:19 Dal report annuale redatto dall'associazione, in generale, emerge un grave ritardo nell'utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza delle scuole. Un crollo ogni tre giorni di scuola, mai così tanti dal 2013. È quanti ne mancano a Cittadinanzattiva, attraverso la rassegna stampa locale, fra settembre 2018 e luglio 2019. 29 in regioni del Nord (Piemonte 6, Lombardia 16, Emilia Romagna 4, Veneto 2, Trentino Alto Adige 1), 17 nel Centro (Toscana 5, Lazio 10, Umbria 1, Marche 1), 24 nelle regioni del Sud e nelle Isole (Campania 8, Puglia 6, Calabria 2, Sicilia 7, Sardegna 1). Tali episodi hanno provocato il ferimento di 17 persone, tra studenti e adulti. Dal 2013 abbiamo registrato, intotale, 276 episodi di questo genere. In generale emerge un grave ritardo nell'utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza delle scuole. Sebbene siano al momento disponibili almeno 4 miliardi e mezzo, soltanto 1 mld e 600 mln circa sono stati effettivamente utilizzati o sono in fase avanzata di utilizzo. Dallo stato di attuazione dei 15 principali filoni di finanziamento esaminati, emerge la quantità inusitata di passaggi tra diversi enti e organismi di controllo e la farraginosità delle procedure per arrivare al loro effettivo utilizzo, spesso misurabile in anni, spiega Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva. I fondi scuola meno interessati da questi episodi gli asili nido che presentano uno stato di sicurezza più adeguato rispetto al resto degli edifici scolastici, ma ancora insufficiente: più di due nidi su cinque sono in regola con le certificazioni (di agibilità statica, presente nel 42%, rispetto al 26% delle scuole di altro ordine gradi; di agibilità igienico-sanitaria - 47%, vs 36%; di prevenzione incendi 41%, vs 33%). Anche meglio mantenuti visto che i nidi sono stati interessati da interventi di manutenzione ordinaria in due casi su tre, rispetto al 27% delle altre scuole. Non brillano invece dal punto di vista della sicurezza sismica: solo il 15% ha effettuato le verifiche di vulnerabilità (rispetto al 29% degli altri istituti), appena il 4% è stato migliorato sismicamente (vs 9%), e ancor meno, il 2%, è stato del tutto adeguato sismicamente (vs 5%). Sono questi alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola, giunto alla sua diciassettesima edizione e presentato a Roma da Cittadinanzattiva, alla presenza del Ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti. Il focus specifico di questa edizione, dedicato agli asili nido, nasce dall'esigenza di sapere quali siano le condizioni dal punto di vista strutturale e di sicurezza interna degli asili nido italiani (11.027) frequentati da oltre 320.000 piccolissimi utenti, dal momento che l'Anagrafe dell'edilizia scolastica non li contempla, ad eccezione di pochissimi Comuni, che già li hanno forniti volontariamente. Nel corso della mattinata è stato sottoscritto, dal Ministro Fioramonti e dal segretario generale di Cittadinanzattiva Antonio Gaudio, un Protocollo di intesa fra Cittadinanzattiva e MIUR, finalizzato ad "una progettazione congiunta volta alla promozione dell'educazione civica, della cultura della legalità, della sicurezza, dello sviluppo sostenibile, del benessere, dei corretti stili di vita e della cittadinanza attiva nelle scuole, attraverso specifici momenti formativi rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado". [red/mn](#) (fonte: Cittadinanzattiva)

Venerdì 27 settembre torna la Notte Europea dei Ricercatori

[Redazione]

Conferenze, esperimenti e laboratori previsti in tutte le principali città europee ed italiane. È tutto pronto per la quattordicesima edizione della Notte Europea dei Ricercatori, iniziativa in programma venerdì 27 settembre in centinaia di città europee, promossa dalla Commissione Europea nell'ambito delle azioni Marie Skłodowska Curie e finanziata dal programma Horizon 2020. Obiettivo della manifestazione, diffondere la cultura scientifica e stimolare il coinvolgimento dei cittadini nella ricerca, creando occasioni di incontro e di dialogo tra ricercatori e non addetti ai lavori. Tra i tanti enti protagonisti dell'iniziativa, c'è anche l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) che quest'anno prevede un ricco programma di appuntamenti organizzati dalle sue Sedi di Bologna, Catania, Aquila, Lucca, Napoli, Palermo, Pisa, Rende e Rocca di Papa. Calendario ricco di iniziative anche per il Cnr, con eventi a Milano, Bologna, Livorno, Napoli, Palermo, Roma, Bari e in tante altre città.

Maltempo, Veneto Strade: "Al via 169 interventi `post Vaia`"

[Redazione]

Si sono concluse oggi tutte le procedure di affidamento dei lavori sulla viabilità dopo la tempesta Vaia, affidate dal Commissario Delegato Luca Zaia a Veneto Strade per il 2019. Si tratta informa la concessionaria regionale di 169 interventi per un importo complessivo di 141 milioni di euro, suddiviso in 81 gare per lavori di ripristino stradale e di difesa delle valanghe dei centri abitati, e 88 interventi di somma urgenza effettuati da inizio novembre 2018. Entro domani verranno contrattualizzati come richiesto dal Governo, entro il termine perentorio del 30 settembre. Veneto Strade ha inoltre proceduto all'appalto di 22 interventi per conto di soggetti attuatori terzi, tra cui la Forestale Est di Belluno, i Geni Civili di Treviso e Verona e la Direzione Boschiera di Venezia. Tutte le opere appaltate saranno avviate nei prossimi giorni nella provincia di Belluno. Ringrazio in modo particolare il servizio Gare di Veneto Strade afferma il Soggetto attuatore per il ripristino della viabilità, Silvano Vernizzi e il mio staff per il lavoro fatto in questi ultimi mesi.

Ritrovato vivo escursionista disperso da 10 giorni

[Redazione]

È stato ritrovato vivo Lorenzo Ghigliotti, escursionista disperso da oltre 10 giorni sulle alture di Voltri a Genova. I vigili del fuoco lo hanno recuperato in località Giutte, frazione di Mele. L'uomo è in discrete condizioni ed è stato ricoverato per precauzione. Le ricerche erano partite lunedì dopo l'allarme lanciato dal fratello che lo aveva accompagnato il 16 settembre per una escursione sopra Voltri. Da lunedì erano impegnati nella ricerca di Ghigliotti, 47 anni, vigili del fuoco, volontari del soccorso alpino e carabinieri. L'uomo era partito il 16 settembre adeguatamente attrezzato, con viveri, un sacco a pelo e una tenda, senza però portare con sé il telefono cellulare. L'escursione doveva durare per un paio di giorni, e per questo il fratello aveva allertato i soccorsi dopo sette giorni non vedendolo rientrare.

Forte scossa di terremoto in Indonesia, panico a Kairatu e Ambon [FOTO e AGGIORNAMENTI]

Paura in Indonesia per una forte scossa di terremoto: gli aggiornamenti e le prime immagini

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 ha colpito l'Indonesia alle 6:46 locali (l'1:46 della notte in Italia), con epicentro alle isole Molucche, nei pressi dell'importante città di Ambon (330.000 abitanti) e precisamente a Kairatu, cittadina di 55.000 abitanti dell'isola di Seram. Il terremoto ha provocato danni, frane e crepe nelle strade. Al momento non si hanno notizie di vittime o feriti, ma le prime immagini mostrano il fuggi-fuggi generale della popolazione locale.

Messina, dissesto idrogeologico: entro Ottobre al via i lavori sul torrente Mela

[Redazione]

Partirà entro ottobre la messa in sicurezza del torrente Mela, nel messinese, programmata dalla Struttura contro il dissesto idrogeologico guidata dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci e diretta da Maurizio Croce. L'opera restituirà serenità ai residenti di quel territorio, proteggendoli dal rischio di esondazioni. I danni provocati dall'alluvione dell'ottobre del 2015 sono ancora ben visibili nell'area del messinese attraversata dal torrente Mela, tra Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo. L'associazione temporanea di imprese Urania Costruzioni-Lanza Santo di Messina si è aggiudicata, per un importo di tre milioni e duecentomila euro, la gara per la rifunzionalizzazione idraulica integrata dell'alveo del torrente Mela. I tratti che presentano un potenziale pericolo per incolumità pubblica e privata sono quelli della parte finale del corso d'acqua che ricadono nelle frazioni Bastione (Milazzo) e Calderà (Barcellona Pozzo di Gotto). Tra le criticità rilevate, il restringimento dell'alveo a soli cento metri rispetto a una media del tratto superiore di circa 180-200 metri e assenza di un argine destro in muratura, proprio nel punto in cui cambiano nettamente le caratteristiche dell'alveo e quindi anche il tipo di flusso idraulico, con fenomeni di turbolenza e rialzo che possono favorire lo straripamento delle acque durante le piene più importanti. Il progetto prevede la ricostruzione di nuovi muri, la risagomatura della sezione idraulica, la rimozione dei detriti, il rafforzamento degli argini in terra, il recupero delle aree golenali. Verranno, inoltre, chiusi i varchi che hanno sinora consentito un accesso improprio al torrente. Il varco presente nel territorio di Santa Lucia del Mela sarà adeguato alle nuove esigenze e ne verrà costruito uno nel territorio di Barcellona per gli operatori che si occuperanno della manutenzione ordinaria.

Foreste della Bolivia in fiamme: morti 2,3 milioni di animali selvatici

Vasti incendi hanno devastato enormi aree delle foreste della Bolivia, in particolare la savana tropicale Chiquitania nell'Est del Paese

[Redazione]

Dopo settimane di incendi che hanno devastato enormi aree delle foreste della Bolivia, in particolare la savana tropicale Chiquitania nell'Est del Paese, si è rilevato che sono stati uccisi numerosi animali selvatici, tra cui giaguari, puma e lama. Abbiamo consultato i biologi della Chiquitania e abbiamo superato la stima di 2,3 milioni di animali dispersi in molte aree protette, ha spiegato la professoressa Sandra Quiroga dell'Università di Santa Cruz. Tra gli esemplari colpiti, secondo i biologi, anche formichieri, tassi, tapiri e roditori. Gli incendi, che hanno devastato oltre 4 milioni di ettari da agosto, hanno completamente distrutto la foresta primaria che si estende per oltre 100 ettari nella riserva di Tucavaca, nel dipartimento orientale di Santa Cruz: La foresta è completamente carbonizzata e il danno è irreversibile. Non si tornerà mai più alla normalità, ha affermato Quiroga. AFP/La Presse

Gli ambientalisti puntano il dito contro le leggi volute dal presidente Evo Morales, che ha incoraggiato incendi di foreste e pascoli per espandere la produzione agricola. Per il governo invece i roghi sono dovuti al clima arido e ai venti. Il dipartimento orientale di Santa Cruz è stato il più colpito dei 9 dipartimenti della Bolivia da quando gli incendi sono iniziati, a maggio, e sono andati fuori controllo a fine agosto: a quel punto sono entrati in azione speciali aerei antincendio, un Supertanker Boeing 747 e un russo Ilyushin, elicotteri, migliaia di vigili del fuoco, soldati e polizia, ma non tutti i roghi sono, ancora adesso, estinti. Secondo il comandante in capo delle Forze armate boliviane, generale Williams Kaliman, i focolai di incendio sviluppatasi nella Chiquitania sono sotto controllo grazie ad un efficace intervento aereo e terrestre: all'emittente Red Patria Nueva l'ufficiale ha confermato che dagli 8.000 iniziali, i focolai erano stati ridotti la settimana scorsa a 2.200, e tra lunedì e martedì si sono ridotti ulteriormente a 1.800, grazie all'arduo lavoro e a condizioni meteo favorevoli.

Maltempo Napoli: allagamenti, sospeso traffico ferroviario sulla Linea 2

Maltempo: sospeso il traffico ferroviario sul tratto metropolitano della Linea 2 tra Napoli Campi Flegrei e Napoli San Giovanni Barra

[Redazione]

Per danni causati dal maltempo, è sospeso dalle ore 5 circa il traffico ferroviario sul tratto metropolitano della Linea 2 tra Napoli Campi Flegrei e Napoli San Giovanni Barra: le piogge torrenziali hanno provocato allagamento della stazione sotterranea di Piazza Garibaldi con guasti ai sistemi tecnologici per il distanziamento dei treni. Le squadre tecniche di Rete Ferroviaria italiana (Gruppo FS) stanno operando per consentire quanto prima il ripristino della circolazione.

Nuova scossa di terremoto in Pakistan, magnitudo 4.4

[Redazione]

Nuova scossa di terremoto questa mattina nel nordest del Pakistan: evento, di magnitudo 4.4, è stato avvertito dalla popolazione, in ansia dopo la forte scossa che martedì ha causato 38 morti e centinaia di feriti. A Mirpur la popolazione si è precipitata in strada in preda al panico.

Indonesia, terremoto nelle isole Molucche: il bilancio sale a 20 morti, 2mila evacuati

Un forte terremoto ha colpito le isole Molucche, in Indonesia, distruggendo case e provocando frane

[Redazione]

Il bilancio del forte terremoto che ha colpito le isole Molucche, in Indonesia, distruggendo case e provocando frane, è salito ad almeno 20 morti e 100 feriti in Indonesia: lo ha reso noto il portavoce dell'agenzia nazionale per i disastri, Agus Wibowo, precisando che oltre 2mila persone sono state evacuate.

Cambiamenti climatici, oceano e ghiacci: dall'impatto del riscaldamento globale alle soluzioni possibili

[Redazione]

Il messaggio arriva in maniera estremamente diretta dall'ultimo rapporto dell'IPCC, che ha visto oltre cento scienziati ed esperti di tutto il mondo confrontarsi con la più recente letteratura scientifica in tema di oceano, criosfera e cambiamenti climatici. Il Report, i cui approfondimenti sono disponibili sul sito dell'IPCC Focal Point per l'Italia, si concentra sul mare e sulle aree ghiacciate del pianeta, e su come il loro rapporto con i cambiamenti climatici sia estremamente importante sia per le popolazioni che vivono in queste aree (670 milioni di persone nelle regioni di alta montagna, 680 milioni di persone nelle zone, 4 milioni di persone che vivono permanentemente nella regione artica, e i 65 milioni di abitanti degli stati in via di sviluppo delle piccole isole), sia anche per gli equilibri degli ecosistemi marini e costieri, per la disponibilità delle risorse idriche, per gli eventi estremi, per la sicurezza alimentare e per molti settori produttivi e culturali. Gli impatti e le soluzioni Il messaggio del report è molto chiaro: la Terra si sta scaldando e produce impatti indiscutibili sulla criosfera, che si sta gradualmente riducendo, e sull'oceano che si scalda molto più velocemente di quanto non sia accaduto in passato, con un conseguente innalzamento del livello del mare, commenta Dorotea Iovino, responsabile scientifica della ricerca su oceano globale e ghiaccio marino della Fondazione CMCC. Gli scenari mostrano un oceano sottoposto a riscaldamento e aumento del livello marino per tutto il XXI secolo, perdita di ossigeno, maggiore acidificazione, ondate di calore marine sempre più frequenti e più intense, osserva Simona Masina, direttrice della divisione di ricerca Ocean Modeling and Data Assimilation del CMCC, studiosa del ruolo dell'oceano nel sistema climatico globale. Senza adozione di strategie e misure di adattamento, assisteremo ad un aumento dei rischi di inondazione ed eventi estremi per le comunità costiere, ad un aumento degli impatti negativi sulla biodiversità marina, ad una riduzione del potenziale di pesca e delle risorse marine in generale con conseguenze negative per la sicurezza alimentare, il turismo, economia e la salute. L'oceano, i ghiacci e le società umane Il rapporto è un'opera fondamentale per capire l'entità del cambiamento climatico in atto e la sua evoluzione a seconda dei diversi scenari climatici, sottolinea Carlo Barbante, professore ordinario all'Università Ca' Foscari Venezia e ricercatore presso l'Istituto di Scienze Polari del CNR. In particolare, quest'ultimo lavoro dell'IPCC permette di apprezzare la stretta relazione che sussiste tra comparti ambientali, quali oceani e criosfera, e le attività umane. Un legame che parte dalla fusione dei ghiacciai polari, si traduce in un aumento del livello dei mari e si conclude con possibili gravi conseguenze per più di 680 milioni di persone. Il rapporto continua Barbante evidenzia il preoccupante stato di salute dei ghiacciai, non solo polari, ma anche alle più basse latitudini, la cui massa complessiva potrà diminuire fino all'80% da qui al 2100. A questo si accompagna anche una riduzione della copertura nevosa che, nel ventennio 2081-2100, potrebbe ridursi fino al 90%. Le conseguenze spazierebbero da una maggiore difficoltà di approvvigionamento di acqua potabile fino alle attività ricreative invernali che potrebbero essere fortemente compromesse, in caso di un riscaldamento superiore ai 2°C. La sfida degli ecosistemi marini e costieri Il modo in cui il riscaldamento globale e gli impatti generati porteranno radicali cambiamenti alle condizioni di vita sul pianeta è uno degli aspetti messi in evidenza dal Rapporto e sono commentati da Momme Butenschön, ricercatore nel campo delle scienze del mare al CMCC dove è responsabile scientifico della ricerca sulla modellistica del sistema Terra. Innalzamento delle temperature sottolinea Butenschön mette alcune specie a rischio di estinzione, soprattutto dove sono costrette da limiti topografici, e ne spinge altre a migrare verso ambienti più freddi e latitudini più alte, cambiando così radicalmente la distribuzione degli ecosistemi a livello globale. Inoltre, il riscaldamento globale e l'acidificazione del mare creano, continua Butenschön pressioni e stress sugli organismi che producono strutture o gusci di calcio, come coralli o conchiglie, ne modificano il metabolismo e ne bloccano la rigenerazione dei componenti di calcio. Dall'azione combinata di questi fattori nasce una riduzione della biodiversità che aumenta la

vulnerabilità degli ecosistemi, limitandone la produttività e la resilienza. Una situazione che ha ripercussioni anche sulle persone e sulle comunità umane, soprattutto quelle che vivono nelle aree costiere. Conclude Butenschön: La perdita di zone costiere a causa dell'innalzamento del livello del mare, la distruzione degli ecosistemi che contribuiscono alla loro protezione, assottigliamento delle risorse alimentari che possiamo estrarre dal mare; il degrado e la distruzione di ecosistemi che riducono i nostri spazi per attività di turismo e ricreative. Questi sono alcuni degli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini e costieri e la loro influenza sulla vita delle persone. Non dobbiamo poi dimenticare di menzionare gli impatti indiretti che riguardano, ad esempio, il potenziale aumento dei conflitti, le migrazioni e un accresciuto divario tra ricchi e poveri, soprattutto dovuto al fatto che i paesi più sviluppati sono anche dotati di maggiori capacità di adattamento. Principali soluzioni: fermare il riscaldamento del pianeta e adattarsi. Tutti gli esperti sono d'accordo nell'affermare che la ricerca di soluzioni efficaci richieda un approccio integrato e innovativo. Per affrontare questi e altri problemi legati al cambiamento climatico spiega Carlo Barbante devono essere superate la frammentarietà e la visione a breve termine delle iniziative politiche per creare sistemi integrati di monitoraggio e protezione degli ecosistemi con un ampio respiro temporale. Gli impatti dei cambiamenti climatici sull'oceano e sulla criosfera producono cambiamenti che riguardano i prossimi decenni e che in alcuni casi sono ormai irreversibili e inevitabili, sottolinea Simona Masina. L'intensità di questi eventi aumenterà in scenari ad elevate emissioni. È indispensabile prendere in considerazione soluzioni che affrontino una simile intensificazione, misure e iniziative capaci di facilitare la gestione di rischi connessi ad eventi quali alluvioni, inondazioni, siccità, incendi, impatti negativi sulla pesca, salute, e agri-/acquacoltura, turismo. Sono evidenti, nel report, i benefici che derivano dal limitare il riscaldamento globale a più bassi livelli possibili, afferma Dorotea Iovino. Il più importante messaggio che possiamo trarre da questo lavoro è che la conoscenza scientifica può essere, deve essere, insieme con la conoscenza locale, la guida per sviluppare progetti e investimenti in adeguate risposte nel campo dell'adattamento e della mitigazione, con l'obiettivo di gestire i rischi connessi ai cambiamenti climatici e favorire la resilienza. Mitigazione (tagliare le emissioni di gas serra) e adattamento: sempre più si prospetta un futuro imminente in cui questi due approcci devono andare di pari passo per limitare i cambiamenti climatici futuri ed essere capaci di affrontare quelli che non possiamo più evitare. Queste ultime strategie conclude Momme Butenschön includono soluzioni che si ispirano agli stessi ecosistemi, in modo da portare a benefici ecologici, economici e sociali. Alcuni esempi riguardano il ripristino di ecosistemi, come praterie marine o barriere coralline che possono proteggere la costa da erosione e inondazioni, ospitare la fauna con benefici anche per la pesca. Altri esempi si rivolgono alla conservazione degli ambienti per offrire rifugio a specie chiave dell'ecosistema e la gestione sostenibile delle risorse.

Violento terremoto a Istanbul: scossa di magnitudo 5.9, epicentro nel mare di Marmara **[AGGIORNAMENTI LIVE]**

Violenta scossa di terremoto a Istanbul pochi minuti fa: panico nella megalopoli della Turchia, epicentro nel mare di Marmara

[Redazione]

Una violenta scossa di terremoto, di magnitudo 5.9 secondo i primi dati locali, ha colpito Istanbul in Turchia alle 12:59 italiane di oggi, pochi minuti fa (le 13:59 locali). La scossa è verificata nel mare di Marmara, con epicentro vicino la città costiera Silivri, al confine ovest di Istanbul, dove già martedì mattina era stato un terremoto di magnitudo 4.7 a cui erano seguite negli ultimi giorni numerose scosse di intensità minore. È grande apprensione per una delle aree a più alto rischio sismico del mondo: proprio dal Bosforo, infatti, passa la temibile faglia nord anatolica. Milioni di persone si sono riversate in strada per la paura. epicentro della scossa odierna è verificato in una delle zone più densamente popolate del mondo: Istanbul, infatti, con oltre 15 milioni di abitanti, è la sesta megalopoli del mondo per popolazione dopo le quattro grandi metropoli cinesi di Chongqing, Shanghai, Pechino e Tientsin e la città di Lagos in Nigeria. Forte terremoto in Turchia, epicentro nel mare di Marmara: magnitudo 5.9, panico a Istanbul [VIDEO]

Maltempo Napoli: allagamenti nella zona orientale, traffico in tilt

Maltempo in provincia di Napoli nella notte, vasti allagamenti nella zona orientale: molte vie di collegamento sono state invase dall'acqua

[Redazione]

L'ondata di maltempo che ha investito Napoli nella notte ha provocato vasti allagamenti nella zona orientale: molte vie di collegamento, nella zona tra Centro direzionale e via Stadera, sono state invase dall'acqua, con pesanti ripercussioni sul traffico. Situazione critica per la viabilità in particolare nella zona flegrea: a Pozzuoli alta, ad esempio, fiumi di acqua e una valanga di fango si sono riversati in strada. In località Cigliano è collassata la strada di accesso all'area residenziale su cui si stanno effettuando lavori per la nuova rete fognaria. Sul posto i vigili del fuoco e la polizia municipale.

Nuova scossa a Istanbul, cade minareto - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ISTANBUL, 26 SET - Una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata pochi minuti fa a Istanbul, circa mezz'ora dopo quella di magnitudo 5.8 che è stata avvertita nitidamente dalla popolazione in tutta la metropoli sul Bosforo. Molta gente è scesa in strada in preda al panico, secondo quanto testimonia l'ANSA sul posto, ma non si segnala al momento alcun ferito. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Domani le scuole resteranno chiuse.

Terremoto in Indonesia, almeno un morto - Asia - ANSA

E' di almeno un morto e diversi danni il bilancio del forte terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito stamattina le isole Molucche, in Indonesia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GIACARTA, 26 SET - E' di almeno un morto e diversi danni il bilancio del forte terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito stamattina le isole Molucche, in Indonesia. Parti dell'edificio di un'università islamica sono crollate nella capitale provinciale di Ambon, uccidendo un insegnante. Un ospedale della città è stato danneggiato e i pazienti sono stati evacuati in tende all'aperto nel cortile. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 20 km di profondità ed epicentro in mare a 33 km da Ambon, situata nell'isola omonima.

Indonesia: forte scossa di magnitudo 6,5 nella regione di Seram

[Redazione]

Ambon City, 26 set. (askanews)agenzia geofisica dell'Indonesia ha registrato una scossa di terremoto di magnitudo 6,5 nell'Indonesia orientale. epicentro è stato localizzato nella parte orientale dell'arcipelago delle Molucche nell'isola di Seram a circa 37 chilometri a nord-est di Ambon a 29 chilometri di profondità. Secondo un primo bilancio ci sono venti morti e decine di feriti, molti edifici sono gravemente danneggiati e si cercano eventuali dispersi sotto le macerie.

Terremoto Indonesia, scossa 6.5 alle Isole Molucche: un morto e ingenti danni

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 26 Settembre 2019 8:45 | Ultimo aggiornamento: 26 Settembre 2019 8:45[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]BALI Una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata alle 6:46ora locale (l 1:46 in Italia) alle isole Molucche, in Indonesia. Secondo i dati dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 25 km di profondità ed epicentro in mare a 8 km da Kairatu, piccola città sulla costa sudoccidentale dell isola di Seram e a 33 km da Ambon, situata nell isola omonima. [INS::INS]Stando alle primissime informazioni, il bilancio è di almeno un morto e ingenti danni. Parti dell edificio di un università islamica sono crollate nella capitale provinciale di Ambon, uccidendo un insegnante. Un ospedale della città è stato danneggiato e i pazienti sono stati evacuati in tende all aperto nel cortile. Fonte: Ansa[INS::INS]

Terremoto Turchia, scossa del 5.8 avvertita fino a Istanbul

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Settembre 2019 13:47 | Ultimo aggiornamento: 26 Settembre 201913:47[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto Turchia avvertito IstanbulTerremoto in Turchia (Foto da INGV)ISTANBUL Una scossa di terremoto è stata avvertita alle 12.59 del 26settembre a Istanbul, in Turchia.Secondo la protezione civile turca (Afad), la scossa è stata di magnitudo 5.8con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri,nella periferia europea della metropoli sul Bosforo. Non si segnalano al momento danni a persone o cose.[INS::INS]Due giorni fa un'altra scossa di magnitudo 4.7 era stata avvertita in diverseparti della città, anche in quel caso senza provocare danni. Istanbul e la regione di Marmara sono considerate ad alto rischio sismico per la presenzadella faglia nord anatolica. (Fonte ANSA) [INS::INS]

Pozzuoli, per il maltempo collassail cantiere del collettore fognario

[Redazione]

Il nubifragio della notte scorsa ha messo in ginocchio la viabilità in provincia di Napoli, in particolare nella zona flegrea. Le situazioni di maggiore criticità si sono registrate a Pozzuoli alta dove hanno ceduto per la forte pioggia, i fiumi di acqua e la valanga di fango che si sono riversati in strada, via Cigliano e via Carlo Rosini. In località Cigliano, zona collinare, dove ci sono 5 mila residenti, ha collassato la strada di accesso all'area residenziale su cui si stanno effettuando lavori per la nuova rete fognaria. La furia delle acque e del fango ha trascinato in una voragine le macchine operatrici dell'impresa stradale che sta realizzando il collettore. I residenti sono rimasti bloccati e costretti ad utilizzare una strada secondaria per raggiungere scuole e uffici questa mattina. Sul posto i vigili del fuoco e la polizia municipale per coordinare con l'impresa gli interventi di rimozione dei mezzi e il ripristino almeno parziale della viabilità. In via Carlo Rosini, nell'immediata prossimità degli uffici dell'Agenzia delle Entrate e del plesso Rosini della scuola Elementare Marconi, ha ceduto la carreggiata in direzione Napoli. La strada, dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco, è stata transennata ed è stato istituito il senso unico alternato su un tratto di un centinaio di metri. Sul posto i responsabili dell'ufficio tecnico per gli interventi di ripristino. Traffico in tilt per l'intera mattinata. Giovedì 26 Settembre 2019, 14:43 RIPRODUZIONE RISERVATA

India, le inondazioni fanno almeno 100 morti. Il tifone Leika semina panico anche in Cina con oltre un milione di sfollati

[Redazione]

Sono almeno un centinaio le vittime delle inondazioni monsoniche in India. Lo riferiscono i media internazionali e locali, citando le autorità indiane. Anche in Cina il maltempo ha effetti devastanti. Tredici morti, sedici dispersi e oltre un milione di persone costrette ad abbandonare la propria casa: è il primo bilancio, inevitabilmente provvisorio, dell'arrivo del tifone Lekima, nella zona di Wenling, fra Taiwan e Shanghai. Sabato 10 Agosto 2019, 16:51
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovato escursionista scomparso a Voltri

[Redazione]

È stato ritrovato vivo Lorenzo Ghigliotti, l'escursionista disperso da oltre 10 giorni sulle alture di Voltri a Genova. I vigili del fuoco lo hanno recuperato in località Giutte, frazione di Mele. L'uomo è in discrete condizioni ed è stato ricoverato per precauzione. Le ricerche erano partite lunedì dopo l'allarme lanciato dal fratello che lo aveva accompagnato il 16 settembre per una escursione sopra Voltri. Paura nella notte per tre romani nella gola invasa dall'acqua: scattano i soccorsi. Paura ad alta quota: escursionista romana recuperata a 2903 metri. L'uomo, Lorenzo Ghigliotti, abitante in via Diano Marina, a Prà, il 16 settembre era stato accompagnato dal fratello all'inizio di un sentiero da cui doveva raggiungere Punta Martin. Un'escursione che sarebbe dovuta durare alcuni giorni, tanto che l'uomo aveva portato il sacco a pelo e del cibo. Il fratello però dopo sette giorni, visto che non è mai riuscito a mettersi in contatto con Lorenzo, che oltretutto aveva lasciato il telefonino a casa, ha deciso di lanciare l'allarme ai carabinieri. Le ricerche partite questa sera e sono coordinate dalla prefettura. Vi partecipano fra gli altri i vigili del fuoco e i volontari del soccorso alpino. Battuti con particolare attenzione i sentieri del percorso di Giovo Piatto che da Voltri arriva sino a Punta Martin, quello che avrebbe dovuto percorrere Ghigliotti. Già altre volte in passato l'uomo era scomparso per poi ricomparire in altri luoghi, anche lontani dalla zona da dove era scomparso. Giovedì 26 Settembre 2019, 17:02 - Ultimo aggiornamento: 26-09-2019 17:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scosse e mortali isole Molucche

[Redazione]

Terremoto, paura, danni e almeno un morto in Indonesia alle isole Molucche. La scossa, di magnitudo 6.5, è stata registrata alle 6.46 ora locale (l'1:46 in Italia). Parti dell'edificio di un'università islamica sono crollate nella capitale provinciale di Ambon, uccidendo un insegnante. Un ospedale della città è stato danneggiato e i pazienti sono stati evacuati in tende all'aperto nel cortile. Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione??#Indonesia: A moderate #earthquake of magnitude M5.6, was registered at 43 KM NE of #Komodo, province of #NusaTenggaraTimur. Depth: 189 KM. Source info: GFZ. Did you feel this earthquake?, Tell us!. #EQVT, #quake, #gempa, #GempaBumi, #seísmo, #sismo, #temblor, #terremoto. pic.twitter.com/6Lb58hM9JE American Earthquakes (@earthquakevt) September 26, 2019 Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 20 km di profondità ed epicentro in mare a 33 km da Ambon, situata nell'isola omonima e a 8 km da Kairatu, piccola città sulla costa sudoccidentale dell'isola di Seram. Giovedì 26 Settembre 2019, 07:22 - Ultimo aggiornamento: 26-09-2019 07:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

Bomba d'acqua su Napoli, stop ai treni della metropolitana

[Redazione]

Dalle ore 5,20 di questa mattina la circolazione ferroviaria tra Napoli Campi Flegrei e Napoli San Giovanni Barra della Linea 2 della metropolitana di Napoli è sospesa per i danni dovuti al maltempo. È in corso da parte della Rete Ferroviaria Italiana la riprogrammazione del servizio ferroviario. Giovedì 26 Settembre 2019, 07:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima, giovani in piazzain 160 città italiane

[Redazione]

Friday for future: sciopero per il clima in tutt'Italia. Domani si replica, in 160 città italiane, giovani (e meno giovani) scendono in piazza per chiedere a governi e imprese azioni forti e immediate contro la crisi climatica. È la terza volta che il movimento Fridays For Future, ispirato dall'attivista 16enne Greta Thunberg, organizza uno sciopero globale: la versione maxi di quelli che dall'inizio dell'anno si tengono ogni venerdì in tante città del mondo, grandi e piccole. E per rispondere a questa mobilitazione, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa (M5S) ha annunciato che il governo presenterà il suo decreto ambiente il 3 ottobre. Sarà un decreto legge, cioè un provvedimento urgente, e non un semplice disegno di legge. Perché, ha spiegato Costa se c'è un'emergenza climatica, c'è anche un'emergenza legislativa. Il primo Global Strike sul clima è stato il 15 marzo, il secondo il 24 maggio. Ma stavolta, il movimento ha fatto le cose in grande. Ha indetto una settimana intera di manifestazioni, dal 20 settembre al 27, la #WeekForFuture. Venerdì scorso si è cominciato con cortei e presidi in 130 Paesi e quattro milioni di persone in piazza (secondo gli organizzatori). Per il resto della settimana, ci sono stati eventi di tutti i tipi: convegni, concerti, pulizie di spazi pubblici, sit-in, performance. Domani, giornata conclusiva, si manifesta in altri 27 paesi, fra i quali l'Italia. Il programma di massima è comune in tutte le città. Corteo e comizio in centro alla mattina, dalle 10 alle 13. Poi, ogni comitato locale può organizzare iniziative particolari. Le richieste del movimento a livello nazionale sono quelle di sempre: abolizione dei sussidi alle fonti fossili, dichiarazione di emergenza climatica da parte del governo e degli enti locali (oggi l'ha dichiarata il Comune di Roma), decarbonizzazione dell'economia, giustizia climatica per i popoli più esposti. Poi, ogni comitato locale porterà le proprie battaglie: a Milano si chiederà al Comune di ridurre il consumo del suolo, a Napoli ci sarà un focus su rifiuti e roghi, a Roma si parlerà di trasporto pubblico e piste ciclabili. La sensazione è che domani supereremo la partecipazione delle volte precedenti - spiega Vincenzo Mautone di FFF Napoli -. Per strada, sugli autobus, sentiamo gli studenti che parlano dello sciopero, che si organizzano per andarci. Per Francesca Travaglino, romana, siamo cresciuti tantissimo. Al primo sciopero per il clima a Roma eravamo 12, per lo più adulti. Col tempo il movimento è cresciuto attraverso le assemblee, sono arrivati sempre più ragazzi. Non ho avuto nessuna difficoltà stavolta ad organizzare l'evento - racconta Miriam Martinelli, milanese -: I giovani oramai fanno da soli, arrivano in autonomia. Andremo in piazza tantissimi e determinati. Il ministro dell'Istruzione, il pentastellato Lorenzo Fioramonti, nei giorni scorsi ha mandato una circolare ai presidi invitandoli a giustificare gli studenti che andranno alle manifestazioni. La cosa ha suscitato molte critiche da parte delle opposizioni. Il movimento ha apprezzato, ma ha chiesto anche al ministro di fare qualcosa di concreto: soprattutto, inserire nei programmi lo sviluppo sostenibile e i danni delle fonti fossili. Numerosi presidi hanno concordato con gli studenti di partecipare alle manifestazioni con uno striscione del proprio istituto, per dimostrare l'adesione dell'intera scuola. La preside del liceo Orazio di Roma ha dichiarato per l'istituto lo stato di emergenza climatica per giustificare gli studenti. L'Università di Genova aderisce allo sciopero. Nei cortei ci saranno anche le ong ambientaliste, Slow Food e Coldiretti. Giovedì 26 Settembre 2019, 19:38 - Ultimo aggiornamento: 26-09-2019 19:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura chiude la scuolaelementare per vulnerabilità sismica

Sigilli della Procura ai tre edifici della scuola elementare di Airola in via Nicola Romano. Ad eseguire il provvedimento i carabinieri della locale stazione, coadiuvati dalla Polizia municipale....

[Redazione]

Sigilli della Procura ai tre edifici della scuola elementare di Airola in via Nicola Romano. Ad eseguire il provvedimento i carabinieri della locale stazione, coadiuvati dalla Polizia municipale. Ingresso precluso a genitori, alunni e personale in servizio. I tre plessi della struttura non hanno superato i test effettuati per valutare l'indice di vulnerabilità sismica per cui sussisterebbe il pericolo reale di rischio crollo in caso di scosse di terremoto. Il sindaco sta già lavorando per assicurare la continuità delle attività didattiche in altri edifici della centro caudino di pertinenza comunale. Giovedì 26 Settembre 2019, 09:51 RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa a Istanbul: gente in strada

[Redazione]

Terremoto a Istanbul, in Turchia. Una scossa di magnitudo 5.8 è stata registrata a pochi chilometri dalla metropoli, nel Mar di Marmara. I social sono stati invasi di messaggi e video del sisma. Molti palazzi sono stati evacuati e la gente è scesa in strada. Tanta la paura, ma non si hanno notizie di danni a cose o persone. La scossa è avvenuta alle 12.59, con coordinate geografiche (lat, lon) 40.82, 28.17 ad una profondità di 10 km. L'epicentro è lo stesso del sisma registrato il 24 settembre, a sud-ovest della città sul Bosforo. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione 5.7 magnitude earthquake strikes Istanbul. Buildings evacuated#turkey #earthquake #istanbul pic.twitter.com/AqRILLJ9hp Taha Younis (@tahayounis) September 26, 2019E una nuova scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata pochi minuti fa, circa mezz'ora dopo quella di magnitudo 5.8 che è stata avvertita nitidamente dalla popolazione in tutta la metropoli sul Bosforo. Molta gente è scesa in strada in preda al panico, secondo quanto testimonia l'Ansa sul posto, ma non si segnala al momento alcun ferito. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Giovedì 26 Settembre 2019, 13:25 - Ultimo aggiornamento: 26-09-2019 14:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione

[Redazione]

Terremoto a Istanbul, in Turchia. Una scossa è stata registrata alle 8.42 locali, le 10.42, nella città sul Bosforo. Secondo quanto riferiscono gli istituti di rilevazione, la magnitudo è stata di 4.7. Non si registrano al momento danni a persone o cose, ma si segnala grande allarme tra la popolazione. L'epicentro è stato registrato a una profondità di 9,8 km nel mar di Marmara, a sud-ovest della megalopoli. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. Terremoto in Versilia, magnitudo 2.9 ed epicentro a Camaiore: gente in strada Felt #earthquake (#deprem) M4.7 strikes 71 km of #Istanbul (#Turkey) 3 min ago. Please report to: <https://t.co/902QX9FhSi> pic.twitter.com/W5nGd96GKI EMSC (@LastQuake) September 24, 2019 Martedì 24 Settembre 2019, 10:40 - Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 10:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima: Costa, `ghiacciaio Monte Bianco è simbolo dell'emergenza`

[Redazione]

Roma, 26 set. (AdnKronos) - La situazione del ghiacciaio del Monte Bianco "la stiamo seguendo insieme alla regione ma l'elemento è simbolico; si tratta di un problema che riguarda i ghiacciai. È una situazione preoccupante dei ghiacciai che ci parla di un'emergenza climatica". Lo afferma il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa a margine della presentazione del rapporto Anci Conai. Sul Monte Bianco "è una questione di protezione civile se ci riferiamo alla vicenda del rischio di calamità naturale" conclude il ministro.

Turchia, terremoto a Istanbul: magnitudo 5.7 - Esteri

[Quotidianonet]

Momenti di panico in città. Epicentro nel mar di Marmara al largo di Silivri/Istanbul, 26 settembre 2019 - Un forte scossa di terremoto di magnitudo 5.7 ha colpito la Turchia e la terra ha tremato fino a Istanbul. Epicentro nel mar di Marmara al largo di Silivri, ipocentro a 7 km di profondità. Secondo il sito del quotidiano 'Sabah', la scossa ha provocato "momenti di panico" nella metropoli. Già due giorni fa un terremoto di magnitudo 4.7 era stato registrato nella provincia della metropoli sul Bosforo ma non aveva provocato vittime o danni. 5.8-magnitude earthquake jolts Turkish metropolis Istanbul <https://t.co/TcXKiETpX2> pic.twitter.com/CNFaL9kuvv Prelim M5.7 Earthquake Western Turkey Sep-26 10:59 UTC, updates <https://t.co/G6J3gKrLYp> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto a Istanbul: nessun ferito, domani scuole chiuse

Due scosse nel giro di mezz'ora, di magnitudo 5.8 e 4.1. Tanta paura tra la popolazione. Crollata la punta di un minareto

[Redazione]

ISTANBUL - Paura nella zona di Istanbul per due scosse di terremoto che si sono succedute nell'arco di mezz'ora nel mar di Marmara. Magnitudo 5.8 per la prima, 4.1 per la seconda. Avvertite entrambe distintamente dalla popolazione della metropoli su Bosforo. Nessuno è rimasto ferito. Molta gente è scesa in strada in preda al panico. La terra ha tremato intorno alle 14 ora locale (le 13 italiane), quando molti ragazzi uscivano da scuola. L'unico danno registrato è il crollo della punta di un minareto ad Avcilar, sulla sponda europea. Le autorità locali hanno deciso che domani a Istanbul le scuole di primo e secondo grado resteranno chiuse in via precauzionale. Tanto più che le due scosse di oggi seguono quella di magnitudo 4.6 di martedì scorso. Da tempo gli esperti avvertono che la più popolosa città della Turchia, con 15 milioni di abitanti, potrebbe essere colpita da un sisma devastante. Nel 1999 un terremoto di 7.4 gradi provocò oltre 17.000 morti.

Terremoto di magnitudo 6.5 in Indonesia, un morto e molti danni

[Redazione Roma]

shadow Stampa Email È di almeno un morto e diversi danni il bilancio del forte terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito stamattina le isole Molucche, in Indonesia. Parti dell'edificio di un'università islamica sono crollate nella capitale provinciale di Ambon, uccidendo un insegnante. Un ospedale della città è stato danneggiato e i pazienti sono stati evacuati in tende all'aperto nel cortile. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 20 km di profondità ed epicentro in mare a 33 km da Ambon, situata nell'isola omonima. '); }

Clima, il 30% del Mondo non ha l'acqua potabile e noi ci laviamo le strade | Milena Gabanelli

Acqua potabile nel wc, irrigazioni pubbliche anche quando piove. Invece dentro casa possiamo risparmiare 90 litri al giorno. Ecco come. Milena...

[Redazione]

Uno dei principali effetti dei cambiamenti climatici è aggravarsi della scarsità di acqua dolce, che già oggi a livello mondiale coinvolge 2 miliardi di persone. Quella potabile invece è solo l'1% di tutta l'acqua presente sul Pianeta, e dobbiamo ricordarcelo sempre: non è una risorsa illimitata. Tre persone su dieci, come ribadisce l'ultimo rapporto mondiale delle Nazioni Unite del 2019, sono senza acqua a disposizione. Perché l'acqua a disposizione degli abitanti sta calando per effetto della siccità, e per ragioni dipendenti dai comportamenti dell'uomo. La prima è legata all'uso massiccio di pesticidi, che la inquinano; la seconda allo spreco in agricoltura, che ne utilizza il 70%, e che con sistemi di irrigazione inefficienti sta prosciugando fiumi, laghi e falde sotterranee; la terza è l'aumento della popolazione (fra dieci anni saremo un miliardo in più). Lo stress delle riserve in Europa, persino in Europa, che non è un continente arido, le fonti di approvvigionamento idrico rappresentano un fattore di preoccupazione per almeno metà della popolazione. In Italia preleviamo 428 litri a testa al giorno, spesso superiamo la soglia-limite del 20% di indice di sfruttamento idrico: è il rapporto tra la quantità di acqua estratta ogni anno e il totale delle risorse di acqua dolce rinnovabili a lungo termine. Vuol dire che, soprattutto d'estate, stressiamo le riserve. I consumi in Italia il prelievo complessivo annuo è di 9,49 miliardi di metri cubi d'acqua, il volume più alto dell'Unione europea. Poco meno della metà (47,9%) però non arriva ai rubinetti perché le reti di distribuzione sono un colabrodo. Il nostro consumo medio pro capite è di 220 litri al giorno, contro i 122 della Germania, i 128 della Francia e i 137 dell'Austria. Cosa deve fare un cittadino responsabile? Oltre a scendere in piazza e manifestare come giustamente stanno facendo i giovanissimi del #FridaysForFuture, tutti noi possiamo cominciare ad adottare comportamenti più consapevoli semplicemente cambiando qualche cattiva abitudine quotidiana proprio sul consumo di acqua. 18 litri per lavare i denti. Vediamo quanta acqua buttiamo solo per lavarci i denti secondo le indicazioni del dentista, cioè 2-3 minuti di spazzolata, filo, e risciacquo. Se durante questa operazione lasciamo il rubinetto aperto, se ne vanno dai 12 ai 18 litri. Se lo teniamo chiuso, per riaprirlo solo quando è necessario, basta mezzo litro. Per una doccia di 5 minuti consumiamo in media 90 litri d'acqua. Se invece utilizziamo un soffione a risparmio idrico, ne bastano 40. Rispetto al getto tradizionale possiamo risparmiare fino al 55% (8 litri contro 18 al minuto). La vasca da bagno è molto dispendiosa: richiede dai 100 ai 160 litri. Sarebbe quindi opportuno mettersi a mollo con più parsimonia. Dal wc alla lavatrice. Le cassette di scarico del wc a doppio tasto fanno consumare 3 litri ogni volta che pigiamo il bottone. Quelle tradizionali ne utilizzano 9 per ogni scarico. Vuol dire che in una giornata mediamente si possono non sprecare 36 litri. Una lavastoviglie al giorno per una famiglia di 4 persone consuma 10 litri a lavaggio. importante è farla partire solo quando è davvero piena. Lo stesso discorso vale per la lavatrice: di classe A consuma 60 litri a lavaggio, quelle più vecchie ne utilizzano 130. Accortezza anche quando si cucina. Ad esempio lavare la frutta mettendola a mollo e poi sciacquarla, anziché lasciarla sotto al rubinetto aperto, dove se ne vanno 6 litri al minuto. In sostanza con un po' di consapevolezza possono bastare a testa al giorno circa 130 litri, al posto dei 220 che la media nazionale ci attribuisce. Le colpe degli Enti pubblici? Oltre alle dichiarazioni, governatori e sindaci devono, in base alla normativa del 1999 che riprende la direttiva europea, depurare e riutilizzare le acque reflue. Italia è in coda all'Europa: la depurazione avviene solo per il 62,5%, contro il 96,8 della Germania, 82 della Francia e persino il 93,4 della Grecia. Non solo le depuriamo poco, ma di queste acque ne usiamo ancora meno: solo il 4%. Anche perché nelle case vecchie non è possibile e la maggior parte dei regolamenti edilizi dei Comuni non prevede l'obbligo di impianti di recupero nemmeno per i nuovi edifici. Lavaggio strade con acqua potabile e irrigazione anche quando piove. Così di fatto per tirare lo sciacquone del wc usiamo solo

acqua potabile. Quasi sempre acqua potabile pure per il lavaggio delle strade e irrigazione dei giardini. Qui addirittura si arriva al paradosso di vedere partire gli irrigatori automatici anche quando piove, o appena dopo un abbondante pioggia. Con depuratori moderni, cisterne di stoccaggio e impianti di recupero nelle case tutto questo non succederebbe. E tantomeno dovremmo saldare le multe salate che Europa giustamente ci sta infliggendo, sia per il pessimo sistema di depurazione, che ancora lascia scoperta buona parte del Paese, che per i buchi nella rete idrica.

Il ghiacciaio sul Monte Bianco sorvegliato speciale: via al monitoraggio con i radar

[Sandro Orlando]

shadow Stampa Email È stato installato questa mattina il nuovo sistema di monitoraggio radar che consentirà ai glaciologi dell'Arpa, della Protezione civile e della Regione Val d'Aosta di tenere costantemente sotto osservazione il ghiacciaio in via di collasso Planpincieux, sul versante italiano del massiccio del monte Bianco. Finora il monitoraggio veniva effettuato a vista, con due fotocamere, ma l'accelerazione del distacco ha spinto il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, martedì sera, a decretare con un'ordinanza la chiusura delle strade di accesso e l'evacuazione del tratto della val Ferret più esposto a crollo. Il radar Davide Leva, sistema di monitoraggio radar, che è stato portato in elicottero a Planpincieux, è stato installato a due chilometri dalla fronte del ghiacciaio, e sarà in grado di percepire movimenti anche di poche frazioni di millimetro con qualsiasi condizione di tempo e di visibilità, come spiega Davide Leva, della società Lisalab. È un radar di cui abbiamo realizzato il primo prototipo una ventina di anni fa al centro di ricerche della Comunità europea di Ispra dice e oggi trova impiego soprattutto nel caso di miniere a cielo aperto che stanno collassando. Lavoriamo dal Sudamerica al Giappone, in Italia ce l'hanno chiesto a Stromboli per monitorare la Sciara del fuoco. '); } Leggi anche: Courmayeur, il ghiacciaio Planpincieux minaccia di cadere L'allarme dell'Onu sul riscaldamento climatico Il premier Conte: Un allarme che non può lasciarci indifferenti Scioglimento La parte più inferiore del ghiacciaio sta infatti scivolando verso il fondovalle a una velocità di 35 centimetri al giorno, con fratture interne che lasciano temere il possibile cedimento di una massa di ghiaccio pari a 250 mila metri cubi e la sua caduta sulla strada che porta alla frazione di Planpincieux, a pochi chilometri da Courmayeur. Gli scenari ipotizzati sono tre: la caduta dell'intero volume che si sta frammentando a causa delle alte temperature; il suo spezzettamento, con una serie di piccoli crolli che verosimilmente dovrebbero accentuarsi a ottobre, mese in cui i distacchi aumentano (nell'ottobre 2018 vennero giù circa 50 mila metri cubi di ghiaccio), fino a ridurre il rischio per gli abitanti e operatori della valle; oppure, se la situazione dovesse reggere fino a novembre, quando si presume arriverà il freddo, il rientro del fenomeno e il suo rinvio all'anno prossimo.

"Nubifragio. Sali ai piani alti", da luglio 2020 l'allerta meteo arriverà via sms

[Redazione]

Allarme nubifragio. Sali ai piani alti. Questo il messaggio che, a partire dall'estate del 2020, arriverà su tutti i cellulari, nella zona in cui si preannuncia un temporale catastrofico. Lo annuncia il capo del dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in un'intervista a Repubblica in cui spiega: Partiremo a livello sperimentale il prossimo aprile. Dal primo luglio 2020 vorrei essere a regime. Il cambiamento climatico porta temporali sempre più violenti, rapidi e circoscritti. Il sistema attuale di allerta, diramato un giorno prima, non sempre è sufficiente, spiega Borrelli. I fenomeni meteo estremi quest'anno hanno causato già 29 morti. Allerta rapida vuole evitarlo. Sms verrà lanciato dalla Protezione Civile per una determinata zona e raggiungerà tutti i telefoni agganciati alle celle di quell'area. In Italia siamo molto bravi a fare le previsioni del tempo, ma dobbiamo migliorare la nostra capacità di comunicarle, aggiunge il capo della Protezione Civile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Messina: dissesto idrogeologico, entro ottobre al via lavori su torrente Mela (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Tra le criticità rilevate, il restringimento dell'alveo a soli cento metri - rispetto a una media del tratto superiore di circa 180-200 metri - e assenza di un argine destro in muratura, proprio nel punto in cui cambiano nettamente le caratteristiche dell'alveo e quindi anche il tipo di flusso idraulico, con fenomeni di turbolenza e rialzo che possono favorire lo straripamento delle acque durante le piene più importanti. Il progetto prevede la ricostruzione di nuovi muri, la risagomatura della sezione idraulica, la rimozione dei detriti, il rafforzamento degli argini in terra, il recupero delle aree golenali. Verranno, inoltre, chiusi i varchi che hanno sinora consentito un accesso improprio al torrente. Il varco presente nel territorio di Santa Lucia del Mela sarà adeguato alle nuove esigenze e ne verrà costruito uno nel territorio di Barcellona per gli operatori che si occuperanno della manutenzione ordinaria.

Turchia, scossa di terremoto di 5.8 a Istanbul

[Redazione]

Paura presso la capitale turca per una scossa di terremoto di 5.8, disposte evacuazioni dalla città, l'epicentro è stato identificato presso il mar di Marmara. Una scossa di terremoto di 5.8 si è verificata in data 26 settembre 2019 a Istanbul, in Turchia. Secondo quanto riportato dalla protezione civile locale, la scossa ha avuto un epicentro di 7 chilometri di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della capitale turca, sita sul Bosforo. Come riportato da diversi post condivisi sui social, sono stati evacuati diversi palazzi. Numerosi i blackout telefonici, misti al panico scatenatosi nelle strade. La scossa di terremoto di 5.8 si è sentita in gran parte della Turchia. Secondo quanto riportato dal quotidiano Sabah L'evento sismico ha provocato momenti di paura e terrore tra gli abitanti di Istanbul. In verità, in data 25 settembre 2019 già un'altra scossa era stata avvertita nella provincia della metropoli sul Bosforo, senza tuttavia provocare danni a cose e persone. Al momento, l'unità di crisi della Farnesina sta monitorando la situazione, assieme al consolato d'Italia a Istanbul. Ad informare di ciò è stato un tweet da parte del Ministero degli Esteri che invita a contattare la Sala Operativa dell'Unità di Crisi per eventuali segnalazioni. Prelim M5.7 Earthquake Western Turkey Sep-26 10:59 UTC, updates <https://t.co/G6J3gKrLYp> USGS Big Quakes (@USGSBigQuakes) 26 settembre 2019 Da rammentare come Istanbul sia un'area problematica riguardo eventi di questo tipo. Non a caso, sotto il mare di Marmara è situata la cosiddetta faglia dell'Anatolia settentrionale, che segna il confine tra la placca terrestre euroasiatica e anatolica. In verità, l'intera Turchia risulta essere sismicamente attiva. Uno dei terremoti più terribili fu quello verificatosi il 17 agosto 1999 nei pressi della capitale. Un cataclisma devastante che provocò 17mila morti. Il terremoto si verificò nelle prime ore del mattino e molte delle vittime persero la vita mentre stavano ancora dormendo. terremoto Turchia

Convegno annullato: vince la censura sul global warming

[Redazione]

L'Accademia dei Lincei cancella l'incontro: c'erano i negazionisti. Alla fine ha vinto chi preferisce un dibattito sul clima a senso unico. Anche nella comunità scientifica. Se non si è allineati, in queste settimane in particolare pro Greta e tra le fila di chi sostiene che il riscaldamento globale sia colpa dell'uomo, si rischia di essere ghettizzati. Lo dimostrano le poche righe che annullano il convegno voluto inizialmente dall'Accademia dei Lincei e fissato per il 12 novembre prossimo. Siamo spiacenti di informarla che il Convegno è stato annullato poiché, a causa di polemiche interne alla comunità nazionale del settore, sono venuti a mancare alcuni contributi essenziali per lo svolgimento del Convegno secondo gli obiettivi dell'Accademia. Ci scusiamo per l'inconveniente, si legge in una lettera firmata La segreteria del convegno. Una missiva recapitata ai partecipanti, incluso il professor Franco Battaglia, che era tra gli esperti chiamati a prendere parte all'incontro. A far scoppiare il caso proprio la sua presenza tra i relatori, perché il docente di chimica all'Università di Modena è anche uno degli otto promotori e primi firmatari della Petizione sul Riscaldamento Globale Antropico che contesta un rapporto di causa-effetto tra le attività umane e il cambiamento climatico. Il documento ha iniziato a circolare pian piano tra gli scienziati fino a raggiungere 500 firme in tutto il mondo, tra le quali compare anche quella del fisico Antonio Zichichi. Il gruppo di studiosi dissenzienti si è anche dato appuntamento a Oslo il 18 e 19 ottobre per discutere dell'argomento, presentando tesi e numeri che non confermano le previsioni sul riscaldamento globale fatte dall'Ipcc, l'organismo scientifico dell'Onu in prima linea nel lanciare l'allarme sul climate change. Un fronte talmente compatto, nonostante le politiche generate dai tanti summit da decenni si stiano dimostrando fallimentari, da silenziare ogni critica. L'Accademia dei Lincei, presieduta da un fisico di fama come Giorgio Parisi, aveva dunque compiuto un gesto di coraggio dando spazio a voci alternative nel convegno Il riscaldamento globale: gli interventi di mitigazione. La presenza di Battaglia ha però messo in subbuglio l'ambiente accademico e, dopo la prima defezione, è arrivata la chiamata alle armi attraverso un articolo di Repubblica, che si lanciava in un attacco al docente, tentando di sminuirne le tesi e l'attendibilità scientifica, nonostante tra i primi firmatari della petizione ci siano altri sette tra geologi e fisici che lavorano in diverse università italiane, a partire da Franco Prodi, ex ricercatore di fisica dell'atmosfera del Cnr, Uberto Crescenti, ex rettore dell'università di Chieti, e Giuliano Panza, esperto di terremoti. Il clamore attirato dal convegno è andato crescendo, tanto da spingere altri scienziati a un passo indietro, forse per timore di essere marchiati come negazionisti. Senza entrare nel merito delle tesi scientifiche, sorprende che mezzo mondo penda dalle labbra di una volenterosa adolescente, mentre si rifiuti il confronto con docenti universitari tacciandoli di non essere qualificati a parlare.

Terremoto in Indonesia di 6.5, almeno un morto e danni ingenti alle isole Molucche

[Redazione]

Terremoto, paura, danni e almeno un morto in Indonesia alle isole Molucche. La scossa, di magnitudo 6.5, è stata registrata alle 6.46 ora locale (l'1:46 in Italia). Parti dell'edificio di un'università islamica sono crollate nella capitale provinciale di Ambon, uccidendo un insegnante. Un ospedale della città è stato danneggiato e i pazienti sono stati evacuati in tende all'aperto nel cortile.

APPROFONDIMENTI MONDO

Terremoto in Indonesia di magnitudo 6.5 alle Molucche

CRONACA

Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione...Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione??#Indonesia: A moderate #earthquake of magnitude M5.6, was registered at 43 KM NE of #Komodo, province of #NusaTenggaraTimur. Depth: 189 KM.Source info: G F Z . D i d y o u f e e l t h i s e a r t h q u a k e ? , T e l l u s ! . #EQVT, #quake, #gempa, #GempaBumi, #seísmo, #sismo, #temblor, #terremoto. pic.twitter.com/6Lb58hM9JE

American Earthquakes (@earthquakevt) September 26, 2019

Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 20 km di profondità ed epicentro in mare a 33 km da Ambon, situata nell'isola omonima e a 8 km da Kairatu, piccola città sulla costa sudoccidentale dell'isola di Seram. Ultimo aggiornamento: 07:29

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Indonesia di magnitudo 6.5 alle Molucche

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata alle 6:46 ora locale (l'1:46 in Italia) alle isole Molucche, in Indonesia. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 25 km di profondità ed epicentro in mare a 8 km da Kairatu, piccola città sulla costa sudoccidentale dell'isola di Seram.

Terremoto a Istanbul, scossa di magnitudo 5.8: palazzi evacuati

[Redazione]

Terremoto a Istanbul, in Turchia. Una scossa di magnitudo 5.8 è stata registrata a pochi chilometri dalla metropoli, nel Mar di Marmara. I social sono stati invasi di messaggi e video del sisma. Molti palazzi sono stati evacuati e la gente è scesa in strada. Tanta la paura, ma non si hanno notizie di danni a cose o persone. La scossa è avvenuta alle 12.59, con coordinate geografiche (lat, lon) 40.82, 28.17 ad una profondità di 10 km. L'epicentro è lo stesso del sisma registrato il 24 settembre, a sud-ovest della città sul Bosforo. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. 5.7 magnitude earthquake strikes Istanbul. Buildings evacuated#turkey #earthquake #istanbul pic.twitter.com/AqRILLJ9hp

APPROFONDIMENTI TURCHIA Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme... CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... Taha Younis (@tahayounis) September 26, 2019 Ultimo aggiornamento: 13:34 RIPRODUZIONE RISERVATA

Fridays for Future, le ragioni dei ragazzi genovesi spiegate al Secolo XIX - eventi

[Redazione]

Genova - Nella mattina di domani, venerdì 27 settembre, anche nel capoluogo ligure il movimento Fridays for Future scenderà in piazza per il terzo sciopero globale per il futuro e per il clima. L'appuntamento è dalle 8 in piazza del Principe, la partenza del corteo è prevista un'ora dopo: i manifestanti si fermeranno di fronte a via Balbi 5, sede dell'Università, per incontrare il rettore, Paolo Comanducci, che firmerà pubblicamente la dichiarazione di emergenza climatica; una seconda sosta è prevista di fronte a Palazzo Tursi, sede del Comune, che ha firmato la dichiarazione di emergenza climatica: qui verrà data vita a un flash mob per chiedere che a questo gesto seguano azioni concrete. Il corteo terminerà poi in piazza Matteotti, dove sono previsti alcuni interventi musicali. Ma chi sono i ragazzi che hanno dato vita al movimento a Genova e che cosa vogliono? Li abbiamo incontrati nella redazione del Secolo XIX per conoscere meglio loro e i loro obiettivi (video in cima alla pagina)... Leggi anche L'università di Genova aderisce a "Fridays for Future": firmerà una lettera di intenti L'università di Genova aderisce a "Fridays for Future": firmerà una lettera di intenti Ucciso durante un Tso a Genova, assolto l'agente. La rabbia della madre e del fratello M.Fag. Francia, è morto l'ex presidente Jacques Chirac. Aveva 86 anni Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto

Disinfestazione ad Albaro, una notte con le finestre chiuse - genova

Al lavoro questa mattina e questa notte gli operai del Comune per la disinfestazione contro la zanzare tigre

[Redazione]

Genova - Niente panni stesi e animali liberi per le strade del quartiere genovese di Albaro, questa notte: è la precauzione chiesta ai residenti dagli operai del Comune impegnati nella disinfestazione straordinaria dalla zanzare tigre. Infatti, ha preso il via il piano di disinfestazione ad Albaro dopo il caso segnalato dall'Asl 3 di un contagio (avvenuto in Sri Lanka) di dengue, una malattia infettiva trasmessa da un particolare tipo di zanzara; la donna colpita lavora nella zona intorno a via Nizza, così a titolo precauzionale il Comune ha attivato le misure di profilassi per abbassare rapidamente la densità della zanzara tigre in zona. L'area interessata comprende via Amendola, via Nizza, via Trieste, via Cocito, via San Vito, via Fogliensi, un tratto di corso Italia, via Casaregis, via Cappello, via Podgora, corso Marconi, via Battisti, via Lavinia, piazzale King e via San Pietro della Foce: questa mattina è incominciata la prima parte dell'intervento, con il trattamento larvicida nei tombini, mentre nella notte la polvere abbattente per le zanzare verrà nebulizzata nell'area. Genova, l'inizio della disinfestazione ad Albaro (foto Fornetti) I prodotti sono a basso impatto ambientale e non sono pericolosi per la salute, ma per la notte viene consigliato di tenere le finestre chiuse, ritirare i panni stesi, non fare uscire cani e gatti e ricoprire eventuali mobili o giochi all'esterno; dalle prime ore del mattino, essendo il prodotto termolabile, si potrà uscire senza problemi. Leggi anche Caso di dengue a Camogli, il Comune ha fatto disinfestare tutto il centro Caso di dengue a Camogli, il Comune ha fatto disinfestare tutto il centro Ucciso durante un Tso a Genova, assolto l'agente. La rabbia della madre e del fratello M. Fag. Francia, è morto l'ex presidente Jacques Chirac. Aveva 86 anni Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto

Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto - esteri

[Redazione]

Una scossa di terremoto è stata avvertita pochi minuti fa a Istanbul. Secondo la protezione civile turca (Afad), la scossa è stata di magnitudo 5.8 con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della metropoli sul Bosforo. Mezz'ora dopo è stata registrata una nuova scossa di magnitudo 4.1. Molta gente è scesa in strada in preda al panico ma non si segnala al momento alcun ferito. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Le scuole di primo e secondo grado resteranno chiuse domani a Istanbul. La misura è stata decisa dalle autorità locali in via prudenziale. Il sisma più forte è avvenuto peraltro in coincidenza con l'uscita di molti studenti dalle classi, suscitando scene di panico. Non si registra al momento alcun ferito. Il sindaco Ekrem Imamoglu segue gli sviluppi della situazione dal centro di coordinamento della protezione civile locale (Akom). Due giorni fa un'altra scossa di magnitudo 4.7 era stata avvertita in diverse parti della città, anche in quel caso senza provocare danni. Istanbul e la regione di Marmara sono considerate ad alto rischio sismico per la presenza della faglia nord anatolica. È morto il fotografo di moda Peter Lindbergh. Turchia, una luce di speranza tra i profughi. Luciano Zanardini, Roma. Arriva lo scanner 3D, niente più code agli imbarchi in aeroporto. Vittorio Sabadin, Londra. Ucciso durante un Tso a Genova, assolto l'agente. La rabbia della madre e del fratello M. Fag. Francia, è morto l'ex presidente Jacques Chirac. Aveva 86 anni. Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto

Voltri, ritrovato vivo l'escursionista disperso da 10 giorni - genova

[Redazione]

Genova - È stato ritrovato vivo, il 47enne Lorenzo Ghigliotti, l'escursionista disperso da oltre 10 giorni sulle alture di Voltri, nel ponente del capoluogo ligure. I vigili del Fuoco lo hanno recuperato in località Giutte, una frazione di Mele (mappa qui sotto): l'uomo è in discrete condizioni di salute, ma è comunque stato ricoverato per precauzione. mappa: la zona di Giutte Le ricerche erano partite lunedì scorso, dopo l'allarme lanciato dal fratello, che il 16 settembre lo aveva appunto accompagnato per un'escursione sopra Voltri. Nella ricerche di Ghigliotti, oltre ai pompieri erano impegnati volontari del Soccorso Alpino e carabinieri: secondo quanto spiegato, l'uomo era partito adeguatamente attrezzato, con viveri, un sacco a pelo e una tenda, senza però portare con sé il telefono cellulare; l'escursione doveva durare solo un paio di giorni, e per questo dopo una settimana il fratello aveva allertato i soccorsi. Leggi anche Sbaglia sentiero e si perde, escursionista soccorso a Portofino Sbaglia sentiero e si perde, escursionista soccorso a Portofino Ucciso durante un Tso a Genova, assolto l'agente. La rabbia della madre e del fratello M. Fag. Francia, è morto l'ex presidente Jacques Chirac. Aveva 86 anni Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto

Monte Bianco, il ghiacciaio Planpincieux scivola decine di centimetri al giorno - mondo

I primissimi dati forniti dal radar installato da oggi

[Redazione]

Courmayeur - I primissimi dati forniti dal radar che monitora da oggi il ghiacciaio Plan Planpincieux sul massiccio del Monte Bianco, che rischia di crollare sulla Val Ferret, confermano uno spostamento della massa di alcune decine di centimetri al giorno. Lo ha riferito il responsabile del servizio geologico della Valle d'Aosta, Davide Bertolo. Le rilevazioni fornite dal radar appena installato sono compatibili con quelle del sistema di monitoraggio fotografico, operativo dal 2013, che ha indicato ieri uno spostamento giornaliero di 30 centimetri e oggi di 35 centimetri. L'antenna del radar è posizionata a una distanza in linea d'aria dal ghiacciaio di 2.000 metri e ne misura la posizione più volte ogni ora, con una precisione di alcuni millimetri. Secondo quanto riferisce il glaciologo Fabrizio Grillo della Fondazione Montagna sicura di Courmayeur, da martedì ad oggi si sono registrati due piccoli crolli dal ghiacciaio Planpincieux, per un totale di 2.500 metri cubi di materiale, pari all'1% della massa complessiva. Per quanto riguarda il radar, si tratta di una tecnologia in grado di percepire movimenti molto piccoli, anche di un decimo di millimetro, in qualsiasi condizione di visibilità. Sarà in grado di allertare la centrale operativa della Regione dell'imminente crollo. I glaciologi hanno calcolato che la massa in bilico è di 250mila metri cubi. Ucciso durante un Tso a Genova, assolto l'agente. La rabbia della madre e del fratello M.Fag.Francia, è morto l'ex presidente Jacques Chirac. Aveva 86 anni Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto

Conto alla rovescia per la grande frana. Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco - cronaca

[Redazione]

TORINO. Verrà giù. È solo questione di tempo: ore, settimane, mesi. Ma il destino dei 250 mila metri cubi di ghiaccio che incombono su Courmayeur e la Val Ferret è segnato: La frattura è troppo profonda. Continuerà a muoversi, lo farà anche se le temperature scenderanno violentemente. Ormai non è più nulla che possa riportarlo alle condizioni di partenza. Da vent'anni Renato Colucci, ricercatore del Cnr, studia i ghiacciai. Di questo passo, prevede, entro trent'anni, sotto i 3.500 metri saranno estinti. Del collasso del Planpincieux invece è sicuro: da giorni ha accelerato la sua corsa - 60-70 centimetri al giorno, poi 35 - sempre più giù. Ha costretto il sindaco di Courmayeur a evacuare case e chiudere le strade. Lo sanno tutti che cosa succederà: da giorni ricercatori, esperti, funzionari della Protezione Civile e istituzioni confrontano dati e rilevazioni. Non ci sono più dubbi: crollerà. Bisogna solo capire quando, ma è proprio ciò che nessuno può prevedere. Non sappiamo se a breve si determinerà un'evoluzione, ammette Raffaele Rocco, responsabile del settore difesa del suolo della Valle Aosta. Il sindaco Stefano Miserocchi ieri ha convocato un'assemblea pubblica per informare la popolazione: Non è ghiaccio che possa cadere su Courmayeur, non sta crollando il Monte Bianco, non è pericolo per la popolazione. Un piccolo abitato sovrastato dal massiccio delle Grandes Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco è vero. Eppure è uno choc. Sta accadendo qualcosa di difficilmente immaginabile fino a qualche tempo fa, confessa Rocco. Le immagini rimbalzano sui siti di tutto il mondo. A New York, dove partecipa all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte cita il Planpincieux per ribadire che non è tempo da perdere: La notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di collassare è un allarme che non può lasciarci indifferenti. Deve scuoterci tutti e mobilitarci. A Courmayeur aspettano e osservano. Il cedimento dei ghiacciai, per chi li studia, non è una sorpresa. Questo versante del massiccio delle Grandes Jorasses è monitorato da cinque anni: un'équipe dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr, coordinato da Daniele Giordan, ogni giorno acquisisce fotogrammi, li confronta con quelli dei giorni precedenti e, pixel per pixel, verifica il movimento della fronte del ghiacciaio. Da oggi a questo sistema si affiancherà un radar - lo stesso usato per la frana che incombe sull'autostrada Torino-Aosta - in grado di rilevare il minimo spostamento, anche di notte o in caso di maltempo. Non è anomalo che quel ghiacciaio si muova, spiegano gli esperti. È anomalo che lo faccia ora. Non è compatto; è una sequenza di crepacci. E scorre su una pendenza del 35% che diventa del 50 nell'ultimo tratto, spiega Renato Colucci. È normale che si sposti, ha sempre fatto. Non è normale che acceleri la sua corsa a fine estate, quando le temperature dovrebbero scendere sotto lo zero. Invece si mantengono ben al di sopra: la superficie si scioglie, acqua che si forma scorre tra ghiaccio e roccia, come un lubrificante accentua il movimento. Si sono formate spaccature molto più profonde ed estese del normale. Non è più in equilibrio. Non si ferma più. La verità, ammette Colucci, è che i ghiacciai, sotto i 3 mila metri sono come intrusi; retaggi di un mondo che non fa più per loro. Non dovrebbero più essere lì, con questo clima. E allora anno dopo anno si ritirano. Il Planpincieux anziché estinguersi ha deciso di collassare. Resta solo da capire se lo farà in blocco o per frammenti, spiega l'esperto. Il primo caso, vista la situazione, mi sembra il più probabile. Sarebbero 11 mila metri quadrati di ghiaccio che in un solo momento piombano a valle. Come due campi di calcio. Auto in fiamme in tangenziale ad Alessandria, illeso il conducente silvana Mossano Tre medici condannati per le ore segnate in più nell'infermeria del carcere SILVANA MOSSANO Due incidenti nel Tortonese: la causa in entrambi i casi è alcol. Maria Teresa Marchese Si al suicidio assistito nelle strutture italiane. I giudici: ora una legge Grazia Longo Falsi report sui viadotti, i sequestri della Finanza arrivano fino ad Atlantia Tommaso Fregatti e Marco Grasso Genova e Bologna non si fanno male. Pari anche nei legni Andrea Schiappapietra, video Annissa Defilippi

Rogo a Cogoleto, sequestrato il cavo di un traliccio Enel - genova

[Redazione]

Cogoleto, grande incendio sulle altureCogoleto - Un vasto incendio, alimentato da raffiche di vento da oltre 100 chilometriora, è divampato nella notte fra lunedì e martedì sulle alture di Cogoleto, in località Capieso(mappa in fondo alla pagina). Sul posto i vigili del fuoco e i volontari hanno lavorato per ore allo spegnimento. Col passare delle ore, la situazione è tornata sotto controllo ed è incominciata la bonifica, ma i danni intorno alla cittadina sono rilevanti: completamente distrutte due abitazioni (foto) e danneggiate alcune strutture pubbliche. In mattinata, sul posto sono arrivati per un sopralluogo anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti, e assessore regionale Giacomo Giampedrone, oltre al sindaco di Genova, Marco Bucci; le fiamme hanno lambito anche il tracciato dell'autostrada A10, ed è stato necessario chiuderla dalla notte sino alle 10.30. Mercoledì 27 marzo, a Cogoleto, le scuole di ogni ordine e grado restano ancora chiuse. | Tutte le foto e i video: Incendio a Cogoleto, sfollati e case danneggiate (Foto) | Incendio a Cogoleto, le immagini dall'aereo (Foto) | Incendio a Cogoleto, canadair in volo (Video) | Incendio a Cogoleto: fiamme sull'autostrada A10 (Video) | Spente le fiamme, scene di devastazione intorno a Cogoleto (Foto) | Prime ipotesi sulle causeA innescare lo spaventoso rogo è stato con tutta probabilità un cavo elettrico tranciato nella caduta di un traliccio: i carabinieri della Forestale hanno raccolto la testimonianza di un uomo che avrebbe raccontato di avere visto cadere un palo della luce sotto i colpi del forte vento, che la notte scorsa ha superato i 140 all'ora. Le indagini sono partite da lì e hanno portato i militari a ipotizzare di aver trovato il punto di fuoco: un cavo tranciato che, fiammando, avrebbe fatto da innesco all'incendio. Tutte le notizie della giornataOre 18,44 - La testimonianza: Una corsa per salvare mia mamma Mia madre mi ha chiamato alle 11,30 e mi ha detto corri qua che brucia tutto, sono senza luce, ho il fumo e le fiamme sotto casa. È la drammatica testimonianza del figlio di una donna che vive nella zona dell'incendio di Cogoleto. Pensavo che esagerasse poi mi sono voltato e ho visto la collina in fiamme. Così sono saltato in macchina, ho caricato degli estintori e sono arrivato sul rettilineo di Cogoleto: non era visibile per il fumo. Mi hanno bloccato i pompieri e ho visto le persone anziane che scappavano in vestaglia e ciabatte. Ho capito che stava succedendo qualcosa di importante. Ho caricato una signora anziana in macchina e ho portato verso il mare ma ho cominciato ad agitarmi perché capivo che se non riuscivo a salire poteva essere un problema, ha aggiunto. Fortunatamente i Vigili del fuoco hanno capito la situazione: mi hanno fatto salire con loro sul camion. Siamo riusciti a fare scendere le persone poi siamo andati da mia madre che era nella casa più distante rispetto all'incendio ma che ha una grande bombola gpl accanto a casa e questo poteva essere pericoloso -ha proseguito l'uomo- Siamo saliti da lei che mi stava aspettando con un panno bagnato sul viso e gli asciugamani sotto le porte, come le avevo detto. Aveva già preparato i sacchetti con le cose da portarsi dietro. Così ce ne siamo venuti via. Ore 18,41 - Un imprenditore: Ho perso tutto Alle 5,30 sono riuscito a venire su e ho trovato un disastro, azienda distrutta. Era una impresa edile e ora abbiamo tre camion e due escavatori bruciati, tutti i ponteggi, tutto distrutto. Un danno enorme, non so come faremo. Lo ha detto un imprenditore di Cogoleto, Francesco Lumachi, che ha perso tutti i mezzi dell'azienda nell'incendio che si è scatenato la notte scorsa. La paura è stata stanotte ma stamani è stata una desolazione, una tristezza più assoluta. I danni sono enormi, vedremo come affrontare la situazione. Ore 18,40 - A10, ora traffico scorrevoleÈ tornato ad essere scorrevole il traffico sull'A10 nel tratto tra Celle Ligure e Arenzano, dove nel pomeriggio erano ancora state segnalate code. Ore 17,32 - I carabinieri: origine delle fiamme da un cavo rotto I rilievi tecnici compiuti dai carabinieri della Forestale hanno permesso di risalire al punto di insorgenza delle fiamme nei pressi di via Salita Maxetti, in corrispondenza di un traliccio dell'elettrodotto da cui si sarebbe spezzato un cavo. Lo riferiscono, in una nota, i carabinieri. Tale punto di origine è stato confermato anche dalle testimonianze di coloro che per primi hanno chiamato il numero unico di emergenza 112 ieri sera intorno alle 23.30, scrivono i carabinieri. Ore 17,08 - E-Distribuzione: Cause ancora da accertare. Pronti a collaborare Le cause dell'incendio sviluppatosi a Cogoleto sono tuttora sotto

accertamento da parte delle autorità competenti. La linea elettrica potrebbe essere stata danneggiata proprio dalle fiamme. Lo afferma in una nota E-Distribuzione. Gli investigatori hanno sequestrato un cavo elettrico che potrebbe aver innescato il rogo. E-Distribuzione conferma la propria disponibilità a collaborare per fornire tutte le informazioni in proprio possesso.

Ore 17,01 - Nei primi due mesi del 2019 in Liguria bruciati circa 75 ettari. Nei soli mesi di gennaio e febbraio del 2019, nella provincia di Genova, sono bruciati circa 75 ettari di vegetazione. Ma il numero cresce sensibilmente con gli incendi del mese di marzo, il cui dato non è ancora stimato ufficialmente. Nei primi due mesi del 2018 erano andati in fumo meno di due ettari. Nel 2017 in tutta la Liguria sono stati 4.554 gli ettari distrutti dalle fiamme. La causa del picco registrato nell'anno in corso è legato alle condizioni climatiche particolari: i primi tre mesi sono stati caratterizzati da siccità e forti venti. Si apprende da una qualificata fonte investigativa.

Ore 16,30 - Code sull'A10 Ancora disagi al traffico sull'A10: intorno alle 16 viene ancora segnalata una coda di 7 km tra Celle Ligure e Arenzano.

Ore 16,10 - Gli agronomi: Servono interventi di diradamento e pulizia. La Liguria storicamente è sempre stata caratterizzata dalla presenza di incendi invernali, legati alle prolungate siccità accompagnate a forti venti. Purtroppo, tale primato si sta estendendo a gran parte della nostra nazione. Proprio per questo motivo dobbiamo recuperare la logica della prevenzione, della gestione, della cura dell'esistente e del presidio del territorio, puntando anche su interventi di diradamento e pulizia a contrasto dell'avanzata incontrollata del bosco. Lo afferma in una nota Sabrina Diamanti, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali. Rappresentando un Ordine di professionisti il cui lavoro si svolge in campo - ha aggiunto Diamanti -, posso affermare che conosciamo le dinamiche evolutive dei boschi e dei terreni, sappiamo quali sono gli accessi e in che stato di manutenzione si trovano, quali possono essere le alternative alla difficile penetrabilità di molti boschi, poiché in ogni comune è un dottore agronomo o un dottore forestale in grado di offrire soluzioni qualificate per ridurre la vulnerabilità del nostro territorio, poco utilizzato, ma ancora meno curato.

Ore 15,30 - Scuole chiuse a Cogoleto anche mercoledì 27 marzo. Anche domani, mercoledì 27 marzo, le scuole di Cogoleto rimarranno chiuse. A decretarlo, un'ordinanza firmata dal vicesindaco Marina Costa. Considerato incendio di ingenti proporzioni che non risulta ancora del tutto domato (i vigili del fuoco stanno procedendo con la bonifica ma il territorio è ancora fortemente attenzionato e le condizioni non sono ancora stabili), considerato che è stato istituito il punto di raccolta degli evacuati presso la scuola Don Milani, che verrà riaperto dalle 18 di oggi e fino a fine emergenza, e per mettere al primo posto la salvaguardia dell'incolumità dei bambini e del personale, le scuole di ogni ordine e grado del Comune di Cogoleto resteranno chiuse anche domani.

Savona, caos in autostrada e danni per la bufera di vento | Ore 15,29 - Toti: Focolai ancora attivi. I focolai ancora attivi sulle alture di Cogoleto sono molti e le previsioni del tempo ci danno venti persistenti fino a domani, quindi potrebbe essere una notte non esattamente tranquilla, anche se le previsioni sono molto edulcorate. Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti oggi pomeriggio a Genova durante i lavori del Consiglio regionale fa il punto sull'emergenza incendio a Cogoleto non ancora conclusa.

allarme alla centrale operativa è arrivato ieri sera alle 23.50 - ha detto - l'incendio è stato alimentato tutta la notte dal vento forte. Due canadair sono entrati in funzione stamani alle 7.20 e due elicotteri sono ancora in funzione. Se l'incendio si fosse avvicinato all'area ex Stoppani (l'ex stabilimento chimico produttore di vernici in via di bonifica, ndr), cosa che per fortuna non è avvenuta - ha detto Toti - sarebbe stato un grosso problema. Il fuoco è arrivato a lambire Aurelia, 50 persone sono state sfollate e alcune hanno avuto qualche problema respiratorio. Adesso sono tutti tornati a casa tranne due famiglie ospitate in albergo per le quali stiamo predisponendo degli alloggi pubblici. Sono bruciati alcuni capannoni di stoccaggio merci ma non ci sono stabilimenti industriali coinvolti ha concluso, aggiungendo il mio sentito ringraziamento ai vigili del fuoco e ai volontari impegnati da ieri sera.

Ore 15,25 - Autostrade: Automobilisti informati attraverso i pannelli e online. Il video girato dall'automobilista su un tratto dell'A10 rappresenta una situazione gestita dai vigili del fuoco, insieme al personale di Autostrade per l'Italia e alla Polstrada, in modo da escludere qualsiasi tipo di rischio per gli automobilisti, è quanto precisa in una nota la direzione Tronco di Genova di Autostrade. Nel video infatti si vede chiaramente che le automobili di servizio e gli operatori della Direzione

di Tronco di Genova hanno già bloccato i veicoli precedentemente entrati in autostrada e messo in sicurezza la situazione. A seguito del blocco, sono state inoltre individuate le uscite obbligatorie. Fin dalle prime ore della nottata, la Direzione di Tronco, secondo le disposizioni dei Vigili del Fuoco e della Polstrada, aveva attivato tutte le disposizioni necessarie per mettere in sicurezza le tratte autostradali interessate dall'incendio (di origine esterna), le cui fiamme hanno cambiato continuamente direzione a causa del diverso orientamento del vento. Evolvere della situazione è stato seguito minuto per minuto in raccordo con il Comitato Coordinamento Soccorsi, immediatamente convocato dalla Prefettura di Genova. - conclude la nota - Gli automobilisti sono stati informati attraverso i pannelli a messaggio variabile presenti sulla carreggiata, oltre che sulle piattaforme online di Autostrade. Qui di seguito il video postato su Instagram da un automobilista, a cui fa riferimento la nota di Autostrade: [video.ilsecoloxix.it](https://www.instagram.com/video.ilsecoloxix.it) Ore 14,22 - La procura sequestra un cavo di un traliccio Enel La procura ha sequestrato un cavo di un traliccio Enel in località salita Maxetti, a Cogoleto, e che potrebbe essere stata la causa che ha innescato il rogo. Sono stati i carabinieri della Forestale a indicarlo come possibile causa, escludendo con certezza il gesto doloso. Secondo i primi rilievi, potrebbe essere stato un eccesso di tensione a innescare un corto circuito, ma non è esclusa la rottura accidentale. Il sostituto procuratore Fabrizio Givri ha aperto un fascicolo per incendio colposo a carico di ignoti. Ore 14,18 - Un testimone: Ho visto cadere un palo della luce Un testimone, già sentito dai carabinieri della Forestale, avrebbe visto cadere ieri sera, prima del divampare delle fiamme a Cogoleto, un palo della luce, forse a causa del forte vento. Non è escluso quindi che l'incendio sia stato innescato dalla fiammata provocata dai cavi elettrici, ipotesi già resa nota dall'assessore all'ambiente Mai. Ore 13,30 - Valente (M5S): Grazie alla protezione civile e ai vigili del fuoco Sono in costante contatto con i Vigili del fuoco per seguire l'incendio che ha devastato le colline di Cogoleto. I danni sono enormi, ma la situazione è sotto controllo: un grazie alla protezione civile e ai vigili del fuoco che da stanotte lavorano incessantemente sul posto. Lo scrive su Twitter il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Simone Valente. Ore 13,26 - La prima stima: bruciati oltre 100 ettari di vegetazione Secondo una prima stima della direzione operativa soccorsi dei vigili del fuoco a Cogoleto sono andati in fumo oltre 100 ettari di vegetazione. Il dato non è ancora stato ufficializzato perché è in corso la perimetrazione dell'area di incendio. È in corso la bonifica dell'area da parte di vigili del fuoco e volontari che sono supportati dai lanciacqua dell'elicottero. Per quanto riguarda le cause, accertamento è complesso - è stato detto - a causa proprio dell'ampiezza del fronte. Ore 13,12 - assessore Mai: Possibile caduta di una linea elettrica Ad aver innescato l'incendio a Cogoleto potrebbe essere stata la caduta di una linea elettrica. Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente. Una persona ha avuto un black out in casa e subito dopo ha visto le fiamme. ipotesi della caduta di una linea elettrica è la più accreditata, ha detto l'assessore Stefano Mai. Ore 12,30 - Nella notte altri tre roghi Oltre all'incendio di Cogoleto, che ha provocato l'evacuazione di alcune case, 47 sfollati e alcuni intossicati lievi, ci sono stati altri tre incendi in Liguria la notte scorsa. Lo rende noto l'assessore regionale all'agricoltura Stefano Mai in un lungo post su Facebook. È sotto verifica la situazione dell'incendio sul Monte Zatta a Mezzanego - scrive Mai - e presto avremo notizie. Per ora l'estensione stimata è di 25 ettari mentre è stato spento l'incendio di Savona dove sono bruciati 3 mila metri quadrati. Spento anche l'incendio a Celle Ligure dove sono bruciati circa 300 metri quadrati. In più ci sono stati due falsi allarme: uno a Varazze e uno a Varese Ligure. Per tutta la notte - scrive Mai - nelle operazioni di spegnimento sono stati impegnati 90 uomini, 60 Vigili del fuoco e 30 volontari Aib. Altrettanti uomini sono impegnati oggi. Importante anche l'intervento dei due Canadair e dell'elicottero regionale di stanza a Genova. A tutti - conclude Mai - va il mio più sentito ringraziamento. Ore 11,50 - Salvini: Incendio domato, ringrazio i vigili del fuoco Incendio a Genova, ora al Viminale al Centro operativo dei Vigili del Fuoco. La situazione è fortunatamente sotto controllo, ringrazio i 60 uomini impegnati fin da stanotte, anche con due mezzi aerei. Lo scrive su Instagram il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, postando una sua foto al Centro operativo. Ore 11,47 - Toti: Serve una legge contro il terrorismo ambientale È fondamentale prendere provvedimenti seri: sulle cause di questo rogo non abbiamo ancora la certezza, ma abbiamo la certezza che la maggior parte dei roghi che si sviluppano nella nostra regione, come nel resto d'Italia, sono dolosi. Abbiamo più volte detto che occorrerebbe una

normativa sul terrorismo ambientale. Lo ha detto il governatore ligure Giovanni Toti, a margine del sopralluogo nelle zone di Cogoleto, colpite dell'incendio della scorsa notte. Credo che chi mette a rischio la vita delle persone e il patrimonio del nostro Paese debba essere punito molto duramente, più di quanto avviene oggi. Ritengo il piromane uno dei personaggi più squallidi e chi appicca un incendio uno dei reati più gravi per il nostro Paese ha concluso Toti.

Ore 11,45 - Il comandante dei vigili del fuoco: Saranno svolte approfondite indagini Le cause del vasto incendio che ha colpito le colline di Cogoleto saranno oggetto di approfondita analisi quando si potrà fare in modo corretto da parte di chi di competenza. Lo ha detto il comandante dei vigili del fuoco Fabrizio Piccinini al termine del vertice col governatore Giovanni Toti e assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone tenuto stamani al campo base di Cogoleto. A chi gli chiedeva se un traliccio dell'alta tensione caduto a causa del forte vento (la notte scorsa sulle alture le raffiche hanno toccato i 100 km/h, ndr) avesse potuto innescare l'incendio, Piccinini ha risposto le cause saranno oggetto di approfondita analisi quando si potrà fare.

Ore 11,35 - assessore Giampedrone: La Liguria non meritava anche questo Dopo tutto quello che è successo certe sfortune non ce le meritavamo. Ringraziando ancora una volta la macchina della protezione civile regionale faremo volentieri a meno di essere sempre in campo. Lo ha detto l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone che ha preso parte assieme al governatore Toti al vertice nel campo base dei pompieri a Cogoleto. Faremo computo dei danni - ha detto Giampedrone -: stiamo pensando di decretare lo stato di emergenza regionale per poterli risarcire. È importante dare una risposta nell'immediato a questi cittadini e fare in modo che le persone che hanno subito danni, che hanno avuto la casa danneggiata o che hanno perso persone possano essere risarcite. Vogliamo accompagnarli in un percorso non facile. Chi perde la casa perde tutto, va ricordato bene. E sosterranno anche le aziende che andranno accompagnate nel loro percorso di ripresa dell'attività ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone.

video.ilsecoloxix.it Ore 11,30 - A10, riaperte tutte le corsie in entrambe le direzioni A partire dalle ore 10.30, Autostrada A10 è stata completamente riaperta al traffico in entrambe le direzioni di marcia. Lo comunica Autostrade per l'Italia. La situazione dunque, nonostante permangano ancora delle code in alcune tratte, sta tornando alla piena normalità. La Direzione di Tronco di Genova di Autostrade, fin dai primi minuti dopo l'incendio di origine esterna, ha seguito minuto per minuto l'evoluzione della situazione, in stretto raccordo con il Comitato Coordinamento Soccorsi della Prefettura di Genova.

Ore 11,24 - Rientrati quasi tutti gli sfollati Le oltre 45 persone sfollate durante la notte a causa del vasto incendio che ha coinvolto le alture di Cogoleto sono quasi tutte rientrate nelle loro case a parte qualche persona che ancora si trova in ospedale per lievi problemi respiratori e stansia. Due nuclei familiari, per un totale di quattro persone, sono ospitate in albergo perché hanno avuto la casa profondamente danneggiata. Lo ha detto il governatore ligure Giovanni Toti al termine del punto fatto con Protezione civile e Vigili del fuoco al campo base dei pompieri.

Ore 10,59 - Toti: Valutiamo lo stato di emergenza regionale Valutiamo la possibilità di decretare lo stato di emergenza regionale, essendo la zona circoscritta, per consentirci di accedere ai fondi di protezione civile e risarcire alcuni che hanno avuto le case danneggiate o i magazzini e capannoni distrutti. Lo ha detto il governatore ligure, Giovanni Toti, facendo il punto a margine del sopralluogo nelle zone di Cogoleto, colpite dal vasto incendio divampato la notte scorsa. Il rogo al momento è sotto controllo, ma resta incognita la possibilità che il vento che potrebbe alimentare nuovi focolai. La stima dei danni temo non sarà leggera. Lo ha detto il governatore ligure Giovanni Toti parlando al termine del vertice con Vigili del fuoco e Protezione civile al campo base operativo dei pompieri a Cogoleto. Oggi la situazione è migliorata, i canadair hanno fatto il loro lavoro. L'elicottero sta ancora lavorando e i vigili del fuoco stanno bonificando il terreno. Intanto - ha concluso - stiamo cercando una sistemazione per coloro che non potranno rientrare nelle case.

Ore 10,30 - A10, riaperta una corsia in direzione Genova Si sta procedendo alla riapertura di una corsia dell'autostrada A10 in direzione Genova: lo rende noto la Regione Liguria via Twitter dopo la chiusura del tratto autostradale anche in direzione Levante a causa dell'incendio divampato durante la notte sulle colline di Cogoleto. La Polstrada conferma che A10 in direzione Genova è stata riaperta e che il traffico è consentito su un'unica corsia Tra Varazze e Arenzano mentre le altre due restano, al momento, indisponibili.

Ore 10,24 - Danni ingenti anche a strutture

del Comune Parlare della stima dei danni, in questo momento, non è possibile, ma i danni sono ingenti sia al patrimonio boschivo che ai beni comunali. Lo afferma assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone. Per quanto riguarda gli sfollati stiamo cercando la sistemazione per due famiglie che hanno avuto le case danneggiate. Dopo le mareggiate, le fiamme, dice con amarezza assessore. Speriamo che nel ruolo commissariale per i danni del maltempo dell'ottobre scorso, che sta ricoprendo il governatore Toti, possa rientrare anche questa situazione. Servono interventi urgenti. Ore 10,07 - assessore Cavo: Le scuole restano chiuse Dopo il vasto incendio che ha colpito le colline di Cogoleto tutte le scuole della zona, di ogni ordine e grado, resteranno chiuse. Lo comunica assessore regionale alla Formazione Ilaria Cavo stamani via fb. Grazie a tutti coloro che

La scuola cade a pezzi. Un crollo ogni tre giorni. Mai così tanti dal 2013. E solo il 5% degli edifici è stato adeguato per resistere a un terremoto

[Redazione]

Un crollo ogni tre giorni di scuola, mai così tanti dal 2013. È quanti ne ha censiti Cittadinanzattiva, attraverso la rassegna stampa locale, fra settembre 2018 e luglio 2019. Meno interessati da questi episodi gli asili nido che rappresentano uno stato di sicurezza più adeguato rispetto al resto degli edifici scolastici, ma ancora insufficiente: più di due nidi su cinque sono in regola con le certificazioni (di agibilità statica, presente nel 42%, rispetto al 26% delle scuole di altro ordine gradi; di agibilità igienico-sanitaria 47%, vs 36%; di prevenzione incendi 41%, vs 33%). Anche meglio mantenuti visto che i nidi sono stati interessati da interventi di manutenzione ordinaria in due casi su tre, rispetto al 27% delle altre scuole. Non brillano invece dal punto di vista della sicurezza sismica: solo il 15% ha effettuato le verifiche di vulnerabilità (rispetto al 29% degli altri istituti), appena il 4% è stato migliorato sismicamente (vs 9%), e ancor meno, il 2%, è stato del tutto adeguato sismicamente (vs 5%). Per quanto riguarda i crolli, parliamo di un episodio ogni 3 giorni di scuola, di cui 29 in regioni del Nord (Piemonte 6, Lombardia 16, Emilia Romagna 4, Veneto 2, Trentino Alto Adige 1), 17 nel Centro (Toscana 5, Lazio 10, Umbria 1, Marche 1), 24 nelle regioni del Sud e nelle Isole (Campania 8, Puglia 6, Calabria 2, Sicilia 7, Sardegna 1). Tali episodi hanno provocato il ferimento di 17 persone, tra studenti e adulti. Dal 2013 abbiamo registrato, in totale, 276 episodi di questo genere. Il rapporto di Cittadinanzattiva evidenzia che il 43% degli edifici scolastici si trova in zone ad elevato rischio sismico (zona sismica 1 e 2), il 57% in zone a rischio 3 e 4, ma solo per il 29% delle scuole è stata effettuata la verifica di vulnerabilità sismica; fanalino di coda Calabria (2% con verifica), Campania (4%) e Sicilia (7%), regioni in cui insistono un maggior numero di scuole in zone ad elevata sismicità. Le verifiche di vulnerabilità sismica finanziate dovrebbero essere completate ma ancora non se ne conoscono gli esiti. Giova ricordare che solo il 37% delle richieste è stato finanziato. La microzonazione sismica è stata realizzata in poco meno di una scuola su tre (31%), con punte positive in Friuli Venezia Giulia (72% del campione di scuole) ed Umbria (65%) e dati assai negativi per la Puglia (solo 1% delle scuole sottoposto a tale studio) e per il Piemonte (5%). Solo il 9% delle scuole è stato migliorato dal punto di vista sismico e ancor meno (5%) è stato adeguato sismicamente. Dall'indagine di Cittadinanzattiva, inoltre, emerge un grave ritardo nell'utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza delle scuole. Sebbene siano al momento disponibili almeno 4 miliardi e mezzo, soltanto 1 mlrd e 600 mln circa sono stati effettivamente utilizzati o sono in fase avanzata di utilizzo. Dallo stato di attuazione dei 15 principali filoni di finanziamento esaminati, emerge la quantità inusitata di passaggi tra i diversi enti e organismi di controllo e la farraginosità delle procedure per arrivare al loro effettivo utilizzo, spesso misurabile in anni, spiega Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva. Il Rapporto dell'Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola (qui una sintesi), giunto alla sua diciassettesima edizione, è stato presentato oggi a Roma da Cittadinanzattiva alla presenza del ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. Il focus specifico di questa edizione, dedicato agli asili nido, nasce dall'esigenza di sapere quali siano le condizioni dal punto di vista strutturale e di sicurezza interna degli asili nido italiani (11.027) frequentati da oltre 320.000 piccolissimi utenti, dal momento che l'Anagrafe dell'edilizia scolastica non li contempla, ad eccezione di pochissimi Comuni, che già li hanno forniti volontariamente. Cittadinanzattiva edilizia scolastica scuole

Turchia, forti scosse di terremoto a Istanbul. Crolla un minareto

[Redazione]

Una scossa di terremoto è stata avvertita pochi minuti fa a Istanbul. Secondo la protezione civile turca (Afad), la scossa è stata di magnitudo 5.8 con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della metropoli sul Bosforo. Mezz'ora dopo è stata registrata una nuova scossa di magnitudo 4.1. Molta gente è scesa in strada in preda al panico ma non si segnala al momento alcun ferito. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Le scuole di primo e secondo grado resteranno chiuse domani a Istanbul. La misura è stata decisa dalle autorità locali in via prudenziale. Il sisma più forte è avvenuto peraltro in coincidenza con l'uscita di molti studenti dalle classi, suscitando scene di panico. Non si registra al momento alcun ferito. Il sindaco Ekrem Imamoglu segue gli sviluppi della situazione dal centro di coordinamento della protezione civile locale (Akom). Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Rapporto Ippc: stiamo perdendo i ghiacciai, il mare salirà in modo preoccupante

Tantissime e dettagliate le informazioni dello Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate, ultimo rapporto dell'Ippc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu, dedicato a oceani e ghiacci e diffuso ieri. Il primo documento approfondito sulla scomparsa dei ghiacciai e sulle mutazioni del mare

[Redazione]

Tantissime e dettagliate le informazioni dello Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate, ultimo rapporto dell'Ippc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu, dedicato a oceani e ghiacci e diffuso ieri. Il primo documento approfondito sulla scomparsa dei ghiacciai e sulle mutazioni del mare. Photo by DSD from PexelsIl mondo degli oceani e la criosfera, i regni dei ghiacci, un tempo eterni, hanno già subito mutamenti irreversibili. Il riscaldamento globale ha già superato di 1 grado il livello preindustriale, a causa delle emissioni di gas serra passate e attuali. L'oceano è più caldo, più acido e meno produttivo. Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte glaciali sta causando l'innalzamento del livello del mare e gli eventi estremi costieri stanno diventando più gravi e frequenti. Le tempeste del secolo saranno un'occorrenza annuale entro il 2050, e causeranno inondazioni e devastazione nelle aree costiere dove sono collocate metà delle megalopoli del mondo e quasi 2 miliardi di persone. Anche se il riscaldamento sarà limitato entro i 2 gradi a livello globale, gli scienziati si aspettano che l'innalzamento del livello del mare causerà danni per diversi miliardi di dollari all'anno e molti milioni di migranti. Sono tantissime e dettagliate le informazioni che emergono dallo Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate, ultimo rapporto dell'Ippc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu, dedicato a oceani e ghiacci e diffuso ieri. Dati e informazioni che possono suonare al lettore disattento solo comeennesima conferma del cambiamento climatico. In realtà le novecento pagine redatte sulla base di 7000 lavori scientifici di 104 studiosi, provenienti da oltre 30 Paesi, rappresentano il primo documento approfondito sulla scomparsa dei ghiacciai e sulle mutazioni del mare. In queste aree vivono quasi due miliardi di abitanti del pianeta. 670 milioni di persone nelle regioni di alta montagna e 680 milioni nelle zone costiere basse dipendono direttamente da questi sistemi. Quattro milioni di persone vivono permanentemente nella regione artica mentre le piccole isole ospitano 65 milioni di persone. Criosfera, il regno dei ghiacciIn Italia il tema dei ghiacciai è centrale, giacché dalle loro acque dipende una parte dell'agricoltura delle regioni settentrionali, centinaia di migliaia di lavoratori nel settore turistico e la produzione di energia idroelettrica, che pesa il 16,5% del totale nazionale. Secondo il report questi ghiacciai, insieme a quelli dell'Africa Orientale, delle Ande Tropicali e dell'Indonesia, entro il 2100, perderanno oltre l'80% della loro attuale massa di ghiaccio se non si riducono le emissioni. Il ritiro della criosfera di alta montagna avrà impatti economici rilevanti, oltre che ambientali e paesaggistici. La situazione in Italia è drammatica, come racconta anche il Catasto dei ghiacciai che stiamo aggiornando usando foto satellitari, spiega Davide Fugazza, del Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali (ESP) dell'Università degli Studi di Milano. Dagli anni Cinquanta in Italia si è persa una superficie pari al Lago di Como. Se non si riducono le emissioni a livello globale, conobiettivo di una riduzione del 50% entro il 2030, vedremo effetti negativi entro poco tempo sul turismo invernale e sulla produzione di energia idroelettrica, viste anche le precipitazioni più scarse. Gli impatti sugli oceaniPeggiorano anche le proiezioni sull'innalzamento del mare. Mentre il livello degli oceani è aumentato di circa 15 cm nel corso del Ventesimo secolo, attualmente sta crescendo più del doppio - 3,6 mm all'anno - e, dato preoccupante che emerge dal report, sta accelerando. Negli ultimi decenni il tasso di innalzamento del livello del mare è aumentato, a causa dei crescenti apporti idrici delle calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide, oltre al contributo delle acque di fusione dei ghiacciai e all'espansione delle acque più calde del mare, ha affermato Valérie Masson-Delmotte, Copresidente del gruppo di lavoro IPCC I. Anche se diventassimo virtuosi oggi stesso la tendenza è in corso: il livello del mare continuerà a salire per secoli. Potrebbe raggiungere circa 30-60 centimetri entro il 2100 (se le emissioni di gas serra fossero drasticamente ridotte), ma si assesterebbe su 60-110 centimetri se le emissioni di gas serra continuassero ad aumentare fortemente come sta

accadendo negli ultimi anni. I dati del report ci pongono di fronte all'urgenza di adeguare le infrastrutture portuali, civili e militari all'innalzamento dei mari, guardando a cosa stanno facendo città come Miami, spiega Piero Pelizzaro, chief resilience officer di Milano ed esperto di resilienza climatica. Per l'Italia gli impatti saranno soprattutto turistici: l'erosione delle spiagge è il fenomeno più evidente. Per questo dobbiamo fare scelte sull'uso delle spiagge e sulle costruzioni in aree costiere. Dobbiamo costruire barriere in maniera naturale, come i sistemi di dune, per rendere resilienti le nostre coste, evitando di drenare sabbia al largo per ricostruire le spiagge erose, ma creando sistemi naturali di difesa. Secondo il report l'innalzamento del livello del mare aumenterà la frequenza di eventi estremi a livello del mare, che occorrono ad esempio durante l'alta marea e le tempeste intense. Eventi che si sono verificati una volta al secolo in passato accadranno ogni anno, entro la metà del secolo. Questo nel migliore degli scenari. Dunque, senza importanti investimenti nell'adattamento, crescerà l'esposizione a crescenti rischi di alluvione, mostra il rapporto. È probabile che alcune nazioni insulari diventino inabitabili a causa del cambiamento climatico e della criosfera legato al clima, afferma il rapporto, ma le soglie di abitabilità rimangono estremamente difficili da valutare. Il riscaldamento degli oceani e la conseguente acidificazione impatteranno inevitabilmente la pesca. Anche nel Mediterraneo, l'aumento delle temperature sta determinando una riduzione localizzata e spesso improvvisa della vita marina, spiega Francesca Oppia, di Marine Stewardship Council Italia. Infatti, mentre si registrano aumenti di stock ittici di alcune specie nel Nord Atlantico e Nord Pacifico, nelle aree tropicali il potenziale di pescato potrebbe diminuire del 40% entro il 2050. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Cambiamenti climatici, allarme anche sulle Alpi cuneesi: ghiacciai ridotti del 90 per cento

Ne sono rimasti solo tredici intorno al Monviso e in valle Gesso ormai in estinzione

[Redazione]

Ne sono rimasti solo tredici intorno al Monviso e in valle Gesso ormai in estinzione. Le foto dei ghiacciai del gruppo Clapier-Maledia-Gelas. La prima in alto è di Fritz Mader (alpinista e naturalista tedesco) e risale al 1908, altra è di Nanni Villani, scattata qualche settimana fa. Le immagini sono esposte nella mostra allestita al centro informazioni Enel Green Power della centrale idroelettrica a Entracque. I ghiacciai alpini stanno scomparendo. Anche nella Granda, dove dopo tre decenni di forte riscaldamento climatico, sono rimaste 13 unità (fonte Catasto dei ghiacciai italiani 2015): 7 attorno al Monviso, 6 in valle Gesso, ormai in via di estinzione. Sulle Alpi Marittime erano almeno trenta nell'Ottocento, oggi ne resta un quinto, con una superficie totale di 50 campi da calcio. Dal 1850, data che segna la fine della Piccola Età Glaciale dell'età moderna, sono diminuiti del 90%. È andata ancora peggio sul versante francese, dove tutti i ghiacciai sono estinti. Un caso riportato al centro informazioni Enel Green Power della centrale idroelettrica Luigi Einaudi a Entracque, dove è stata allestita la mostra permanente *Ultimi ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo* che sarà visitabile fino a dicembre su prenotazione per scolaresche e gruppi (apertura al pubblico nel periodo natalizio). Progettata da Società Arnica e Società Meteorologica Italiana, con la collaborazione del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, l'esposizione è composta da pannelli grafici, immagini storiche e recenti, filmati ed effetti audio che cercano di coinvolgere i visitatori in un viaggio immersivo. La gravità degli effetti dei cambiamenti climatici è testimoniata da tante immagini a confronto, tra passato e presente: una foto, in particolare, evidenzia la drastica riduzione dei ghiacciai attorno alle cime dei monti Clapier, Maledia e Gelas. Tra i protagonisti della ricerca, nel settembre 2018 Daniele Cat Berro (Società meteorologica italiana) ha sorvolato grazie all'Aeroclub di Torino le Alpi, registrando ciò che restava dei ghiacciai, dopo la quarta più calda estate della storia meteo del Piemonte. Negli ultimi 30 anni la temperatura media si è alzata di quasi un grado - ha detto Cat Berro al taglio del nastro della mostra -. Se sarà confermata questa tendenza, senza riduzione di gas serra, entro il 2100 le temperature medie saliranno di 4-6 gradi e pioverà molto meno, ma negli inverni più tiepidi cadrà quasi solo pioggia, anziché neve: non ci saranno più nevicate sotto i 1500 metri. Le Alpi Marittime potrebbero diventare come le montagne del Nord Africa. Qualcosa si sta muovendo, anche grazie all'impegno di Greta Thunberg, la giovane attivista svedese che è intervenuta a New York, al Climate Action Summit delle Nazioni Unite, richiamando i potenti della Terra alla necessità di una svolta a tutti i livelli. Per evitare un punto di non ritorno - conclude Cat Berro -, è indispensabile uno sforzo collettivo e senza precedenti, per consumare meno energia e materie prime, e ridurre le emissioni serra. Dovremo, tuttavia, prepararci agli inevitabili cambiamenti climatici. Da questa sfida dipenderà il destino dell'umanità. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Conto alla rovescia per la grande frana. Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco

[Redazione]

Gli esperti: il Planpincieux perderà un pezzo. Il sindaco di Courmayeur assicura: la città non è a rischioTORINO. Verrà giù. È solo questione di tempo: ore, settimane, mesi. Ma il destino dei 250 mila metri cubi di ghiaccio che incombono su Courmayeur e la Val Ferret è segnato: La frattura è troppo profonda. Continuerà a muoversi, lo farà anche se le temperature scenderanno violentemente. Ormai non è più nulla che possa riportarlo alle condizioni di partenza. Da vent'anni Renato Colucci, ricercatore del Cnr, studia i ghiacciai. Di questo passo, prevede, entro trent'anni, sotto i 3.500 metri saranno estinti. Del collasso del Planpincieux invece è sicuro: da giorni ha accelerato la sua corsa - 60-70 centimetri al giorno, poi 35 - sempre più giù. Ha costretto il sindaco di Courmayeur a evacuare case e chiudere le strade. Lo sanno tutti che cosa succederà: da giorni ricercatori, esperti, funzionari della Protezione Civile e istituzioni confrontano dati e rilevazioni. Non ci sono più dubbi: crollerà. Bisogna solo capire quando, ma è proprio ciò che nessuno può prevedere. Non sappiamo se a breve si determinerà un'evoluzione, ammette Raffaele Rocco, responsabile del settore difesa del suolo della Valle Aosta. Il sindaco Stefano Miserocchi ieri ha convocato un'assemblea pubblica per informare la popolazione: Non è ghiaccio che possa cadere su Courmayeur, non sta crollando il Monte Bianco, non è pericolo per la popolazione. Un piccolo abitato sovrastato dal massiccio delle Grandes Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. È vero. Eppure è uno choc. Sta accadendo qualcosa di difficilmente immaginabile fino a qualche tempo fa, confessa Rocco. Le immagini rimbalzano sui siti di tutto il mondo. A New York, dove partecipa all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte cita il Planpincieux per ribadire che non è tempo da perdere: La notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di crollare è un allarme che non può lasciarci indifferenti. Deve scuoterci tutti e mobilitarci. A Courmayeur aspettano e osservano. Il cedimento dei ghiacciai, per chi li studia, non è una sorpresa. Questo versante del massiccio delle Grandes Jorasses è monitorato da cinque anni: un'équipe dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr, coordinato da Daniele Giordan, ogni giorno acquisisce fotogrammi, li confronta con quelli dei giorni precedenti e, pixel per pixel, verifica il movimento della fronte del ghiacciaio. Da oggi a questo sistema si affiancherà un radar - lo stesso usato per la frana che incombe sull'autostrada Torino-Aosta - in grado di rilevare il minimo spostamento, anche di notte o in caso di maltempo. Non è anomalo che quel ghiacciaio si muova, spiegano gli esperti. È anomalo che lo faccia ora. Non è compatto; è una sequenza di crepacci. E scorre su una pendenza del 35% che diventa del 50 nell'ultimo tratto, spiega Renato Colucci. È normale che si sposti, ha sempre fatto. Non è normale che acceleri la sua corsa a fine estate, quando le temperature dovrebbero scendere sotto lo zero. Invece si mantengono ben al di sopra: la superficie si scioglie, acqua che si forma scorre tra ghiaccio e roccia, come un lubrificante accentua il movimento. Si sono formate spaccature molto più profonde ed estese del normale. Non è più in equilibrio. Non si ferma più. La verità, ammette Colucci, è che i ghiacciai, sotto i 3 mila metri sono come intrusi; retaggi di un mondo che non fa più per loro. Non dovrebbero più essere lì, con questo clima. E allora anno dopo anno si ritirano. Il Planpincieux anziché estinguersi ha deciso di crollare. Resta solo da capire se lo farà in blocco o per frammenti, spiega l'esperto. Il primo caso, vista la situazione, mi sembra il più probabile. Sarebbero 11 mila metri quadrati di ghiaccio che in un solo momento piombano a valle. Come due campi di calcio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

L'incubo del disastro non spaventa la valle: "Conosciamo i boati delle nostre montagne"

Viaggio tra i residenti e gli operatori turistici della Val Ferret. Nessuno teme gli effetti dello smottamento: Siamo abituati

[Redazione]

Viaggio tra i residenti e gli operatori turistici della Val Ferret. Nessuno teme gli effetti dello smottamento: Siamo abituati PLANPINCIEUX (COURMAYEUR). Nubi nere e un velo di nebbie trascinate da venti in vortice spazzano il fronte spaccato del ghiacciaio di Planpincieux, in una Val Ferret deserta, vietata. In alto qualche folata scopre la Bouteille, strambo picco a bottiglia alle spalle della costola su cui è piantato il rifugio Boccalatte. Il Planpincieux ha avuto un piccolo crollo ieri. Tutto ciò che si vede è in bilico, spuntano tagli a V, forme emerse alla rinfusa. Si muove. Mille metri più in basso nell'omonima frazione la signora Anna parla con l'albergatore che la ospita da anni, Marco Berfrond. Dialogo sul da farsi. Lei: E pericoloso stare qui al Miravalle?. Lui: No, ci avrebbero sgomberati. La vacanza. Così la signora Anna, del Milanese, continua la sua settimana di vacanza di fine estate. Corre, fa escursioni, lontano dal ghiacciaio fragile, su sentieri e pendii di fronte alle Grandes Jorasses. l'albergatore dice: Un gran chiasso. Ne ha parlato anche il presidente del Consiglio Conte all'Onu. Mi pare eccessivo. Non mi permetto certo di contraddire gli scienziati, il pericolo è, ma così. Noi sopravviviamo sotto sta cosa. Dove il pianoro della Val Ferret cede ai pendii, una casupola e un cartello di Pesca sportiva. Laghetto e vasche con quattro quintali di trote. La località è Lavachey. Cesare Ollier, guida alpina e maestro di sci ormai a riposo, è il gestore. Per 33 anni è stato il direttore delle piste di fondo della Val Ferret. Conosce i ghiacciai delle Jorasses come fossero casa. Sono stato su qualche anno fa sul Whymper, quello in alto che doveva cadere come adesso. E spero ogni giorno che il crollo avvenga prima delle nevicate, altrimenti sono dolori, formerebbe valanghe. Meglio non pensarci. Se nevicata come due inverni fa, ne ho misurati 3 metri qui nel piano, pensi che cosa può succedere con blocchi di seracchi in caduta. Sa quante valanghe ci sono qui in Val Ferret? Ventitrè, se ci si mette anche il ghiacciaio. E quello in basso del Planpincieux? Lui ogni tanto fa cadere qualche pezzo. E la sua vita. Adesso è di nuovo il momento, ma non credo venga giù tutto in una volta. Il passato. Convinzione comune, perché crolli catastrofici, di ghiacciai che scivolano, appartengono a un lontano passato. Franco Perlotto, guida alpina con una carriera da grande alpinista alle spalle, è uomo che più di ogni altro vive vicino al ghiacciaio. Gestisce il rifugio Boccalatte, sul dosso granitico a poco più di 2.800 metri. Dalla prima settimana di settembre ha dovuto chiudere e tornarsene a valle per il divieto di salire lungo il sentiero che conduce al rifugio per colpa del ghiacciaio Whymper. Il Planpincieux dice ha brontolato tutta estate. Spaccato dappertutto, certo. Io non vedo dal rifugio il grande crepaccio dove cambia la pendenza, ma lo sento. Siamo abituati a questo silenzio pieno di boati, rotolamenti, urla di ghiaccio insomma. Un amico, la guida Renzino Cosson, dice che non ha mai visto un sasso andare in salita. E le montagne sono destinate a perdere roccia e ghiaccio. Ora, con il caldo, tutto diventa più veloce. In basso, in una casa fra i larici e i pascoli, vive il costruttore Marco Busanelli. E appena rientrato, ma in casa, in località Montitaz, non può più entrare. E unica con ordine di sgombero. Ho anche la sede della mia azienda. Dove dormirò? In un'altra proprietà a cento metri da casa mia, quella non è sgomberata come nessuna delle altre case, soltanto la mia che è lì da 150 anni e non ha mai ricevuto addosso neanche un sassolino. Altre hanno avuto danni in passato, ma sono rimaste agibili. Non sono un geologo, credo però che una scienza senza storia antica metta qualche dubbio. Dino Derriard, già sindaco di Courmayeur, vive in Val Ferret, a Le Pont, oltre Planpincieux. Vado e vengo senza problemi. Da ragazzino andavo al pascolo proprio sotto il Planpincieux. Ne ho visti di crolli. Con la moglie gestisce estate il ristorante Oasi, chiuso da una settimana. Dice: Venezia, Capri non chiudono mai. Capisco il problema proprio perché ho fatto il sindaco, ma la bellezza vietata fa male. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Le rotonde di via La Marmora più resistenti con la sienite della Balma

[Redazione]

Con il nuovo anno, via al restyling delle rotonde lungo via La Mamora. Chiuso il bando e aperte le buste, c'è il nome della ditta che ha vinto l'appalto per sistemare la pavimentazione attorno alla rotonda tra via La Marmora e via Pietro Micca, e a quella di fronte al palazzo della Provincia. E' la Bertini Costruzioni di Aosta, che si è aggiudicata i lavori con un ribasso del 23,15%, su di un importo di 240 mila euro. Una nuova proroga per il cantiere di via Amendola assegnato alla Bonifacio di Candelo per il rifacimento della pavimentazione e l'ampliamento del marciapiede, ha invece fatto ulteriormente slittare l'intervento assegnato alla stessa ditta che interessa via Pietro Micca. In attesa della decisione della giunta Corradino sulla pavimentazione delle strade del centro (ancora cubetti oppure asfalto?) l'assessore ai lavori pubblici Davide Zappalà conferma i cubetti per le rotonde, seppure in sienite della Balma e non più in porfido rosso. In questo momento è davvero terribile passare in quelle rotonde spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Davide Zappalà e non possiamo dunque attendere per intervenire. Per noi è un intervento prioritario. E per una maggiore garanzia di stabilità, utilizzeremo i cubetti grigi in sienite, che sono già nei magazzini comunali. Questi sono più resistenti, più voluminosi, e reggono meglio alle sollecitazioni provocate dai mezzi pesanti. Spero che con questa scelta si risolveranno i problemi che gli automobilisti si trovano a dover affrontare periodicamente. Nello stesso appalto sono inseriti anche altri due interventi: il rifacimento di via Seminari dall'intersezione con via Amendola e via San Filippo e infine un tratto di via Orfanotrofio dove verrà rifatta anche la fognatura. Ruspe invece ancora al lavoro in via Amendola. Il Comune ha infatti concesso una nuova deroga alla Bonifacio di Candelo, che porta la data del 10 ottobre. I lavori erano partiti a febbraio. Secondo i calcoli del Comune, tra piazza Duomo e via piazza Curiel l'intervento si sarebbe dovuto concludere in tre mesi, ma così non è stato causa il maltempo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

L'Italia dei terremoti in mostra a Matera

[Redazione]

Mezzo secolo di luoghi distrutti e di ricostruzioni, una riflessione attraverso le immagini su assenze, mancanze e difficoltà. Si apre domani a Matera, Capitale europea della cultura 2019, una grande mostra fotografica su mezzo secolo di terremoti: da L'Aquila, il Belice e l'Irpinia fino agli eventi sismici in Centro Italia. Sarà visitabile a palazzo Acito, da venerdì 27 settembre al 20 gennaio 2020. È un'Italia vulnerabile a essere raccontata nella grande mostra fotografica *Terrae Motus* nell'ambito del programma ufficiale della Capitale europea della cultura 2019. L'Italia di mezzo secolo di terremoti e di ancora più difficili dopoterremoti. È l'Aquila messa in ginocchio dieci anni fa, è la devastante sequenza di eventi sismici che fra il 2016 e il 2017 ha sbriciolato 140 paesi in quattro regioni del Centro Italia. Ma ci sono anche il Belice del 1968 e l'Irpinia e la Basilicata del 1980 - colpiti da altri violenti terremoti. La mostra *Terrae Motus* - spiega una nota - vuole rappresentare un'occasione per operare una riflessione sulla mancata prevenzione del rischio e sulle problematiche della gestione del doposisma nell'intero Paese. La scelta di intitolare *Terrae Motus* l'esposizione è un omaggio alla figura di Lucio Amelio, mecenate e gallerista, che all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980 commissionò ai più grandi artisti italiani e internazionali del tempo opere a tema, destinate a dare vita alla straordinaria collezione *Terrae Motus*, donata dallo stesso Amelio allo Stato e oggi esposta in permanenza alla Reggia di Caserta. La mostra *Terrae Motus* nasce dal progetto di fotografia sociale e documentaria *Lo Stato delle Cose*, un osservatorio permanente sul doposisma, online da aprile 2017 su www.lostatodellecose.com, che è stato reso possibile dall'adesione spontanea di oltre 100 fotografi che hanno dato vita a un immenso archivio open access che supera oggi le 15 mila immagini. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Meteo: da venerdì torna l'estate con tanto sole e qualche pioggia

[Redazione]

L'alta pressione avanza verso l'Italia durante il fine settimana, attenzione però a qualche insidia perturbata. Temperature in aumento. A partire da venerdì il tempo andrà decisamente migliorando grazie ad un promontorio di alta pressione in avvicinamento da ovest. L'aumento della pressione riporterà un tempo estivo su quasi tutta l'Italia; questo campo anticiclonico sarà tuttavia minacciato da un debole flusso di correnti atlantiche che condizioneranno un po' il tempo su alcune zone. Il team del sito www.ilmeteo.it comunica che sabato 28 settembre sarà la giornata sicuramente più soleggiata, anche se le prime deboli infiltrazioni d'aria umida ed instabile di origine atlantica inizieranno a disturbare i cieli del Nord, in particolare l'area alpina e prealpina, le coste settentrionali della Toscana ed il levante ligure. Ombrelli a portata di mano dunque su questi settori in quanto non sono da escludersi piovoschi a carattere sparso. Più sole invece al Centro e al Sud, peraltro in un contesto climatico piuttosto mite, con temperature in moderato rialzo. Domenica non ci saranno grosse novità anche se la maggior ingerenza delle nubi e del tempo incerto si concentrerà maggiormente sull'area alpina e prealpina, in particolare su quella più orientale. Su questi settori avremo ancora un moderato rischio di qualche pioggia ed isolati temporali sparsi. Il Centro e il Sud del Paese continueranno invece ad essere baciati da tiepido sole con temperature ben superiori alla media stagionale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Tortona: un mese di lavori per il nuovo ponte in strada Viola che sarà a doppio senso di marcia

[Redazione]

Attualmente il traffico è interrotta per la presenza del cantiere. Il prossimo anno interventi anche alle scuole Mary Poppins, Rodari e di Rivalta TORTONA. Sono iniziati i lavori di ampliamento del ponte in strada Viola. Proseguiranno fino al 31 ottobre. La strada rimarrà chiusa al traffico per oltre un mese. L'intervento consiste nell'allargamento della sezione di deflusso delle acque del rio che sfocia nel torrente Ossonella - spiegano dal Comune -, riducendo il rischio di esondazione. Inoltre, sarà ampliata la carreggiata, raggiungendo i 7 metri, consentendo così il passaggio dei veicoli in entrambi i sensi di marcia. Attualmente infatti, l'attraversamento del ponte è a senso unico alternato. In queste settimane, proprio per consentire l'esecuzione dei lavori, rimarrà chiuso al traffico il tratto dall'incrocio con strada Cerabino all'incrocio con strada Garibaldi che collega con la provinciale per Villaromagnano. L'opera, dell'importo complessivo di 120 mila euro, è finanziata dalla Regione e proprio ieri i tecnici hanno fatto un sopralluogo per controllare lo svolgimento dei lavori. Intanto è stato approvato nell'ultima seduta del Consiglio comunale il documento unico di programmazione che contiene il programma dei lavori pubblici previsti nel triennio 2020-22. Per il prossimo anno sono previste opere per 7.604.100 euro tra cui interventi di sistemazione idraulica dello Scrivia realizzati in cambio di ghiaia (2.856.000 euro), adeguamento sismico della scuola dell'infanzia Mary Poppins (1.500.000), delle scuole di Rivalta (800.000) e della primaria Rodari (500.000). Altri interventi sono in programma per la messa in sicurezza degli edifici comunali, la ristrutturazione di strade, aree verdi e giardini e il fabbricato napoleonico dell'ex carcere, oltre a 1 milione per la costruzione di piste ciclabili e 188 mila euro per la media Valenziano. Per il 2021 il totale degli interventi previsti ammonta a 800 mila euro (edifici comunali, strade e una nuova rotonda all'incrocio di corso Fausto e Serse Coppi con strada Fornaci), mentre nell'elenco del 2022 sono inseriti lavori per 2.800.000 euro tra cui la sistemazione del torrente Grue per 1.500.000, di strade e marciapiedi per 350 mila e dell'illuminazione per altri 200 mila. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Ora i geologi temono il caldo: le infiltrazioni d'acqua potrebbero far collassare il ghiacciaio di Planpincieux

Chiamate da tutto il mondo alla Fondazione Montagna Sicura.

[Redazione]

Chiamate da tutto il mondo alla Fondazione Montagna Sicura. COURMAYEUR. Non sta venendo giù nessun ghiacciaio su Courmayeur o su Aosta. La nostra è un'azione preventiva, che resterà tale fino a che lo scenario di rischio non cambierà. Il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, esordisce con parole chiare nell'incontro con la popolazione della val Ferret, dopo la chiusura della strada comunale di accesso alla vallata e lo sgombero di alcune abitazioni. A preoccupare è il possibile crollo di una porzione del ghiacciaio di Planpincieux. Sono 250 mila metri cubi di ghiaccio che potrebbero raggiungere la strada, nella zona dei tornanti appena a valle degli abitati di Meyen e Planpincieux. Per precauzione, sono state sgomberate alcune case, una sola abitata da un residente. L'assessore regionale alle Opere pubbliche, Stefano Borrello, aggiunge: Succede in tutto il mondo che crollino i fronti dei ghiacciai. Courmayeur è sicura, il turismo va avanti. Queste sono buone pratiche di protezione civile per ridurre i livelli di rischio. A preoccupare i tecnici della Fondazione Montagna Sicura, che con il Cnr e un'università di Zurigo tengono sotto controllo il movimento del fronte glaciale, è il caldo in arrivo. Ieri è caduta una spolverata di neve oltre i 3.000 metri; durante i sorvoli in elicottero per monitorare la situazione, in quota nevischiava. Da oggi è previsto bel tempo, con le temperature in rialzo. Il possibile collasso è legato alla quantità d'acqua presente alla base del ghiacciaio, che favorisce lo scivolamento verso valle di una porzione di ghiaccio isolata in modo anomalo dice Fabrizio Troilo, geologo e glaciologo della Fondazione Montagna Sicura. A Villa Cameron, i telefoni sono roventi. Le linee fisse della Fondazione squillano in continuazione. Il cellulare di Jean-Pierre Fosson, segretario generale, e del geologo Troilo, sono muti: troppe chiamate. Hanno cercato informazioni stampa nazionale e telegiornali, ma anche la Cnn e il New York Times. Il nostro vuole essere un modello di eccellenza nell'affrontare problemi di protezione civile dice Fosson. Che aggiunge: È un fenomeno del tutto emergente e per questo imprevedibile: non ci sono modelli previsionali veri e propri, il nostro è un approccio sperimentale. I dati parlano chiaro: il ghiacciaio ha corso per 60 centimetri al giorno a fine agosto, oggi si muove di 30-35 centimetri al giorno. Lo scorso ottobre, è stato un distacco di 50 mila metri cubi, del tutto normale per questo tipo di ghiacciaio aggiunge Fosson. Oggi sarà posizionato un radar interferometrico. Sarà attivo anche di notte e con condizioni di scarsa visibilità dice Davide Bertolo, dirigente delle Attività geologiche dell'assessorato regionale, Finora era stata utilizzata la fotogrammetria: un sistema visivo, che dopo il tramonto e in condizioni di nuvole basse non poteva funzionare. Dopo due giorni di registrazione dei dati, il radar consentirà di fare previsioni migliori sul possibile collasso della porzione terminale del ghiacciaio. Troilo aggiunge: è una grossa frattura di monte, che separa la massa instabile dal resto del ghiacciaio. A preoccupare è la fratturazione pervasiva della massa instabile. Che non consente previsioni né sui tempi, né sulle dimensioni delle porzioni di ghiaccio che si possono staccare. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Terremoto di magnitudo 5.8 a Istanbul in Turchia

[Redazione]

Una scossa di terremoto è stata avvertita il 26 settembre a Istanbul, in Turchia. Secondo la protezione civile turca (Afad), il sisma è stato di magnitudo 5.8 con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della metropoli sul Bosforo. Un secondo movimento tellurico di magnitudo 4.1 è stato registrato pochi minuti dopo. Molta gente è scesa in strada in preda al panico, secondo quanto testimonia Ansa sul posto, ma non si segnala al momento alcun ferito. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Il 24 settembre un'altra scossa di magnitudo 4.7 era stata avvertita in diverse parti della città, anche in quel caso senza provocare danni. Istanbul e la regione di Marmara sono considerate ad alto rischio sismico per la presenza della faglia nord anatolica.

Legambiente lancia la campagna ChangeClimateChange e segnala i nemici del clima

[Redazione]

Si chiude domani, 27 settembre, la settimana di protesta per il clima concortei in tutto il mondo. Per occasione Legambiente ha deciso di rafforzare il proprio impegno per combattere la crisi climatica con la nuova campagna #ChangeClimateChange: una piattaforma online che vuole proporre, in una chiave di cambiamento, la costruzione di proposte e mobilitazioni per ricordare ai grandi della Terra che il nostro Pianeta è in pericolo e che bisogna fare presto, scrive l'associazione in una nota stampa. Il portale sarà soprattutto uno strumento aperto ai cittadini, uno spazio di confronto e di incontro, dove approfondire cause e soluzioni, denunciare i nemici del clima e valorizzare le tante esperienze positive già presenti in Italia, spiega Legambiente. Legambiente e i #FridaysForFuture in occasione della mobilitazione mondiale legata ai #FridaysForFuture, Legambiente ha organizzato eventi in tutta Italia e anche ad alta quota: le iniziative di punta si svolgeranno sulle Alpi dove sono in programma i Requiem per un ghiacciaio per denunciare il precario stato di salute dei ghiacciai, in particolare in Valle Aosta con la veglia funebre per il ghiacciaio del Lys. La collaborazione di Legambiente con Serviceplan Group. La campagna #ChangeClimateChange è stata ideata grazie alla collaborazione con Serviceplan Group: le due realtà saranno insieme lungo il 2020 con diverse manifestazioni sul territorio e operazioni digitali collegate alla piattaforma changeclimatechange.it. Come ci ricorda costantemente Greta Thunberg non è davvero più tempo da perdere se vogliamo invertire la rotta e fermare la crisi climatica, dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. Changeclimatechange nasce per questo: invertire gli effetti di questa emergenza, mettendo in campo iniziative concrete, stili di vita sostenibili e offrendo strumenti di comprensione delle cause e degli effetti dei cambiamenti climatici. Un luogo dove informarsi, attivarsi e mobilitarsi da subito anche nel proprio quotidiano perché solo tutti insieme possiamo fermare la febbre del Pianeta. Anche domani saremo nelle piazze italiane pronti a sostenere la marcia dei giovani che nell'ultimo anno si è mobilitata per chiedere che i governi, a partire da quello italiano, si attivino con un impegno serio e tangibile con scelte adeguate allo scenario che la crisi climatica ci impone già, conclude Ciafani. Alcuni dati. Secondo i dati elaborati dall'associazione e presenti sulla mappa CittàClima.it sono 545 i fenomeni meteorologici estremi avvenuti in Italia dal 2010 ad oggi (aggiornamento al 24 settembre 2019). In particolare sono stati 197 i casi di allagamenti provocati da piogge intense, le stesse che hanno causato 17 frane, 69 giorni di blackout elettrici, 74 esondazioni fluviali e 180 eventi che hanno interrotto le infrastrutture di trasporto, portando a 73 giorni di stop a metropolitane e treni urbani. Sono stati 14 i casi di danni al nostro patrimonio storico, 17 quelli provocati da prolungati periodi di siccità, 123 quelli prodotti da trombe d'aria. Ma ancor più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e difetti: sono oltre 203 le vittime del maltempo dal 2010 ad oggi. A questo si aggiunge l'evacuazione di oltre 45 mila persone legata a eventi atmosferici estremi. Non va dimenticato, infatti, che in Italia, oltre 7,5 milioni di persone vivono o lavorano in aree a rischio idrogeologico elevato: un problema che interessa circa 7.275 comuni. Conoscere il cambiamento climatico e comprenderne cause ed effetti è il primo passo per agire. La piattaforma changeclimatechange.it presenta per questo un'ampia sezione di approfondimento (anche con contributi multimediali) che analizza i settori maggiormente impattanti e climaticamente alteranti: energia, per una uscita dalle fonti fossili e un futuro finalmente 100% rinnovabile; efficienza e rigenerazione delle città; per promuovere una mobilità a zero emissioni; cibo sano, giusto, equo e sostenibile e infine il tema dell'emergenza e del rischio. I nemici del clima. Su Change Climate Change Legambiente identifica anche i principali nemici del clima, ancora troppi e difficili da cacciare: le aziende, le infrastrutture, centrali che contribuiscono in maniera drammatica al cambiamento climatico e all'inquinamento locale e che poco o nulla stanno facendo per invertire la rotta. Tra questi Eni, il più grande gruppo industriale italiano, controllato dallo Stato, è titolare di attività esplorative in 67 paesi del mondo dove continuano non solo a trivellare per estrarre petrolio e gas ma anche ad espandere i territori di sfruttamento

creando non solo problemi ambientali ma anche sociali; Edison altra azienda attiva nel settore energetico che nel 2018, per tutta la produzione, ha usufruito dell'esenzione dal pagamento di royalties per il 50% del gas estratto oltre a quella del 6% sul petrolio. E ancora, Taranto, capitale Italia delle emissioni di gas serra: sono oltre 12 milioni le tonnellate di CO2 emesse in un anno, principalmente a causa del polo dell'Ilva. Ma è anche la società JBS, conosciuta in Italia come Rigamonti, azienda brasiliana più grande al mondo nella produzione intensiva di carne: a dimostrazione che anche il cibo (e l'agricoltura) possono contribuire alla crisi climatica. Spazio poi a tanti altri impianti e infrastrutture localizzati segnalati dai cittadini per inquinamento prodotto sui territori. Associazioni, comitati e cittadini potranno essere protagonisti della denuncia, segnalando a Legambiente i nemici del clima presenti nella propria città e nei propri territori per realizzare così una mappa interattiva che supporti l'azione di mobilitazione e di protesta. Potrebbe interessarti anche: [Biogas_impianto_11] Biometano: il Governo sblocchi le norme. Appello di CIB, FREE e Legambiente [turbina-eolica-north] Legambiente: le brutte sorprese del nuovo decreto sulle rinnovabili elettriche [Frigoriferi-150x150] Obsolescenza prodotti, la Commissione Ue propone norme pro-consumatore [2230131456_8a161e0a0] Generazione distribuita, per un nuovo modello energetico In Italia sempre più permessi per la ricerca di petrolio Tags: #FridaysforFuture, climate change, Legambiente [INS::INS] Condividi banner-qualenergia1728x90bordo.jpg Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 485539 - 4882137 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Regioni di montagna, coste e mari: i rischi da cambiamento climatico nel nuovo rapporto IPCC

[Redazione]

C'è urgenza di stabilire le priorità di azioni tempestive, ambiziose e coordinate per affrontare cambiamenti senza precedenti e duraturi nell'oceano e nella criosfera. L'ennesimo invito alla politica da parte della scienza ad agire in fretta arriva dal nuovo rapporto speciale dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici) sull'oceano e la criosfera (cioè la superficie terrestre ricoperta da ghiacci) reso pubblico ieri a Monaco (link in basso). L'oceano e la criosfera spiegano al IPCC nel presentare il report svolgono un ruolo fondamentale per la vita sulla Terra. Un totale di 670 milioni di persone nelle regioni di montagna e 680 milioni di persone nelle zone costiere dipendono direttamente da questi sistemi. Quattro milioni di persone vivono permanentemente nella regione artica e gli stati in via di sviluppo delle piccole isole ospitano 65 milioni di persone. Il riscaldamento globale si spiega ha già raggiunto 1 sopra il livello preindustriale, a causa delle emissioni di gas serra passate e attuali. Esistono prove schiaccianti che ciò sta portando a profonde conseguenze per gli ecosistemi e le persone. L'oceano è più caldo, più acido e meno produttivo. Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte glaciali sta causando l'innalzamento del livello del mare e gli eventi estremi costieri stanno diventando più gravi. Gli abitanti delle regioni montane sono sempre più esposti a pericoli e cambiamenti nella disponibilità di acqua, afferma il rapporto. I ghiacciai, la neve, il ghiaccio e il permafrost stanno diminuendo e continueranno a farlo. Questo farà aumentare i rischi per le persone, ad esempio attraverso frane, valanghe e alluvioni, si legge nel comunicato IPCC; e il pensiero non può che andare a quel che sta accadendo in Valle Aosta dove una grossa porzione del ghiacciaio Planpincieux, sul versante italiano del Monte Bianco minaccia di precipitare a valle, investendo strade e case abitate. I ghiacciai più piccoli, prosegue la nota IPCC, dovrebbero perdere oltre l'80% della loro attuale massa di ghiaccio entro il 2100, se non taglieremo adeguatamente le emissioni. Il ritiro della criosfera di alta montagna continuerà a influenzare negativamente le attività ricreative, il turismo e i beni culturali oltre ad alterare la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con implicazioni per molti settori come l'agricoltura e l'energia idroelettrica. Altre serie di gravi impatti sono quelli che colpiranno le coste. L'innalzamento del livello del mare si spiega aumenterà la frequenza di eventi estremi, che si verificano ad esempio durante alta marea e le tempeste intense. Con qualsiasi grado di riscaldamento aggiuntivo, eventi che si sono verificati una volta al secolo in passato si verificheranno ogni anno entro la metà del secolo in molte regioni, aumentando i rischi per molte città costiere e piccole isole. È probabile che alcune nazioni insulari diventino inabitabili a causa del cambiamento climatico, afferma il rapporto, anche se le soglie di abitabilità rimangono estremamente difficili da valutare. I pericoli saranno ulteriormente aumentati da un aumento dell'intensità media, dell'entità della tempesta e dei tassi di precipitazione dei cicloni tropicali, soprattutto se le emissioni di gas serra rimangono elevate. C'è poi il riscaldamento dei mari e i cambiamenti nella chimica degli oceani, che, si legge, stanno già sconvolgendo la catena alimentare oceanica, con impatti sugli ecosistemi marini e sulle persone che dipendono da loro. Il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani, la perdita di ossigeno e i cambiamenti nelle forniture di nutrienti, stanno già influenzando la distribuzione e l'abbondanza della vita marina nelle aree costiere, nell'oceano aperto e sul fondo del mare. I cambiamenti nella distribuzione delle popolazioni ittiche hanno ridotto il potenziale di cattura globale. In futuro, alcune regioni, in particolare gli oceani tropicali, vedranno ulteriori diminuzioni, ma ci saranno aumenti in altre, come l'Artico. Le comunità che dipendono fortemente dalla pesca possono affrontare rischi per la salute nutrizionale e la sicurezza alimentare. C'è poi la questione dei ghiacci artici in declino e la bomba climatica che può essere causata dallo scongelamento del permafrost. Se il riscaldamento globale si stabilizzasse a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali, l'Artico sarebbe privo di ghiaccio solo a settembre il mese con meno ghiaccio una volta ogni cento anni. Con un riscaldamento globale di 2°C, ciò avverrebbe fino a un anno su tre. Anche se il riscaldamento globale si fermasse ben al di sotto dei 2°C, l'obiettivo concordato a

Parigi, circa il 25% del permafrost superficiale (3-4 metri di profondità) si scongelerà entro il 2100 mentre se non tagliamo la CO₂ la percentuale potrebbe salire al 70%. Una bomba climatica, dato che il permafrost artico e boreale contiene grandi quantità di carbonio organico, quasi il doppio del carbonio nell'atmosfera e ha il potenziale di aumentare significativamente la concentrazione di gas serra nell'atmosfera se si scongela. Il report Potrebbe interessarti anche: [dati_storici-150x150] Clima, sempre più CO₂: a luglio 2019 siamo a 414 ppm [443] Rinnovabili 2020, si può ma è tanto da fare [icicles-136301133972] Visualizziamo l'aumento delle temperature e il clima che cambia * Come osate? Se fallite non vi perdoneremo mai [co2] industria europea frena ancora sulla lotta al global warming Tags: Artico, clima, eventi estremi, ghiacci artici, ghiacciai, impatti climatici, IPCC, oceani, permafrost [INS::INS] Condividi banner-qualenergia1728x90bordo.jpg Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 485539 - 4882137 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Le foto del maltempo a Napoli, gli allagamenti nella zona orientale, il traffico in tilt

[Redazione]

Ha provocato vasti allagamenti nella zona est di Napoli il temporale che ha interessato città e provincia per l'intera notte. Molte strade, nella zona tra Centro direzionale e via Stadera, si sono trasformate in veri e propri laghi costringendo gli automobilisti a rischiosi passaggi in acqua. Pesanti le ripercussioni sul traffico nelle strade circostanti. Tra i disagi registrati quello degli operai della Magneti Marelli molti dei quali non hanno potuto raggiungere la fabbrica in via De Roberto. "Ogni volta che piove è la stessa storia - si è lamentato uno degli abitanti della zona - una storia che dura decenni senza che nessuna mai ponga rimedio". Davanti ad un ufficio postale della zona, chiuso perché reso inaccessibile dall'acqua, alcuni abitanti hanno cercato di liberare le caditoie otturate da detriti. "Abbiamo memorizzato dove sono - spiega una signora che gestisce un centro estetico accanto all'ufficio postale - anche perché con quest'acqua nera non le potremmo vedere. Facciamo da soli sperando che non ricominci a piovere altrimenti, come capita spesso, chiudiamo in attesa del sereno".

Clima: ghiacciaio Planpincieux, radar: scivola decine centimetri al giorno

[Redazione]

Allerta ghiacciaio: su Planpincieux sarà allestito radar per monitorare il crollo. Quel ghiacciaio rischia il crollo: allarme per il Planpincieux sul Monte Bianco. Condividi 26 settembre 2019. I primissimi dati forniti dal radar che monitora il ghiacciaio Planpincieux confermano uno spostamento della massa di alcune decine di centimetri al giorno. Lo ha riferito il responsabile del servizio geologico della Valle d'Aosta, Davide Bertolo. Si tratta di una tecnologia utilizzata già da una decina d'anni per il controllo di alcune frane che è in grado di percepire movimenti molto piccoli, anche di un decimo di millimetro, in qualsiasi condizione di visibilità. Sarà in grado di allertare la centrale operativa dell'imminente crollo. I glaciologi hanno calcolato che la massa in bilico che potrebbe collassare a breve è di 250 mila metri cubi. Allarme globale. Secondo un rapporto Onu, in Europa i ghiacciai potrebbero perdere l'80% della loro attuale massa nel 2100. Anche per questo da oggi il ghiacciaio del Planpincieux sarà controllato 24 ore su 24 e in qualsiasi condizione atmosferica. Fino ad oggi il ghiacciaio era sorvegliato con fotocamere che fornivano una sequenza di immagini. Il sistema però non funzionava in caso di nebbia, di scarsa visibilità o di notte. "L'attenzione su questo ghiacciaio - ha spiegato il glaciologo Fabrizio Troilo - è attiva fin dal 2012. In questi ultimi tempi è aumentata notevolmente la velocità di spostamento e la dinamica del collasso è legata in gran parte alla quantità di acqua che si trova alla base del ghiacciaio". Oggi nella zona il cielo è nuvoloso e la temperatura si è abbassata. Condizione questa che se dovesse permanere e accentuarsi potrebbe provocare un rallentamento del cedimento del ghiacciaio. Il ministro Costa. La situazione del ghiacciaio del Monte Bianco "la stiamo seguendo insieme alla regione ma l'elemento è simbolico; si tratta di un problema che riguarda i ghiacciai. C'è una situazione preoccupante dei ghiacciai che ci parla di un'emergenza climatica". Lo afferma il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa a margine della presentazione del rapporto Anci Conai. Sul Monte Bianco "è una questione di protezione civile se ci riferiamo alla vicenda del rischio di calamità naturale" conclude il ministro. Affrontare la sfida ambientale. Il presidente della Camera Roberto Fico commenta con un post su facebook la notizia del ghiacciaio a rischio crollo sul Monte Bianco: "Notizie come questa non possono lasciarci indifferenti. I ghiacciai sono bene comune. I ghiacciai sono il termometro del cambiamento climatico. Il loro scioglimento è drammatico non solo per gli equilibri dell'ecosistema, ma anche per le conseguenze che può comportare per i territori e per la vita e le attività delle nostre comunità. Questo non ha solo un impatto nel futuro ma lo ha anche nel presente". E spiega: "Un esempio: i ghiacciai conservano acqua dolce e la rilasciano alimentando in modo naturale i fiumi. Sciogliendosi, invece, vanno ad alimentarli nell'immediato ma poi cesseranno di farlo. E questo produce conseguenze enormi sull'agricoltura". "Abbiamo il dovere di affrontare la sfida ambientale con coraggio e forza, promuovendo uno sviluppo sostenibile nei nostri comportamenti individuali e nelle politiche che da rappresentanti del popolo portiamo avanti. L'impegno, globale e sinergico deve vederci tutti in prima linea". La preoccupazione del presidente Conte. Sulla questione era intervenuto anche il presidente del consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, nel corso dell'Assemblea generale dell'Onu dove aveva espresso preoccupazione e necessità di adottare comportamenti diversi: "la notizia del ghiacciaio sul versante italiano del Monte Bianco che rischia di collassare è un allarme che non può lasciarci indifferenti, deve mobilitarci tutti. Per questo continueremo a seguire e incoraggiare la mobilitazione dei cittadini e dei giovani, perché consapevoli dell'impatto sproporzionato che i cambiamenti climatici hanno sulle generazioni presenti e future.

Terremoto di magnitudo di 5.1 a Canakkale, Turchia. La scossa avvertita anche a Istanbul

[Redazione]

Condividi20 febbraio 2019Una scossa di terremoto di magnitudo 5.1 è stata registrata stasera nel nord-ovest della turchia, con epicentro nel distretto di Aayvacik della provincia di Canakkale, vicino allo stretto dei Dardanelli. Il sisma è stato avvertito in diverse altre province, comprese Istanbul e Smirne. Non si hanno al momento notizie di danni a persone o cose. [DATI #RIVISTI] #terremoto mb 5.1 ore 19:23 IT del 20-02-2019, Turkey Prof=10Km #INGV_21600321 <https://t.co/ZHFxaqCK8> INGVterremoti (@INGVterremoti) 20 febbraio 2019

Terremoti: scossa di magnitudo 5.3 vicino a Bodrum, in Turchia

[Redazione]

Forte terremoto tra Kos e Bodrum: 2 morti e oltre 200 feriti. Nave turca per evacuare 200 turistiCondividi08 agosto 2017Una scossa di terremoto di magnitudo 5.3 ha colpito la Turchia nell'area di Bodrum. Lo rende noto l'Istituto geologico americano (Usgs). Al momento non si segnalano danni a persone o cose.L'epicentro dello sciame sismico è stato registrato a 14 km a sud-est della nota località turistica turca di Bodrum, a una profondità di 10 km. Dall'inizio dell'anno la costa egea è stata colpita più volte da scosse di terremoto di magnitudo superiore a 5. Il mese scorso un sisma di magnitudo tra 6 e 6.7 è stato registrato nel Mar Egeo, e ha provocato due morti sull'isola greca di Kos e centinaia di feriti fra Turchia e Grecia. La scossa di oggi ha provocato il panico nel frequentato centro turistico dell'Egeo ed è stata avvertita anche nella vicina isola greca di Kos. Molti turisti hanno abbandonato in fretta e furia i loro alberghi e si sono riversati sulle strade. Secondo un testimone si è trattato della scossa più violenta delle ultime due settimane.Dal 20 luglio sono stati registrati 20 terremoti, incluso quello odierno, nel triangolo tra la vicina Datca (Turchia), Bodrum e Kos.

Indonesia,Molucche: forte scossa 6.5

[Redazione]

Condividi26 settembre 20192.51 Una scossa di terremoto di magnitudo 6.5 è stata registrata alle 6:46 ora locale (l'1:46 in Italia) alle isole Molucche, nell'est dell'Indonesia. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 25 km di profondità ed epicentro in mare a 8 km da Kairatu, piccola città sulla costa sud occidentale dell'isola di Seram. Al momento non si hanno informazioni in merito a eventuali danni a persone o cose.

Indonesia. Terremoto scala 6.5 Richter provoca almeno un morto e un disperso

[Redazione]

L'epicentro è stato localizzato circa 37 chilometri a nord-est di Ambon a 29 chilometri di profondità. Almeno una persona è morta e un'altra è dispersa in Indonesia dopo il potente terremoto di magnitudo 6,5 che ha colpito le isole Molucche orientali, lo hanno annunciato le autorità. La scossa ha causato danni moderati secondo le prime verifiche, danneggiando diverse costruzioni e innescando una frana, ha detto l'agenzia locale della protezione civile. Un uomo è morto in un incidente di moto mentre cercava di fuggire e un'altra persona è scomparsa dopo la frana, secondo un portavoce dell'agenzia. Il terremoto di magnitudo 6.5, secondo l'American Institute of Geophysics (USGS), il cui epicentro è stato rilevato a 37 chilometri a nord-est di Ambon nella provincia delle Molucche, si è verificato alle 8,46 ora locale (le 1,46 in Italia). Sono seguite decine di scosse di assestamento che hanno scatenato il panico tra gli abitanti, fuggiti sui rilievi per timore di uno tsunami. "L'impatto si è fatto sentire ad Ambon e dintorni", ha spiegato Rahmat Triyono, responsabile dell'Agenzia di Meteorologia, Clima e Geofisica (BMKG).

Forte scossa di terremoto a Istanbul, magnitudo 5.7

Non si segnalano al momento danni a persone o cose

[Redazione]

Condividi26 settembre 2019Un forte terremoto di magnitudo 5.7 ha colpito Istanbul. Lo ha riferito l'agenzia di stampa Anadolu. Secondo il sito del quotidiano 'Sabah', la scossa ha provocato "momenti di panico" in città. Già due giorni fa un terremoto di magnitudo 4.7 era stato registrato nella provincia della metropoli sul Bosforo, ma non aveva provocato vittime o danni. Bir an ciddi anlamda gidiyoruz sandim #istanbul #deprem pic.twitter.com/znoAulyDKn Baris Sisik (@BarisSisik63) September 26, 2019 L'Osservatorio Kandilli e l'Istituto di ricerca sui terremoti hanno localizzato l'epicentro della scossa a una profondità di 12,4 chilometri nel Mar di Marmara, a sud di Silivri, comune della provincia di Istanbul a circa 70 chilometri dal centro della metropoli. Secondo l'Afad, l'agenzia governativa turca analoga alla protezione civile, l'epicentro è stato localizzato invece a una profondità di sette chilometri. Poche ore prima a Istanbul era stata registrata una lieve scossa di magnitudo 2.9.

Forte sisma avvertito a Istanbul

[Redazione]

Condividi26 settembre 201913.36 Una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Istanbul, ha riferito l'agenzia di stampa Anadolu. La scossa di magnitudo 5.8 a 7 chilometri di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri ha causato momenti di panico in città. Già due giorni fa una scossa di magnitudo 4.7 era stato registrato nella provincia della metropoli sul Bosforo senza provocare vittime o danni.

Turchia, forte sisma avvertito a Istanbul

[Redazione]

Condividi26 settembre 201913.36 Una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Istanbul, ha riferito l'agenzia di stampa Anadolu. La scossa di magnitudo 5.8 a 7 chilometri di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri ha causato momenti di panico in città. Già due giorni fa una scossa di magnitudo 4.7 era stato registrato nella provincia della metropoli sul Bosforo senza provocare vittime o danni.

Terremoto Istanbul: scossa di magnitudo 5.7, poi una seconda. Ci sono otto feriti lievi

[Redazione]

Una scossa di magnitudo 5.7, pochi minuti dopo un'altra. Dopo il terremoto che nei giorni scorsi ha colpito l'Albania causando danni e feriti, a tremare questa volta è la Turchia e la sua capitale Istanbul. Secondo il sito del quotidiano Sabah, la prima scossa è stata avvertita alle 13 (ora italiana e 14 ora locale), con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri. Poi la seconda, sempre nella capitale, questa volta di magnitudo 4.1. Al momento non risultano vittime, solo 8 feriti lievi. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Lo ha detto il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, parlando con i giornalisti appena rientrato in patria da New York dall'Assemblea generale dell'Onu. Due giorni fa già un terremoto di magnitudo 4.7 aveva colpito il Bosforo e, anche in questo caso, non aveva provocato vittime o danni. Per precauzione l'autorità locale ha ordinato la chiusura nella capitale delle scuole di primo e secondo grado. A monitorare la situazione dal centro di coordinamento della protezione civile locale è anche il sindaco di Istanbul Ekrem Imamoglu, così come come Unità di crisi della Farnesina insieme al Consolato d'Italia a Istanbul.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez

Diventa sostenitore [Erdogan](#) [Terremoto](#) [Turchia](#) [Articolo](#) [Precedente](#) [Farmaci con ranitidina](#), [Ema](#) chiede test precauzionali su tutti i medicinali a rischio per verificare presenza sostanze cancerogene [Articolo](#) [Successivo](#) [Roma](#). [Accoltella vigilante](#), gli toglie la pistola e si uccide alla stazione Tiburtina della metro [B](#)

Scossa di terremoto a Istanbul, cade un minareto

[Redazione]

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Istanbul. L'Ansa riferisce che secondo la protezione civile turca (Afad), la scossa è stata di magnitudo 5.8 con un epicentro a 7 km di profondità nel mar di Marmara al largo di Silivri, nella periferia europea della metropoli sul Bosforo. Due giorni fa un'altra scossa di magnitudo 4.7 era stata avvertita in diverse parti della città, anche in quel caso senza provocare danni. Istanbul e la regione di Marmara sono considerate ad alto rischio sismico per la presenza della faglia nord anatolica. Circa mezz'ora dopo la prima, una scossa di magnitudo 4.1 è stata registrata sempre Istanbul. Molta gente è scesa in strada in preda al panico, ma non si segnala al momento alcun ferito. L'unico danno rilevante registrato finora è la caduta della punta di un minareto in una moschea di Avcilar, sulla sponda europea della metropoli sul Bosforo. Le scuole di primo e secondo grado domani resteranno chiuse a Istanbul. La misura è stata decisa dalle autorità locali in via prudenziale. Il sisma più forte è avvenuto peraltro in coincidenza con l'uscita di molti studenti dalle classi, suscitando scene di panico. Non si registra al momento alcun ferito. Il sindaco Ekrem Imamoglu segue gli sviluppi della situazione dal centro di coordinamento della protezione civile locale (Akom). L'Unità di crisi della Farnesina sorveglia attentamente la situazione insieme al Consolato d'Italia a Istanbul, dopo la scossa di terremoto avvertita nella città sul Bosforo. Lo rende noto in un tweet il ministero degli Esteri che per eventuali segnalazioni invita a contattare la Sala Operativa dell'Unità di crisi.